ANNO XLVIII MATTINO TORINO, Venerdì 13 Febbraio 1914 MATTINO NUM. 44

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,80 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 32,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Supplemento all'Elenco)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni [illegible] rubriche. - Avvisi necrologici [illegible] di linea di 6 punti. - Avvisi [illegible] terza L. 3. - [illegible] giva delle [illegible] 1/12 di [illegible] punti [illegible] casi [illegible]

[illegible] diversi

[illegible] degli Stati Uniti Nord-Americani, ed alle sue Succursali.

# La precedenza delle nozze civili

## discussa agli Uffici della Camera

### Eletti sette commissari favorevoli, due contrari

(Per telefono alla STAMPA)

**Roma, 12, sera.**

Gli Uffici della Camera hanno discusso stamane il disegno di legge per la precedenza del matrimonio civile sul rito religioso, procedendo alla nomina dei Commissari. Sono riusciti eletti: Schanzer, Dari, Pala, Malcangi, Flavia, Pagliari, Agnini, Stoppato e Galli Roberto. Salvo gli onorevoli Stoppato e Agnini, gli altri sette erano candidati ministeriali.

Ecco la discussione avvenuta:

UFFICIO I. — L'on. Schanzer giudica che il progetto si ispira ad un obbietto di utilità sociale, e trova in esso giustificazione nel fatto che è inteso a proteggere la donna contro le frodi, e figli dal bastardismo. Al disegno si fanno obbiezioni. L'obbiezione, che si rispecchia, offesa alla libertà religiosa, non regge, perchè regolare l'istituto della famiglia è di competenza dello Stato; senza che l'esercizio di questo diritto offenda la libertà religiosa. E anche infondata l'altra obbiezione, che si fa all'inutilità della legge, in quanto che a garantirsi dagli inconvenienti deplorati, occorre stabilire i precetti e la norma relative. Del resto, le obbiezioni sono confutate dai precedenti storici e dalla legislazione comparata. « Si osserva anche — continua l'on. Schanzer — che, stabilendo il canone della precedenza, si riconosce l'istituto religioso del matrimonio. E' evidente che con questo progetto di legge l'obbligazione in qualcosa di vero, e non si possono più mantenere le famose parallele, che non si incontrano mai. Ma bisogna preoccuparsi di principi dottrinali, di fronte a considerazioni di utilità sociale. Il progetto, però, va emendato per metterlo maggiormente di accordo con i principi del nostro diritto pubblico ». Propone, perciò, che sia costituito un commissario con attribuito di tutela per quegli emendamenti che converrà introdurre.

L'on. Ciriani è contrario al disegno di legge, perchè lo Stato non deve ingerirsi in materia religiosa, limitando la libertà di coscienza. Mediante la ricerca della paternità, e una legge, che colpisca le libere unioni, si può ovviare al bastardismo.

Romanin-Jacur si dichiara contrario. Si dichiara invece favorevole, a nome del gruppo radicale, l'on. Salomone, osservando che il progetto di legge ha molto interesse sociale, e umanitario, e oppugna il dominio morale clericale».

Si dichiara favorevole anche l'on. De Nava, richiedendo modificazioni all'articolo 6, perchè venga mantenuta ferma la responsabilità del sacerdote.

L'on. Vinai osserva che lo Stato non dovrebbe ingerirsi nella materia disciplinare ecclesiastica.

L'on. Marchesano contesta che il progetto di legge combatta il bastardismo e non violi la libertà religiosa, perchè si può provvedere in altro modo alle necessità esposte.

Anche l'on. Bolotti si dichiara contrario al progetto di legge, perchè inutile. I concetti enunciati non rispondono alla verità e alle nostre tradizioni legislative.

L'on. Lucci legge l'ordine del giorno votato dal gruppo socialista, e si dichiara contrario.

Pirano si associa alle dichiarazioni di Schanzer, e ricorda i precedenti legislativi. Confuta alcune osservazioni di colleghi.

Sono presentati vari ordini del giorno, ma sono tutti ritirati, meno dichiarazioni.

Procedutosi alla votazione per la elezione del commissario, viene eletto con voti 21, l'onorevole Schanzer; l'on. Marchesano riporta 7 voti e Lucci 5.

UFFICIO II. — L'on. Sandrini si dichiara contrario perchè manca lo stato di necessità e perchè dimenta che il ministro non abbia allegato al progetto una statistica che decanti i danni sociali, a cui si vuole porre riparo. E anche contrario perchè il progetto si preoccupa più dal lato politico che di quello giuridico dell'importante problema. L'on. Amato consente al presupposto politico ed al contesto giuridico della legge. Fanno alcune riserve circa alcune modalità del progetto in esame, specialmente in riguardo alla misura delle penalità che verrebbero aggravate per i ministri del culto. Osserva che si potrà migliorare l'art. 3.

L'on. Dari è favorevole al progetto di legge che ritiene oggi più che mai una necessità politica dopo le agitazioni manifestatesi recentemente; osserva che, all'infuori dell'articolo 1, si debbono apportare emendamenti. Dice che, trattandosi di una questione che si trascina da oltre 30 anni, è bene ora di risolverla.

L'on. Soleri si associa all'on. Sandrini e crede che il progetto attuale sia preferibile a quello dell'on. Marchesano e Labriola.

L'on. Altobelli osserva che il progetto rappresenta una transazione parlamentare. Egli è contrario al progetto, ma si asterrà dal voto, non volendo che i clericali possano gridare vittoria per i voti dei socialisti.

L'on. Mazzoni non crede sia alcuna virtù nel progetto meno e insufficiente. A nome del gruppo parlamentare socialista, dichiara che voterà contro.

L'on. Canepari è favorevole al progetto; ma anch'egli desidera sia emendato l'art. 6, aggravando le penalità per i ministri del culto. L'on. Camera considera che non si può prescindere dal valore politico che ogni disegno di legge deve avere e consente pienamente al disegno di legge in discussione.

Procedutosi alla elezione del commissario, la votazione ha dato i seguenti risultati: Votanti 17: Dari 11, Sandrini 10, Mazzoni 6, Simoncelli 4, Altobelli 2, Canepa 2: schede bianche 2. Procedutosi poi alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Dari e Sandrini, la votazione dà il seguente risultato: Votanti 33: Dari 24, Sandrini 12: schede bianche 3. Eletto commissario l'on. Dari.

UFFICIO III. — Ha parlato per primo l'on. Piglione, il quale ha concluso raccomandando al commissario da eleggersi con mandato di fiducia: 1.o la soppressione degli articoli 1 e 6 per la considerazione che soltanto il parroco commette reati risultanti con la celebrazione del matrimonio, usurpa una funzione di Stato, che non gli è stata per legge conferita; 2.o) subordinatamente, che fosse approvato l'art. 1, raccomanda che nei casi previsti dall'art. 6, l'azione penale cessi o si riduca soltanto a beneficio degli sposi, e giammai del parroco.

Degli Occhi dice che il progetto non è richiesto da nessuna necessità nazionale, data la condotta del clero e dei credenti; esso è vessatorio della coscienza religiosa e intende a risolvere il problema senza promuovere una organica riforma integratrice della legislazione civile e penale.

L'on. Roi dice che in vista dei mali che si sono prodotti e che ancora si producono, potrà approvare tutti quegli articoli del progetto che obbligano i cittadini a regolare la loro unione davanti alla legge dello Stato ma non potrà mai approvare l'art. 5, dove lo Stato vuole intervenire in un atto intimamente religioso, e per il quale i ministri, che lo esercitano, non possono subire l'intervento di una autorità civile.

L'onor. Centurione dichiara di essere recisamente contrario alla legge che è monca, incompleta e non risponde a concetti giuridici e politici. Afferma che il progetto è antiliberale e anti-democratico.

Abbiati, come i suoi colleghi del Gruppo socialista, è contrario al progetto che arriva quando proprio i matrimoni puramente religiosi sono in diminuzione, e mentre i sacerdoti usano in ciò grandi cautele e riserve.

L'on. Monti-Guarnieri approva il concetto informatore della legge e lo voterà. Non voterà l'art. 5 che commina pene ai ministri del Culto per il fatto che non dipende dalla loro volontà.

Marazzi dice che il disegno di legge è un espediente di pura politica. Respinge perciò il progetto.

L'onorevole Lanzara è contrario al progetto di legge. Ritiene che la crescente cultura e il costume possono assicurare la celebrazione, in ogni caso, del matrimonio civile, meglio che non l'attuale progetto di legge, che critica nelle sue disposizioni particolari. Dice che sarebbe stata più urgente la presentazione del progetto di legge per la ricerca della paternità.

Pala dice che il progetto di legge ha una grande importanza politica ed una non meno grande giuridica, perchè è complemento dell'istituto del matrimonio quale fu pure regolato dal Codice civile.

Procedutosi alla votazione, vi hanno partecipato 30 votanti, e si ebbe il seguente risultato: Pala 21; Rubini 5; Sichel 4; Monti-Guarnieri 4; Bianchi 5; Degli Occhi 6. Procedutosi alla votazione di ballottaggio, si astennero 5 votanti ed i voti furono i seguenti: Pala 20; Rubini 13; Degli Occhi 12; Bianchi 5. Eletto Pala.

UFFICIO IV. — Chimorelli è favorevole al progetto, perchè lo Stato deve provvedere all'ordine della famiglia.

Cermani è contrario e ricorda che anche l'onorevole V. E. Orlando parlò contro un analogo disegno di legge presentato nel 1909.

Malcangi è favorevole in massima al progetto, perchè risponde ad un bisogno sociale ed è determinato dal dovere dello Stato di tutelare l'ordine della famiglia. Lamenta che la discussione del progetto di legge, che doveva mantenersi nel campo giuridico e sociale, sia stata deviata nel campo politico. Ritiene che l'art. 6 rende illusoria la legge, che il 7 sia ineseguibile ed il 9 superfluo.

Scalini è contrario e vorrebbe si riprendesse il disegno di legge Bonasi.

Franceschetti è favorevole ma vuole abbiano inasprire le penalità e sia modificato l'articolo 6.

Caldo voterà contro perchè il progetto è un espediente parlamentare.

Pistarenghi propone, approvando il criterio politico informatore del progetto, che si debbano aggravare le penalità per i recidivi degli articoli 5 e 7, modificare il 6 e accordando diminuzione o diminuenda pei soli coniugi, ed eventualmente sopprimere l'art. 9.

Procedutosi alla votazione, parteciparono 27 votanti con, questo risultato: Malcangi 21; Basilini 1; Caldo 2; schede bianche 1. Procedutosi alla seconda votazione, si ebbero: Malcangi 23; Basilini 17; schede bianche 10. Eletto Malcangi.

UFFICIO V. — Tolvini esprime le ragioni di opposizione al progetto: ragioni giuridiche e di libertà. Ricorda i precedenti di uomini liberali, che furono contrari alla legge di precedenza.

L'on. Petrillo riconosce allo Stato il pieno diritto di legiferare in materia di famiglia; però, lo stato di fatto non giustifica oggi la legge. Il progetto di legge favorirebbe le unioni del tutto libere anzi più immorali, poichè il matrimonio religioso contiene, senza dubbio, un elemento etico.

La disposizione transitoria dell'art. 9 contiene una mostruosità giuridica. Propone si faccia obbligo di denunciare l'avvenuto matrimonio religioso sotto pena di perdita del beneficio. L'on. Rava, impressionato da taluni dati statistici attestanti numerosi matrimoni soltanto religiosi, rileva che l'attuale disegno di legge è di indole sociale a tutela della famiglia. Riconosciuta la opinione del Scaravazzi, dice che se il guardasigilli non dà le statistiche ciò dipenda dal rifiuto dei parroci; egli sosterrà gli emendamenti. L'on. Calissa propone di modificare l'art. 8. L'on. Cottafavi osserva come nei paesi montani non si trovi sempre un ufficiale di Stato Civile. Procedutosi alla votazione del commissario si sono avuti i seguenti risultati: Rava 23, Petrillo 14, schede bianche 7, disperse 2. Si è quindi fatta la seconda votazione di ballottaggio, con seguente risultato: Rava 22, Petrillo 15, schede bianche 7. Eletto Rava.

UFFICIO VI. — Rainieri non vuole indagare le ragioni di indole politica che hanno consigliato la presentazione del disegno di legge. Non crede che sostanzialmente soltanto dei grandi contrasti e perciò giudicherà non molta obbiettività la potestà ecclesiastica non deve ritenersi un atto di persecuzione, ma un atto di collaborazione per togliere un grande inconveniente che essa stessa riconosce.

Mosca Tommaso ritiene il disegno di legge non degno di approvazione. Il rito religioso non si limita, ma si subordina, e intende, con la presente legge la quale non ha carattere persecutore.

Sandulli è contrario al progetto perchè viene a riconoscere il rito religioso. Oltre a ciò, la pena sancita per i violatori è troppo mite. Essa dovrebbe essere non pecuniaria, ma personale, e non dovrebbe essere estinta per i sacerdoti. Quindi egli voterà contro per ragioni tecniche e politiche non per sentimento settario.

Gasparotto dice che il progetto ha contenuto essenzialmente giuridico. E' favorevole nella massima, salvo modifiche essenziali. Il primo articolo si potrebbe anche sopprimere. E' necessario che l'art. 6 sia modificato nel senso che solo ai coniugi e non a ministri del culto vengano applicate diminuenti; vorrebbe modificati gli art. 5 e 7 per i casi di recidivi; l'art. 9 potrebbe essere soppresso.

Procedutosi alla votazione, vi presero parte 29 votanti. Si ha il seguente risultato: Rainieri 23, Indri 6, Sandulli 1, schede bianche 7. Eletto Rainieri.

UFFICIO VII. — L'onorevole Compans dichiara di essere favorevole al disegno di legge, dando al commissario mandato di adozione perchè siano tenuti presenti gli emendamenti che risulteranno dalla discussione.

Rosadi si dichiara contrario a tale disegno di legge; mentre è favorevole al divorzio riteneendolo un rimedio necessario per le unioni illegittime, tanto più che va diminuendo il numero delle unioni nuziali celebrate col solo rito religioso.

Da Capitani combatte il progetto di legge perchè tocca la libertà religiosa. Mantenere si dichiara contrario e si associa alla pregiudiziale Rosadi. La libertà religiosa non va diminuita. L'on. dice che nel disegno di legge in discussione si ritorna indietro perchè si nega il carattere laico dello Stato, ciò a prescindere da alcune disposizioni gravissime.

Danco vuole una profonda trasformazione, specie per gli articoli 6 e 9. Egli osserva come non si possa negare il diritto allo Stato di impedire un danno sociale, se e quando viene dimostrato che si costituiscano famiglie in apparenza legittime e che l'opinione pubblica in certi modo riconosce, senza che ai coniugi ed alla prole siano riconosciuti i diritti civili; osserva però che a questo effetto non giovano le disposizioni del progetto e che perciò devono essere profondamente modificate, anzi trasformate, contemplando in esse specialmente le condizioni della donna sedotta con raggiri e pubendo in tale caso gravemente aggravate, specialmente poi riconoscendo la paternità legale dei figli nel caso di una evidenza apparentemente legale. L'on. Danco conclude dicendo che si debba andare al commissario da nominarsi nel suo ufficio il mandato di patrocinare queste profonde modificazioni del progetto di legge, senza respingere il concetto informatore del progetto stesso.

Agnini dice che le unioni nuziali devono essere regolate dallo Stato. Approva il principio, il progetto di legge è però inadeguato, anche dal punto di vista politico. Ritiene il progetto un espediente parlamentare.

Rentini si associa all'on. Gargiulo. Si dichiara favorevole al principio informatore del progetto di legge. Afferma che lo Stato ha il diritto ed il dovere di tutelare l'istituto della famiglia. Anche per il significato politico che il progetto ha assunto, egli ed i suoi amici si dichiarano in massima favorevoli, pur riconoscendo che debba essere emendato.

La Pegna è favorevole in massima e giacchè a nessuno ha detto l'on. Gargiulo circa i concetti giuridici della legge. Ritiene impropria e difettosa la dizione del progetto; ritiene si debbano distinguere i profili giuridici della materia contravvenzionale, che può essere addebitata ai coniugi, e dei reato dei ministri del culto che ha carattere di trascuranza e di violazione della sovranità dello Stato. Critica severamente l'art. 6 ed insiste sull'abolizione dell'art. 9.

Pietribiuni si associa a Gargiulo e La Pegna. Pezzullo si dichiara favorevole. Ollandini si dichiara favorevole al progetto che tutela i diritti della donna; riconosce la necessità di emendamenti al progetto. Somaini, pur non essendo contrario al principio informatore della legge, è apertamente sfavorevole al progetto di legge ministeriale.

Chiesa Eugenio ritiene pericoloso il progetto di legge, perchè, se si dovesse emendare nel senso suggerito dall'on. La Pegna, nulla più rimarrebbe. Dagli il voto al candidato socialista. Bonomi rinuncia alla parola.

Si viene ai voti e si hanno i seguenti risultati: Votanti 44: Agnini 21, Compans 16, Chimienti 3, Rosadi 1, bianche 3. Si procede alla votazione di ballottaggio: Votanti 45: Agnini 25, Compans 18, bianche 1. Eletto Agnini.

UFFICIO VIII. — L'on. Cotugno è favorevole al disegno di legge apportandovi alcuni emendamenti. L'on. Stoppato riconosce che lo Stato debba regolare gli interessi della famiglia, gli interessi personali possono tuttavia senza sopprimere la libertà religiosa, disponendo che non si celebri il matrimonio civile, nel caso il matrimonio religioso dovrà avere conseguenze ed effetti del matrimonio civile.

L'on. Treves dice che il progetto di legge fu presentato per opportunità politica. Egli ed i suoi colleghi socialisti sono contrari.

L'on. Sonnino è disposto a votare qualunque ordine del giorno il quale dichiari che lo Stato ha tutti i diritti di fronte alla Chiesa e alla Chiesa, ma non comprende il legiferare per fare semplici dichiarazioni platoniche e tanto meno per dispetto. Legge la dichiarazione fatta in proposito dal Presidente del Consiglio il 14 dicembre. Soggiunge che adunque c'è un male al quale occorre rimediare, quello cioè di assicurare la legittimità dei figli, ma a questo non provvede il progetto di legge che non ripara assolutamente a qualunque inconveniente del passato. La Chiesa è venuta incontro allo Stato con l'opera sua. Critica l'articolo 9 che relegherà gli effetti civili dopo che lo Stato per più di trenta anni non si è occupato di ciò. Lo Stato vieta a tutte autorizzare il funzionari il matrimonio, e allora che cosa si desidera dall'art. 9? Il progetto costituisce un regresso senza una ragione impellente sociale. Non si possono turbare le coscienze. Si rimedierebbe con un solo articolo e cioè: Sono ammesse le indagini della paternità in tutte le unioni fatte col rito religioso. Così non si riconosce legalmente il matrimonio religioso ma lo si considera come semplice fatto. Questa proposta è stata respinta dalla Commissione Reale per l'ordinamento della famiglia. Il partito cattolico potrebbe opporsi perchè l'on. Meda ha già presentato il progetto per la ricerca della paternità. Propone il seguente articolo: « Le indagini sulla paternità sono ammesse nelle unioni celebrate col solo rito religioso ».

Cicotti osserva che il progetto di legge ha un carattere opportunistico. E' d'accordo con l'on. Treves, che se il Ministero deve cadere, ciò non avverrà su questa questione.

L'on. Chiaraviglio è personalmente convinto della necessità del matrimonio civile, ma non della obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile. Occorre stabilire sanzioni penali per la mancanza del matrimonio civile. L'on. Meda dice che lo Stato, che non può reprimere il concubinato, non ha ragione di reprimere il matrimonio religioso. Le statistiche dimostrano che i matrimoni religiosi sono pochi.

Procedutosi alla votazione per il commissario, si è avuto il seguente risultato: votanti 45. Cotugno 18; Stoppato 15; Treves 5; schede bianche 7; schede disperse 5. Procedutosi al ballottaggio, l'on. Stoppato riporta voti 19; Cotugno 14; schede bianche 10. Eletto Stoppato.

UFFICIO IX. — L'on. Roberto Galli parla a favore del progetto che deve corrispondere alle necessità indiscutibili del momento. Landucci è favorevole all'obbligo di concludere il matrimonio civile, ma semplicemente in concorrenza con quello religioso, come dice l'art. 6 della legge. Egli vorrebbe tornare al progetto Bonasi. Però i Ministri del Culto devono obbligarsi a denunziare il matrimonio e nulla altro; e per i coniugi deve esservi l'obbligo, con relative sanzioni di contrarre il matrimonio civile prima o dopo di quello religioso in un congruo termine. Cameroni sostiene l'assoluta illiberalità del progetto che implica una evidente violazione, in specie per i ministri del culto della libertà della religione e della coscienza. Il disegno di legge è, secondo l'onorevole Cameroni, un puro espediente parlamentare per tenere unita la maggioranza e non la ritiene giustificazione, perchè il male lamentato è ridotto ai minimi termini e perchè sarebbe facile dimostrare che dalla precedenza del matrimonio civile su quello religioso nascerebbero mali non meno gravi.

Agnelli, che parla a nome del Gruppo radicale, scorge l'opportunità del progetto come una nuova affermazione del potere civile. Non si meraviglia che il clero sia vivamente contrario, perchè esso lo è sempre stato contro ogni più necessaria ingerenza dello Stato, misconoscendo anche persino la legittimità del matrimonio civile; anzi trova troppo miti alcune disposizioni del progetto per i ministri del culto che intervengono nelle nozze.

Raimondo dichiara che il progetto di legge è un meschino espediente di Governo per mantenere salda la maggioranza. Ha la convinzione che è stato redatto in modo da tentare di obbligare la Destra e la Sinistra della maggioranza, slocate non ovulonia, ma accettarle tutti. Il progetto non andrà a fondo. Considerandolo nelle sue disposizioni, l'on. Raimondo lo approverebbe per la difesa della donna, ma considerandolo dal punto di vista socialista, lo ritiene un semplice espediente parlamentare; quindi sdegnosamente lo respinge. Infine parla l'on. Nava Cesare nello stesso senso dell'onorevole Agnelli.

Procedutosi alla votazione per la nomina del commissario, vi presero parte 27 votanti. L'onorevole Roberto Galli ebbe 26 voti, e Landucci 10. Eletto Galli.

## Legge compromessa, maggioranza intatta

**Roma, 12, notte.**

Dopo quello che vi dissi ieri sera, ho poco da aggiungere a commento dell'odierna votazione negli Uffici, per il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso. Vi dissi che i candidati ministeriali sarebbero stati eletti, se non in tutti, nella maggior parte degli Uffici. Infatti, ne sono stati eletti sette su nove. Escluso in modo assoluto che potesse avvenire una crisi ministeriale, come avvenne nel 1909, e di crisi ministeriale nessuno parla, benchè non si possa dire che il disegno di legge abbia trovato grande favore negli Uffici. Come previdi ieri sera, la brave discussione, e più di essa la votazione segreta, avvenuta nei singoli nove Uffici, ha dimostrato che buona parte della Maggioranza non ha fatto buon viso al disegno di legge. Dal riconoscere questo fatto all'affermare, come fanno alcuni, che una parte della Maggioranza si sia ribellata al Ministero, ci corre molto; anzi, troppo. L'affermazione non è esatta. Altro è non approvare uno speciale disegno di legge, che non fa parte integrante del programma ministeriale, ed altro è passare all'Opposizione.

La circostanza, che in diversi Uffici i voti degli oppositori alla legge si siano dispersi persino nelle votazioni di ballottaggio, dimostra precisamente come molti deputati ministeriali, contrari alla legge, non hanno voluto dare il loro voto ai candidati dell'Opposizione, per evitare che l'esito della votazione assumesse un carattere politico ostile al Ministero, carattere che si sarebbe avuto se i candidati ministeriali fossero stati battuti. Il fatto che dei nove eletti, sette sono candidati ministeriali, salva completamente il principio politico.

Il fatto che in ogni Ufficio vi sono stati molti voti dispersi e parecchie schede bianche, autorizza il dubbio sull'approvazione definitiva del disegno di legge.

Degli argomenti degli oppositori, quello che ha fatto più breccia, è quello della mancanza di opportunità. « Nessuno — è stato detto in tutti gli Uffici — sente il bisogno di questo disegno di legge, ora che la lotta tra Chiesa e Stato non è più acuta come una volta, ora che in stessa Chiesa esige sia celebrato anche il matrimonio civile ».

La critica, che ha fatto maggiore impressione, è quella che ha attribuito a soli motivi di tattica parlamentare la presentazione del disegno di legge.

Della sorti del disegno di legge avremo tempo e modo di discutere più tardi, quando i lavori della Commissione saranno inoltrati. Per ora, occorre escludere che la votazione di stamane, agli Uffici, abbia gravemente danneggiato la Maggioranza ministeriale. Non credo di sbagliare affermando che la Maggioranza rimane tale quale era prima. Di questa affermazione si avrà la riprova il giorno in cui la presente discussione sulla Libia dovrà essere definita con una votazione per appello nominale.

Il progetto per la precedenza del matrimonio civile non è parte essenziale del programma del Ministero; perciò non è punto raggiunto il compito, che si erano prefisso i deputati radicali. Esso non riesce a far passare all'Opposizione i cattolici ed i moderati, e lascia perciò la Maggioranza della Camera quale l'ha trovata.

S.

# Il costo e il valore della Libia

## prospettati nei discorsi di Ancona e Schanzer

### La negazione aprioristica di un socialista

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

**Roma, 12, sera.**

La seduta comincia alle ore 14.5, sotto la presidenza dell'onorevole Marcora, il quale comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di sabato, 14 febbraio, col seguente ordine del giorno: Esame dei provvedimenti tributari riguardanti le imposte di successione, le tasse di bollo, la tassa di negoziazione, la tassa sulle vetture automobili e acque minerali, la organizzazione del diritto di statistica.

**Per il personale della capitaneria di porto**

BATTAGLIERI, sottosegretario alla marina, all'on. Canepa ricorda che il disegno di legge sulla Capitaneria di porto e sul relativo personale, preparato fin dal 1909, non potè allora essere presentato per divergenza col ministro del tesoro di tempo. In seguito a nuovi studi, altro ne fu compilato nel 1911, il quale pure non potè avere corso per l'avvenuta crisi ministeriale. Ora le disposizioni relative furono comprese in un progetto di riordinamento generale del personale civile della regia marina, che si trova allo studio. Si tratta però di argomento assai complesso, per il quale non si ritiene possibile una sollecita soluzione.

CANEPA insiste sulla necessità di riordinare il servizio ed il personale della Capitaneria di porto, il cui ordinamento antiquato non corrisponde al grandissimo ampliamento dei traffici marittimi. Anche gli stipendi di quel personale sono assolutamente inadeguati alle cresciute esigenze della vita. Altre ragioni, così d'interesse pubblico come di equità, esigono dunque che una buona volta siano mantenute le promesse che il Governo ha fatto reiteratamente, di provvedere in modo risolutivo ed efficace. Non è soddisfatto e convertirà l'interrogazione in interpellanza.

**Il grave problema degli usi civici**

CAPALDO, sottosegretario all'Agricoltura, dichiara all'on. Alfredo Baccelli che il Ministero riconosce la necessità e urgenza di un disegno di legge sugli usi civici, che sarà sollecitamente presentato al Parlamento.

BACCELLI A., dopo aver rammentato la sua iniziativa e l'opera sua, perchè questo disegno di legge fosse presentato e discusso nella passata legislatura, afferma che la risoluzione del problema non può essere ritardata. L'attende condizione è dannosa al progresso agrario, ai proprietari e ai lavoratori della terra. La proprietà non deve vivere nella incertezza e sotto la continua minaccia, se si vuole che migliori; i lavoratori dei campi non possono rimanere senza terra; si deve provvedere a dare sicurezza alla proprietà della terra ed ai lavoratori. Afferma che, sia per le future affrancazioni, sia per le passate, occorre che dove per i bisogni delle popolazioni è da dare maggior superficie di terra di quanta ne spetta per diritto, si dia contro adeguato corrispettivo. Conviene che i domini collettivi siano posti sotto la direzione tecnica delle cattedre ambulanti e agevolati nel credito dall'Istituto del Lazio, il cui capitale dovrebbe raddoppiarsi. Se il disegno di legge non sarà subito presentato, tornerà su l'argomento in sede di interpellanza perchè le popolazioni del Lazio non possono continuare a vivere in così dannosa incertezza. (*Approvazioni*).

**Per i veterani delle guerre 1859-'66**

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, all'onorevole Leonardi ricorda che l'art. 3 della legge 4 giugno 1911 stabilisce che agli ulteriori aumenti degli assegni dei veterani dal 1859 al 1866, debba provvedersi in ordine di anzianità, e, per ogni campagna, a seconda dell'età degli assegnatari, erogando le economie avvenute in ogni esercizio finanziario. Per dare esecuzione a tali disposizioni, si dovette quindi stabilire anzitutto un rigoroso ordine di anzianità pei veterani della prima campagna da considerare, quella cioè del 1859; cosa che richiese un poderoso lavoro di indagine e di richieste per accertare la data di nascita di ogni singolo assegnatario. Il lavoro si può però ormai dire compiuto, e per tutti i veterani della predetta campagna è stato provveduto. Le economie dell'esercizio 1911-1912 consentirono l'aumento, con decorrenza dal 1° luglio 1912, degli assegni a circa 4000 fra i più anziani superstiti; mentre pei restanti l'aumento stesso è stato accordato con effetto dal 1° luglio 1913, in dipendenza delle economie dell'esercizio 1912-1913.

Per rendere infine più sollecita la riscossione ai benemeriti patrioti, sono state autorizzate le delegazioni del Tesoro a provvedere in via straordinaria alle operazioni di loro spettanza, di guisa che tutti i beneficiati sono stati già ammessi in grado di riscuoterli.

LEONARDI avverte che alcuni veterani del 1859 attendono ancora che le loro domande siano prese in esame. Vorrebbe che gli elenchi dei veterani ammessi alla pensione fossero resi di pubblica ragione.

PAVIA assicura che alle poche eventuali omissioni sarà sollecitamente riparato.

**Una cattedra per le malattie tropicali**

VICINI, sottosegretario all'Istruzione, dichiara all'on. Hazh che il Ministero ha completato gli studi per l'istituzione di una cattedra di clinica delle malattie tropicali ed ha presentato fin dal 5 del corrente mese il relativo disegno di legge. Il Governo ha riconosciuto la necessità di quella cattedra, come riconosce ed apprezza l'alto valore del professore Castellani, che tanto amore ha dedicato allo studio delle malattie tropicali.

ROTH si compiace che il Governo, accogliendo il parere unanime dei Corpi tecnici competenti, abbia deciso di proporre l'istituzione della nuova cattedra, che renderà incalcolabili servizi alla scienza ed alla umanità, specialmente se la direzione sarà affidata ad uno specialista di indiscussa esperienza, quale il prof. Castellani.

NITTI, ministro di Agricoltura e Commercio, presenta un disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere.

Si riprende la discussione sulle spese militari per la Libia.

## Un altro socialista

Alle ore 15 si riprende la discussione sulle spese di Libia. L'aula è affollata di circa quattrocento deputati. Le tribune sono rigurgitanti. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Facta, Tedesco, Nitti, Credaro.

Primo oratore della giornata è il socialista MODIGLIANI. Egli dice che il compito è grave, ma facilitato dal fatto che si è ottenuto il diritto di discutere sulla Libia. Così l'on. Marzani ha potuto fare dei rilievi interessantissimi.

— Il nostro pessimismo — dice l'oratore — è stato di gran lunga superato dalle cifre ufficiali. Secondo le previsioni del partito socialista, la guerra sarebbe costata 350 milioni; invece ora è costata molto di più, siamo al terzo miliardo. Non credo che la realtà ci sia stata nascosta di proposito, ma è certo che la verità non ci è stata detta.

**Il perchè dell'impresa**

« Il Governo è reticente su una parte delle spese. Il Governo non spiega perchè abbia occupato la Libia (*Interruzioni; rumori*).

*Voci:* — Ve l'hanno detto cento volte!

MODIGLIANI. — Le dichiarazioni fatte non possono essere esaurienti; occorre conoscere le ragioni precise, i fatti concreti; questo silenzio del Governo è la più grave offesa che si possa fare al Parlamento (*Interruzioni; rumori. Voci:* Non dite sciocchezze), se si comprendeva il silenzio durante la guerra, ogni ora il diritto di sapere perchè il Governo si è determinato alla guerra. La ragione è inconfessabile (*Rumori; proteste*).

*Voci:* — Inconfessabile è la vostra opposizione!

MODIGLIANI. — La guerra fu decisa fra il 28 e il 27 settembre, come disse l'on. Giolitti al senatore Frassati, direttore della Stampa. Vi fu fretta nella spedizione e lo dimostra il modo di composizione della flotta. Si partì rapidamente con un insieme di unità belliche tutt'altro che organico. Si erano fatte le grandi manovre di terra e di mare, e le classi erano state licenziate. Perchè dunque fu decisa all'improvviso? O vi furono ragioni di politica estera, o, come voi socialisti credevate, la guerra fu decisa per ragioni interne (*Rumori; proteste*). Il Governo, dopo avere resistito alla campagna nazionalista, finì per cedere (*Proteste a Destra; rumori prolungati. Voci:* Nessuna campagna nazionalistica; si tratta di una campagna patriottica). A costo di fare troppa *réclame* ai nazionalisti, come alcuni colleghi di Estrema Sinistra mi osservano, io non trovo alla spiegazione.

*Voci:* — Non sapete trovarla; non volete trovarla (*Rumori; proteste*).

— Sì — prosegue MODIGLIANI, rivolto ai colleghi dell'Estrema — molti di coloro che furono favorevoli alla guerra, ora si sono convinti del contrario (*Proteste e rumori*). Basterebbe pensare al modo col quale è stata fatta la guerra per espellere il Governo a furia dalla Camera (*Rumori*). Gli stessi nazionalisti dovrebbero protestare contro il modo col quale il Governo ha condotto la guerra (*Proteste violentissime*). Oggi, di fronte alla guerra, non vi sono che nazionalisti o socialisti.

*Voci:* — Non è vero.

MODIGLIANI. — Come, non è vero? Al tempo della guerra l'atteggiamento dei favorevoli era prettamente nazionalista.

L'on. Modigliani prosegue dicendo che egli non ha competenza militare e strategica, e quindi non può fare alcun elogio degli ufficiali e dei soldati, come ha fatto l'on. De Felice (*Rumori*). Insiste sull'impreparazione per quella guerra e sul modo difettoso col quale la guerra è stata condotta sul principio dei generali di Roma. Non si fece la guerra per ragioni internazionali, ma si cedette alla campagna dei nazionalisti di quei tempi. Egli dice che darà alle sue affermazioni una prova a posteriori (*Ilarità vivissima*).

**La prova... "a posteriori"**

— Il 27 novembre la *Stefani* diramò un comunicato relativo alle notizie pubblicate da alcuni giornali circa la guerra, affermando che il Governo, che conosceva i fatti, assumeva la responsabilità dell'impresa, e non si sarebbe lasciato suggestionare dalle esagerazioni dei giornali, che una volta avevano parlato di passeggiata militare. L'on. De Felice ha parlato come un marito che è stato tradito, una nonostante ciò, vuole bene alla moglie e sostiene che la colpa non è della moglie, ma del drudo. Così l'on. De Felice se la prende con Caneva, e con l'esecutore, più che con la concezione dell'impresa. Ora, come si può difendere la guerra e prendersela col Comando militare, quando i fatti che l'on. De Felice narra dimostrano che non furono apprestati i mezzi necessari al generale Caneva? L'onorevole Giolitti ha visto che era bene [illegible] stato detto in tutti gli Uffici — sente il bisogno di questo disegno di legge, ora che la lotta tra Chiesa e Stato non è più acuta come una volta, ora che in stessa Chiesa esige sia celebrato anche il matrimonio civile ».

La critica, che ha fatto maggiore impressione, è quella che ha attribuito a soli motivi di tattica parlamentare la presentazione del disegno di legge.

Della sorti del disegno di legge avremo tempo e modo di discutere più tardi, quando i lavori della Commissione saranno inoltrati. Per ora, occorre escludere che la votazione di stamane, agli Uffici, abbia gravemente danneggiato la Maggioranza ministeriale. Non credo di sbagliare affermando che la Maggioranza rimane tale quale era prima. Di questa affermazione si avrà la riprova il giorno in cui la presente discussione sulla Libia dovrà essere definita con una votazione per appello nominale.

Il progetto per la precedenza del matrimonio civile non è parte essenziale del programma del Ministero; perciò non è punto raggiunto il compito, che si erano prefisso i deputati radicali. Esso non riesce a far passare all'Opposizione i cattolici ed i moderati, e lascia perciò la Maggioranza della Camera quale l'ha trovata.

S.

### Dieci minuti di riposo!

Alle 16 l'on. MODIGLIANI chiede di riposarsi per qualche minuto ed il presidente acconsente. La seduta è sospesa per 10 minuti. Alle 16.15 MODIGLIANI riprende a parlare. Egli incomincia la seconda parte del suo discorso trattando dei vantaggi economici che erano stati annunciati al popolo italiano prima che l'impresa di Libia fosse condotta a termine. Le speranze di vantaggi economici, che furono fatte balenare agli occhi del proletario italiano — dice l'on. Modigliani — si sono andate man mano riducendo e sono poi sparite completamente. Io mi varrò, per sostenere la mia tesi, delle parole che sono state stampate da un illustre economista, la quale poteste anche seguire le idee perchè non è certo ascritto al nostro partito

attualmente si è rivolto quasi completamente verso il Centro e verso i suoi alimenti. Quindi possiamo sperare che questo commercio aumenti. Del resto, le previsioni che noi facciamo sull'avvenire dell'impresa e le convinzioni nostre attuali, rimaste immutabili, sono completamente e particolarmente confermate dalla risultanza dell'inchiesta eseguita in Tripolitania dalla seconda Commissione agricola nominata dal Ministero delle colonie.

### La Commissione agricola

Quanto riferisce la Commissione in parola è assai sconfortante per voi. La Commissione demolisce tutti i sogni degli onorevoli Marazzi e De Felice di collocare nella nostra popolazione agricola. La terra ci sarebbe, ma non c'è l'acqua, non c'è che quell'acqua che manda il Padre Eterno dal cielo. La Commissione afferma questo in moltissimi punti della sua relazione, e non c'è ragione perchè noi non dobbiamo crederla. L'agricoltura in Tripolitania non sarà possibile che per le oasi, e sarà costosissima per impianto e per produzione. La colonizzazione per piccoli proprietari e mezzadri è inaspirabile. Bisogna associare il capitale italiano all'elemento lavoratore indigeno. Questa è la conclusione alla quale arriva la Commissione nominata. Questa conclusione distrugge tutti i sogni dei sogni di colonialismo in Tripolitania ed in Cirenaica. Le Cooperative, che dovevano andare ad assumere le affittanze collettive, fanno bene a perdere ogni speranza in proposito. Noi non possiamo, del resto, dissimulare che la cooperazione incontrerà in colonia difficoltà ben più gravi di quelle che non abbia incontrate in Italia. Queste sono, in sostanza, le ragioni ideali per le quali il partito socialista si è opposto e si oppone alla conquista libica: perchè non dobbiamo dimenticare che la ragione di essere del partito socialista è quella di rappresentare e difendere gli interessi delle classi lavoratrici. Qui non ci sono materiche i vantaggi immediati che derivano dal fatto della conquista. Noi non possiamo permettere che si continui a turlupinare il proletariato facendogli sperare fatti inattuabili, facendogli balenare speranze che non si avvereranno mai ».

LABRIOLA interrompe, deplorando quanto l'on. Modigliani afferma, e MODIGLIANI, rivolgendosi a lui: — La si decida, caro Labriola. Io avevo visto ieri, nelle sue interruzioni a De Felice, il tentativo di ritirsi una verginità. Oggi mi accorgo che non c'è più speranza e che ogni speranza è irremissibilmente perduta.

Poi, continuando il suo discorso, l'on. Modigliani dice: — Del resto, lo stesso Governo e lo stesso ceti dirigenti erano evidentemente informati molto bene esattamente del valore vero della Tripolitania, perchè, per stimolare l'entusiasmo nazionale, hanno dovuto ricorrere a dei trucchi, che man mano sono stati smentiti dalla nostra critica continua. I giornali dissero che i siciliani erano moltissimi in Tripolitania e che tutti i coloni siciliani che popolavano la Tunisia avevano varcato il confine per coltivare le nostre nuove terre. Non è affatto vero. Nessun siciliano ha abbandonato la Tunisia per recarsi in Tripolitania. Non solo: si è arrivato persino a falsificare dei testi classici. Si arrivò fatto dire a Pompeia, ad Erodoto ed a Plinio cose che costoro non hanno mai sognato di scrivere. Si è fantasticato intorno a panocchie di grano di quattrocento chicchi, a grappoli d'uva di quattro chili.

*Una voce da destra:* — E le zucche? (*Ilarità vivissima*).

MODIGLIANI: — Delle zucche ne ha turcone, ed ne sono e ce ne saranno sempre. (*Nuova ilarità*). Non c'è un solo argomento da noi affacciato che oggi non risulti vero e disgraziato dei fatti. Perchè noi dovremmo diminuire il nostro atteggiamento verso l'impresa? Permane la ragione fondamentale della nostra opposizione. Oggi ripetiamo quello che dicemmo al principio dell'impresa libica: oggi ripetiamo sempre il nostro no, il no che dicemmo allora. (*Rumori*).

### I loro "no,,

FEDERZONI: — *I No sono di moda.*

MODIGLIANI: — Sono aumentati. Non s'inquieti, on. Federzoni, e voi, nazionalisti, dovreste pure mutare atteggiamento se fosse sinceri nell'esporre le ragioni che dite accompagno l'impresa.

FEDERZONI. — Noi abbiamo sostenuto soprattutto la necessità politica. Abbiamo sostenuto soprattutto la tesi politica.

MODIGLIANI: — Sono questioni che dimostrano tutta la nostra squallida sensibilità.

FEDERZONI. — A lei è difficile dimostrarla, perchè manca di certa suscettibilità.

MODIGLIANI. — La non le permette di essere fautore di questo Ministero, che ha schiaffeggiato le vostre più alte idealità.

FEDERZONI: — I suoi amici hanno sostenuto il Gabinetto Giolitti per tutto tempo (*Rumori e commenti*).

Il breve battibecco fra gli onorevoli Modigliani e Federzoni è seguito con attenzione e curiosità dalla Camera, che parecchie volte a volta le botte e risposte dei due deputati.

Quindi l'on. MODIGLIANI continua:

— Tutte le imprese di questo genere, del resto, saranno sempre dannose per il proletariato. Il fatto è ormai compiuto e distruggerlo non si può. Le conseguenze, però, noi sosteniamo, dovranno in ogni maniera ricadere su chi ha sostenuto l'impresa. Il «via dall'Africa» non può essere oggi il nostro motto nella discussione parlamentare, ma può essere la divisa nostra nell'agitazione nel paese. Dai banchi prossimi ai nostri verrà qualcuno a predicare la teoria che la conquista potrebbe non essere pericolosa ove fosse ristretta alla costa, ma questa teoria è stata giustamente. Essa è un non senso. Per un paese vasto e profondo, di cui si devono conquistare i territori per le vie del commercio, è una illusione che un buon porto possa chiudere un commercio che non c'è. O conquistare, ed abbandonare. E questa un dilemma che si impone alla politica italiana. I propositi di occupazione della costa sono ormai sorpassati anche nelle menti di coloro che li avevano alleati da principio. Ma, senza previsione del futuro, si può affermare che noi dovremo limitarci alla occupazione della costa, e non questa la ragione della lentezza della conquista di Libia, perchè noi nell'interno della Tripolitania non troveremo nulla a che fare e dovremo poi forse rimanere inerti alla costa, aspettando un commercio che non verrà mai, aspettando dall'altra parte gli emigranti italiani, che non andranno mai.

MONTI-GUARNIERI. — Crepi l'astrologo! (*Ilarità*).

### Un'inchiesta!

MODIGLIANI. — Per tutte queste ragioni noi crediamo che si imponga un'inchiesta parlamentare, che tronchi ogni dubbiezza intorno al modo con cui sono state spese le somme che il Paese ha dovuto e dovrà erogare in seguito. Non ci portate qui quei vostri resoconti di spesa, io non li discuto neppure, perchè non è un conto, è una statistica rabberciata in fretta. L'on. Tedesco diceva abbia fatto fare un'inchiesta sui servizi amministrativi del Ministero della guerra... (*L'on. Tedesco dal banco del Governo sorride e fa segni di denegazione*). Avrebbe però fatto bene a farla fare (*Ilarità grandissima*). Staremo a vedere come sono stati spesi questi soldi, e se è vero che voi avete approfittato della guerra per rifornire i magazzini, che non erano in grado di fronteggiare le conseguenze di un eventuale turbamento internazionale. È calzante il paragone tra il Ministero della guerra e quello della marina, quando si pensi che, mentre il Ministero della marina ha abbastanza precisamente reso i conti delle spese che ha dovuto incontrare, il Ministero della guerra non giustifica in grande parte il denaro erogato. Il Ministero della marina ci dice come furono spesi i denari per l'acquisto del suo carbone. Il Ministero della guerra non ci dice quanto ha speso per il suo carbone, quanto ha speso per far imbarcare i foraggi requisiti, non ci dice quanto siano costati i noli di questi piroscafi.

MELLO, ministro della marina: — Ma anche queste sono spese sostenute dal Ministero della marina e sono contenute nei documenti (*Ilarità vivissima*).

MODIGLIANI. — Del resto, di questa parte si occuperà a lungo uno dei miei colleghi. Per ora io mi avvio alla conclusione, rilevando come voi stessi non eravate convinti della verità della causa che sostenevate. Non voglio certamente trattenermi sulle miserie dei piccoli trucchi che avete inventato e che avete fatto poi propagare dai vostri giornali. Non ricorderò quindi neppure l'episodio della bandiera del profeta, uno straccio verde inviato in mezzo alle masserizie di una casa turca, e gabellato per la bandiera del profeta (*Commenti e rumori ilarissimi su tutti i banchi della maggioranza*).

MODIGLIANI, tra i rumori generali, insiste a gridare: — E' inutile che voi ramaricciate!

TREVES: — Sono abbecchiati (*Nuove urla della maggioranza*).

MODIGLIANI: — Troppi sono i punti che hanno fatto sorgere in noi ed in tutto il Paese dubbi gravissimi, ed il Paese ha diritto di vedere chiariti questi punti ed ha diritto di sapere come siano stati spesi i suoi denari. Così importa anche far sapere se sia vero che sul conto della guerra ci siano fatti passare parecchi milioni di spese militari, che molto avevano a che fare colla guerra. Ma l'inchiesta non verrà. L'inchiesta non si farà perchè la verità, che ne risulterebbe certamente, distruggerebbe tutto quello che può ancora rimanere in piedi di luce ideale intorno all'impresa di Libia.

Appena l'on. Modigliani ha finito di parlare, sui banchi dell'Estrema sorge un applauso si fa indirizzo. Tutti gli altri settori della Camera si abbandonano a disapprovazioni rumorosissime.

Domanda la parola per fatto personale l'onorevole Cassuto.

### Un fatto personale

CASSUTO, per fatto personale, rilevando un accenno dell'on. Modigliani, dichiara di non aver avuto mai alcuna parte ai appalti o ad altri affari in Algeria.

MODIGLIANI: — Io ho invocato la testimonianza dell'on. Cassuto come livornese, perchè dicesse che al tempo dell'occupazione francese dall'Algeria vennero in Livorno due individui a consumarsi parecchi milioni, che erano stati rubati da costoro nei loro affari coll'esercito francese per l'occupazione dell'Algeria.

CASSUTO: — Ma io non c'entro niente, e del resto sono troppo giovane ancora, sebbene abbia i capelli bianchi, per aver potuto vivere al tempo dell'occupazione dell'Algeria.

MODIGLIANI: — Io non ho mai detto che lei abbia avuto relazione con costoro. Al massimo, se li avesse conosciuti, avrebbe potuto partecipare al fatto come difensore dei due ladroni. (*Violentissimi rumori, ilarità e commenti*).

CASSUTO protesta.

MODIGLIANI: — Non fa forse l'avvocato? (*Ilarità straordinaria*).

## L'on. Ancona

ANCONA, premette che considera l'impresa africana nel suo complesso come un grande vantaggio politico e morale per il nostro Paese. Se errori furono commessi, nessuna impresa coloniale ne è andata mai esente nè essi possono modificare il giudizio sulla opportunità della impresa medesima, ma bensì sarà il caso di accertare le eventuali responsabilità e soprattutto di trarne utili insegnamenti per l'avvenire.

È l'oratore, nell'esprimere questo giudizio sull'impresa africana, è convinto d'essere fedele interprete della grande maggioranza del Paese. Venendo alla questione finanziaria, riconosce che il conto presentato dal Governo ha carattere meramente sommario. Tuttavia non può dirsi che giunga imprevista la spesa al 31 dicembre di 1272 milioni; certo non può meravigliarsene chi conosca le spese che furono necessarie per tante altre guerre, da quella di Crimea alla più recente russo-giapponese. Potrebbe fare qualche osservazione sulla forma di questa spesa, perchè l'apertura di un conto corrente senza limite di cifre ha caratteri veramente eccezionali. L'oratore perciò si compiace che il Governo abbia sentito la necessità di rientrare nel regime normale. Come sono stati pagati finiti questi milioni?... Per 926 milioni fu fatto fronte con gli avanzi ordinari del bilancio e di ciò non possiamo non esser lieti e orgogliosi per il nostro Paese; altri 250 milioni furono coperti da Buoni del Tesoro, nei quali fu investita una parte del risparmio nazionale e che costituiscono l'unica forma di debito finora acceso per la guerra. Ai rimanenti (circa 100 milioni) si è provveduto utilizzando i consueti espedienti di tesoreria per taluno di questi, specie l'aumento della circolazione scoperta. L'oratore fa alcune riserve e si compiace che non vi si insista ulteriormente.

Consente ad ogni modo con piacere la miravole resistenza di cui dioga prova il Tesoro italiano, tanto più quando si pensi che altre Nazioni, ricorrendo a simili esalazioni, dovettero farlo ad un interesse molto più grave. (*Interruzioni*). Ciò che ora importa si è di ritornare alle condizioni normali riducendo il debito fluttuante e ricostituendo la riserva.

L'oratore ricorda, a questo punto, come il Governo abbia manifestato il proposito di pagare le residue spese di guerra con gli avanzi di bilancio e con i proventi della Colonia.

Ma sarà ciò possibile? Converrebbe che, per un decennio, il bilancio presentasse sempre circa 120 milioni di avanzo, ciò che è molto difficile quando si tenga conto dell'incremento continuo dei pubblici servizi e delle sempre nuove esigenze economico-sociali che si manifestano nel Paese. Non bisogna dunque dimenticare che, di fronte all'aumento delle entrate, vi è l'aumento impressionante delle spese, per ciò appunto approva i provvedimenti finanziari proposti dal Governo, che senza dubbio daranno un nuovo impulso all'avanzo. Ciò nonostante, ritiene necessario il proposito del ministro del Tesoro; crede più conveniente salvare una parte delle spese di guerra con un'operazione finanziaria che ci riconduca più presto a trovarci in condizioni normali e con un bilancio datato della necessaria elasticità. E poichè non conviene sperar molto in eventuali inasprimenti delle imposte vigenti, non resta che affrontare coraggiosamente il problema della nuova imposta.

A questo proposito l'oratore si dichiara fautore dell'imposta globale sul reddito a sistema progressivo; imposta razionale, democratica ed alla quale la coscienza del Paese è ormai matura, che va affermandosi anche all'estero e che può rispondere a tutte le esigenze del bilancio; ma l'applicazione di nuovi aggravi non deve andare disgiunta da una severa ricerca di tutte le possibili economie. E qui l'oratore crede che tutti siano convinti della possibilità di notevoli economie, che possono realizzarsi per una coraggiosa e razionale semplificazione dei congegni dello Stato. Ricorda le iniziative prese in questo senso, alcuni anni or sono, dall'Austria e dalla Svizzera; lamenta che presso di noi non siano state fatte almeno che vaghe promesse. Si augura che l'on. Giolitti, allorquando condurrà dai colleghi e dal Parlamento, abbia il coraggio di affrontare il grave problema e la fortuna di poterlo risolvere. Conclude affermando che l'Italia attraversa un momento glorioso della più grave importanza. Dal senno e dall'energia che Governo e Parlamento sapranno dimostrare dipenderà la futura grandezza e la prosperità del Paese. (*Vivissime approvazioni ci Centro ed a Destra; moltissime congratulazioni*).

# Il discorso dell'on. Schanzer

SCHANZER inizia dicendo che questa è la prima volta che il problema libico viene innanzi alla Camera in tutta la sua pienezza e complessità, perchè questa è la prima volta che la Camera ha innanzi a sè i principali elementi per un giudizio completo. Credè necessario anzitutto riaffermare la piena legittimità dell'impresa libica e l'assoluta ma rispondenza ai sentimento della Nazione. La necessità storica dell'occupazione della Libia è stata la conseguenza dell'occupazione di Tunisi da parte della Francia e l'epilogo di un trentennio di politica internazionale costantemente seguita dal Governo, col pieno assenso del Parlamento. Non può disconoscersi che la politica internazionale s'identifica in gran parte oggigiorno colla politica coloniale, nè questa può considerarsi come una manifestazione del capitalismo, ma bensì come una risultante della legge che spinge i popoli superiori ad estendere sul mondo evoluti la loro influenza. Il loro diritale, la loro civiltà. (*Benissimo!*). Labriola, che in altri tempi era convinto pubblicista...

LABRIOLA: — Tuttora lo sono.

TREVES (non senza ilarità): — E lo è ancora!

SCHANZER: — Labriola può esserne giudice di ciò che dice. La grandezza di Roma ingrandì veramente solo dopo la distruzione di Cartagine. Anche nel, che non abbiamo nessuna intenzione con cartaginese, non possiamo disinteressarci del fatto che la Sicilia e la Calabria sarebbero esposte al nostro avario continuata e continua di milioni se un'altra grande Potenza avesse occupato la Libia. Il partito socialista, nel primo momento di entusiasmo per l'impresa di Libia, non si pose contro la corrente.

MAZZONI: — Non è vero!

SCHANZER: — Ed anche autorevoli membri socialisti...

TREVES: — Espulsi dal partito.

SCHANZER: — ... approvarono l'impresa arditamente, in seguito, le cose cambiarono. I socialisti ufficiali ha combatterono una violenza, ma tentò per combattere a par proclamare. L'on. Turati, il quale mandò l'augurio fervido di pronta guarigione, disse un giorno che, se un'altra Potenza avesse occupata la Libia, l'Italia avrebbe avuto tutto da guadagnare e niente da perdere. E le prove dell'incertezza del pensiero socialista si possono compiacere con un discorso dell'on. Graziadei. Il quale disse: « Sì, è vero che l'Italia si è trovata in una contingenza politica che l'ha spinta ad occupare la Libia, e, se noi possiamo ritenere questo fatto come una spiegazione, non pensiamo però che sia una giustificazione. Sicchè, pure riconoscendo che si doveva andare, noi approviamo l'impresa! ». (*Commenti ed ilarità*).

### La negazione socialista

« Come si vede, il partito socialista si è posto in una posizione di semplice negativa. Nemmeno la tesi socialista intransigente è arrivata a sostenere e proclamare nettamente che dalla Libia si debba andar via. Per ciò che riguarda il partito socialista riformista, la sua posizione non è stata mai troppo certa. L'on. Bissolati combattè il decreto di sovranità perchè credeva che avrebbe ritardato la conclusione della pace; ma i fatti non dettero ragione a lui, ma all'on. Giolitti, perchè le accanite polemiche che si erano manifestate contro di noi, durante il primo periodo dell'impresa libica, si attenuarono dopo l'approvazione di quel decreto. L'altra teoria di Bissolati è quella della sola occupazione costiera. E già l'on. presidente del Consiglio, in altra occasione, dimostrò come fosse una teoria errata. L'occupazione costiera è fallita a tutti i popoli dominatori della terra; agli antichi romani avvenne lo stesso dopo la conquista di Cartagine. Sinchè essi si accontentarono di tenere la costa, ebbero sempre contro una resistenza sanguinosa; occupato l'interno, la Libia divenne una delle provincie più fertili del ricco impero e della antica civiltà e soldati, e poeti, e filosofi ed anche qualche Imperatore. (*Approvazioni*). Perchè mai — si domanda l'on. Schanzer — le Cooperative socialiste, che in Italia sollecitano lavori dal Governo, si sono rifiutate d'andare in Libia? ».

TREVES: — In questa materia siamo giudici noi.

SCHANZER: — Sia bene. Questo fatto però dimostra la via d'intransigenza nella quale il partito socialista si è messo introducendo che ha culminato a Milano colla candidatura Cipriani, che è parsa come una notabile rivelazione dell'indirizzo dell'internazionale operaia. Il partito socialista, che è diventato un partito eminentemente parlamentare, deve abbandonare quest'intransigenza e diventare, con una politica positiva, un elemento di cooperazione al programma del Paese.

Proseguendo l'oratore nega che la conquista libica sia stata pregiudizievole agli interessi delle classi operaie poichè nessun arresto hanno subito i lavori pubblici, che anzi, durante il periodo dell'impresa libica, sono stati intensificati. Del resto il dominio delle classi lavoratrici in sede di interpellanze.

parsione è purtroppo fenomeno generale legato coll'economia mondiale che ha cause anteriori alla guerra libica da essa indipendenti. Anche a questa dolorosa piaga sociale il Governo si propone di ovviare nei limiti del possibile.

Quanto alla situazione finanziaria, non si conquista una grande colonia senza gravi sacrifizi di ordine finanziario: ad ogni modo è mirabile la prova di resistenza data dal tesoro italiano. L'oratore confida che siano approvati i progetti finanziari che sono inviati alla Camera e si pensa fare a meno di altri aggravi fiscali. Crede però che sarà opportuno consolidare in seguito la spesa della Libia per modo che sul bilancio ordinario non gravino che gli interessi di questa. Potrà allora il bilancio far fronte alle spese ordinarie della colonia e in pari tempo apparire alle sempre nuove e maggiori esigenze del paese. L'oratore afferma poi, adducendo l'esempio della Francia, che la politica coloniale è conciliabile con un indirizzo schiettamente democratico.

### Un nobile voto

Fa voti, pertanto, che i partiti in questa Camera, invece di dividersi pro o contro la Libia, si orientino tutti su programmi organici e completi di Governo. Circa la possibilità di fare della Libia una colonia di popolamento l'oratore crede che occorra guardarsi da soverchi entusiasmi come da eccessiva sfiducia. Esprime tuttavia il convincimento che il Governo abbia opportunamente ravvisato nel problema della immigrazione in Libia il complemento della colonizzazione interna. Conviene non dimenticare che la ragione intima e essenzialmente fecondata dalle mano d'opera dei connazionali italiani colà esistenti; (*commenti; approvazioni*). Avverte che per promuovere la colonizzazione in Libia occorre non sovvertire le basi tradizionali di quella proprietà fondiaria rispettando anche i domini collettivi delle tribù ed i beni Vakuf.

Assicura che anche con queste restrizioni vi è terreno sufficiente per la mano d'opera italiana: anche in ciò trova degno d'encomio il prudente indirizzo seguito al riguardo dal ministro delle colonie, ma insiste soprattutto sulla necessità di provvedere alla sicurezza e salubrità della regione.

Sempre dal punto di vista dell'indirizzo democratico della politica coloniale, consente col Governo che la difesa della colonia debba affidarsi a truppe volontarie e indigene. Accenna all'importante problema per l'ordinamento amministrativo della colonia e ravvisa in questo un utile campo di esperimento per riforme di carattere amministrativo ed anche legislativo. E si compiace, a questo riguardo, col ministero delle colonie per avere introdotto nell'ordinamento della colonia opportune riforme ma le esorta a guardarsi dalla tendenza latina e burocratica della simmetria e della uniformità ricordando che sarebbe un assurdo volere applicare agli indigeni tutte le istituzioni della madre patria e pretendere di mettere di colpo la mentalità ed i costumi frutto di una tradizione millenaria.

### Conclusione

Afferma infine che la politica coloniale deve essere coordinata da un lato colla politica estera, dall'altro colla politica interna di riforme sociali. Esprime la sua piena adesione a tutto quanto il programma del Governo quale fu annunciato nel discorso della Corona e già in parte attuato, programma che risponde interamente ai principi di un sano indirizzo di politica democratica liberale.

L'on. SCHANZER, che ha parlato sempre tra l'intensa attenzione della Camera, conclude dicendo:

« L'Italia si è accinta in Libia ad un'opera di lunga lena, non di anni, ma di generazioni. Se ci abituassimo all'idea di lavorare per i nostri figli ed i nostri nipoti più che per noi, se lavorassimo con costanza e con metodo senza imporre alla generazione presente sacrifici inconciliabili colle sue legittime finalità sociali, molte obbiezioni contro l'impresa libica crollerebbero, molti dubbi intorno al nostro avvenire coloniale svanirebbero e verremo forse spinti a perseverare nella via intrapresa da quel sentimento di continuità della storia, di solidarietà fra generazioni successive che il tempo ci ha consigliato e che fanno i popoli forti e prosperi ».

(*Approvazioni prolungate accolgono la fine del discorso dell'on. Schanzer. Tutti i ministri presenti, on. Giolitti, Barzilai, Pedasco, Nitti, Finocchiaro-Aprile, vanno a stringere la mano all'oratore. Una cinquantina di deputati vanno a felicitarsi coll'on. Schanzer che ha ottenuto uno dei suoi migliori successi parlamentari*).

Siamo alla fine della seduta.

L'on. ALTOBELLI, rinnovando la sua preghiera all'on. Finocchiaro-Aprile, ministro di Grazia e Giustizia, domanda che il Governo dica un giorno prossimo per lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze sulle agitazioni forensi.

Il ministro FINOCCHIARO-APRILE dichiara che la discussione in proposito potrà aver luogo

# Caratteri della discussione

**Roma, 12, notte.**

Oggi abbiamo fatto notevoli progressi nelle discussioni per la impresa di Libia, perchè, mentre ieri parlò un solo oratore, oggi hanno parlato tre oratori. Che l'onorevole Modigliani, socialista ufficiale, potesse essere favorevole alla impresa, nessuno poteva immaginarsi, ma non pochi si sono meravigliati che egli abbia spinto la posizione sino a negare che essa abbia accresciuto il prestigio dell'Italia, ed abbia deplorato che per essa si siano accresciute le gelosie e l'ostilità delle altre Nazioni verso di noi. L'on. Modigliani è troppo intelligente per non comprendere che le gelosie e le ostilità di qualche Potenza sono derivate dal fatto che l'Italia prima rappresentava la parte della signora, che sedevano da alcuni pochi ai banchetti politici in piazza. Ora, grazie alla impresa di Libia, l'Italia siede a tavola fra gli altri commensali. Dobbiamo prendere nota delle seguenti dichiarazioni dell'on. Modigliani: 1.o Il fatto compiuto dell'impresa di Libia è irrevocabile, quindi, il grido: «Via dall'Africa» non può avere pratico contenuto; 2.o Non può accettarsi la formula della limitazione all'occupazione della costa, perchè essa sarebbe la negazione di qualsiasi utilizzazione positiva della Colonia. Se lo male non mi opposo, questo due dichiarazioni tolgono grande valore all'implacabile opposizione del partito socialista alla impresa. L'on. Ancona ha portato la discussione sul terreno pratico, considerando l'impresa nel suo complesso come un grande vantaggio politico e morale del nostro Paese, e che se errori furono commessi, nessuna impresa coloniale ne fu immune, e che ora soltanto è il caso di accertare le eventuali responsabilità per trarne utili insegnamenti per l'avvenire. L'on. Schanzer ha discorso in modo efficace la piena legittimità dell'impresa e l'assoluto suo rispondere ai sentimenti della Nazione.

La discussione va sempre più elevando.

a.

# I risultati delle votazioni

## nei commenti dei giornali

(*Per telefono alla Stampa*).

**Roma, 12, notte.**

La *Tribuna* commentando il voto degli Uffici così si esprime il significato:

« Nonostante insieme i voti, risulta che i candidati ministeriali ebbero insieme 327 voti. Le diverse opposizioni misero insieme un numero di voti pressochè uguale. Ma non si può dire assolutamente a questa somma di voti un'interpretazione politica anche se si considerano come voti dell'opposizione le schede bianche non deposte fuse nell'urna dai socialisti e dai repubblicani. Basta fare una rapida analisi dei voto di stamane agli Uffici per accorgersi che se tutte le opposizioni si fossero coalizzate non avrebbero potuto avere che un cinquantesimo di più di quanto Uffici. Quasi tutti i nomi delle liste di opposizione hanno raccolto confusamente i voti dei clericali puri ed affini che avevano promesso delle dichiarazioni ministeriali, come gli onorevoli Pandiri, Rubini Rastini, Fusillo, Indri, Scappini e Landucci ed ebbero certamente un grandissimo aiuto dai deputati che non rinnovano opposizione il progetto ma sono favorevoli alla politica generale del Governo.

« In battaglia, — continua la *Tribuna* — non bisogna dimenticarlo, di una legge contrastata nel principio e nella sostanza delle sue disposizioni e sulla quale non concorderanno nemmeno i radicali che l'avevano invocata. Il Governo affida così il proprio ed una Commissione in grandissima maggioranza favorevole e se la anticipo che si accoglierà taluni emendamenti, i favorevoli conserveranno nolevolmente nelle votazioni palesi ».

Il *Giornale d'Italia* tirando le somme delle votazioni avvenute stamane dice che su circa 400 deputati presenti negli Uffici il Ministero è rimasto complessivamente in minoranza per alcuni voti, per cui si può legittimamente dire che la maggioranza della Camera nella prima deliberazione del progetto l'ha respinto. Si tratta di una legge di carattere puramente politico, presentata per puro calcolo parlamentare per tenere assieme una disgregata situazione parlamentare; il consubio di Giolitti con Sacchi. Ora il voto di stamane ha precisamente ferito il Governo in una delle sue ali: l'ala radicale, quell'ala già così duramente colpita dal recente Congresso radicale. La votazione di stamane agli Uffici ha ulteriormente complicato la situazione parlamentare già abbastanza grave, rendendo ancor più difficile la volenterosa azione dell'assemblea per la difesa di alcuni tra i principali interessi della nazione. L'on. Giolitti per un minuto calcolo di momentanea abilità parlamentare ha commesso un gravissimo errore nel quale col voto di stamane degli Uffici è rimasto incastrato, l'esplosione ».

La *Vita* dice che la nomina di sette commissari favorevoli su nove, è risultato pel quale sono sconfitte tutte le opposizioni riunite; ciò assicura un successo alla legge la quale ha da ora due significativi incontestabili: ha tolto cadere la favola gentiloniana, perchè si può constatare che i gentiloniani non arrivano a 120 e prova che contro i clericali e i rivoluzionari nella Camera allivelo si può raccogliere una maggioranza democratica di Governo.

L'*Idea* dice che il Governo ha riportato stamane una vittoria indiscutibile.

# "Nè crisi nè legge,,

**Roma, 12, sera.**

La battaglia combattuta oggi negli Uffici della Camera, sul progetto per la precedenza del matrimonio civile sul religioso, rimarrà tra le memorabili avvenute sui progetti ministeriali. Assistito raramente si è avuto un numero così elevato di deputati presenti alla discussione. La posta di Montecitorio ha registrato presenti a Roma 460 deputati: però parteciparono alla votazione soltanto 392. La discussione è avvenuta in tutti gli uffici in mezzo a grande vivacità. La forze tra i fautori e gli avversari del progetto di legge si sono prese che eguagliate, tanto è vero che in quasi tutti gli uffici vi fu ballottaggio per la nomina del commissario. I risultati della discussione si riassumono nella nomina di sette commissari ministeriali e di due dell'opposizione.

La situazione parlamentare rimane riassunta, a giudizio concorde, in una frase di Ferdinando Martini, il quale, dopo appresi i risultati della votazione agli uffici, ha detto: — La votazione di oggi significa nè legge nè crisi. L'on. Martini intendeva con questa frase significare che i deputati ministeriali comprendendo come un voto contrario al progetto di legge avrebbe significato una crisi, si sono, almeno in parte, astenuti dal votare contro il progetto, ma la debolissima maggioranza ottenuta dai commissari ministeriali eletti dagli uffici ha dimostrato che il progetto di legge Finocchiaro-Aprile è destinato ad avere una vita assai breve davanti alla Camera. Fra le caratteristiche notevoli della discussione di stamane sono da segnalarsi le seguenti: i socialisti ufficiali hanno in ognuno dei nove uffici delegato un loro rappresentante ad illustrare un ordine del giorno contrario al progetto Finocchiaro-Aprile, votato nella riunione di ieri sera.

# Le discussioni preliminari

## sull'elezione nel IV Collegio di Roma

### La corrente maggiore vorrebbe l'annullamento — Nathan contro Medici del Vascello?

**Roma, 12, notte.**

Le discussioni preliminari in Giunta, intorno all'elezione del IV Collegio di Roma, dopo la discussione avvenuta in seduta pubblica ieri, sono state vivacissime. Si sono manifestate varie correnti. Una prima corrente, che è in minoranza, vorrebbe proporre la convalidazione dell'elezione di Medici del Vascello, non riscontrando sufficienti motivi di annullamento, nè per l'accennata questione della validità delle schede, nè per le accuse di corruzione svolte dinanzi alla Giunta. Una seconda corrente propenderebbe invece per la nomina di un Comitato inquirente per le accuse di corruzione sollevate contro l'on. Medici del Vascello. Una terza corrente, che, a quanto si assicura, avrebbe per il momento la prevalenza, vorrebbe invece l'annullamento senz'altro dell'elezione, in base all'eccezione sollevata dal relatore, on. De Nava, circa la dicitura della scheda. Si assicura anche che quest'ultima corrente, che, come ho detto, sembra in maggioranza, sarà pronta sostenere la proposta di annullamento in base alle accuse di corruzione, delle quali però si è avuta una prova sufficiente, si limiterebbe a basare le sue conclusioni sulla dicitura della scheda.

Intanto, poichè la Giunta non ha ancora preso una decisione, si va facendo un grande lavoro per portare alla riunione della Giunta, al momento della deliberazione, il maggiore numero possibile dei suoi membri. Com'è noto, la Giunta si compone di 30, membri. Attualmente due di essi sono ammalati, cioè l'onorevole Bonacchi, presidente, e l'on. Enrico Morelli; l'on. Orlando non ha più partecipato, dopo la prima seduta, alle riunioni della Giunta delle elezioni; l'on. Enrico Ferri, dovendo studiare alcune importanti relazioni arretrate, si è anch'egli astenuto dall'intervenire alle ultime riunioni. Cosicchè i membri che è possibile reclutare in questo momento per le decisioni della Giunta sono 26; oggi erano presenti 22. Si spera di poter far partecipare al voto tutti i 26 deputati.

L'interesse nella cittadinanza per questa decisione è vivissimo, anche perchè si conferma che, nel caso in cui l'elezione fosse annullata, non sarebbe più riportato a candidato l'on Castoni, ma l'ex-sindaco di Roma, Ernesto Nathan. All'on. Castoni il blocco riserverebbe la candidatura a sindaco di Roma dopo le elezioni amministrative. Si assicura pure, sempre nel caso che l'elezione fosse annullata, che l'onorevole Medici del Vascello si ripresenterebbe.

# Alla Giunta delle elezioni

## Vivaci discussioni

## sull'elezione di Termini Imerese

**Roma, 12, notte.**

Alle 15.30 si è riunita la Giunta delle elezioni in seduta pubblica sotto la presidenza dell'onorevole Romanin Jacur, per discutere l'elezione contestata di Termini Imerese, proclamato Augugliaro, contro l'avvocato Sciaabba.

Prende per primo la parola l'on. Zaccagnino il quale riferisce e riassume le accuse dei ricorrenti contro l'on. Augugliaro.

Prende quindi la parola l'avv. Ungaro in difesa del ricorrente. Egli rileva che, senza considerare tutte le altre gravi proteste che sono state elevate intorno all'elezione di Termini-Imerese, un fatto certamente grave deve colpire l'attenzione della Giunta: il giorno delle elezioni, poco dopo mezzogiorno, il sottoprefetto ordinava telegraficamente a tutte le Autorità del Collegio di sequestrare le schede del candidato avv. Sciabbba, perchè portavano un segno di riconoscimento.

Un tale ordine — secondo l'oratore — costituisce un grave abuso, poichè i contrassegni non esistevano e anche se fossero esistiti la Giunta delle elezioni avrebbe dovuto decidere intorno alla validità di quelle schede che li recavano. Il sottoprefetto, mandando quel telegramma avrebbe commesso, secondo il ricorrente un grave abuso. Il sequestro delle schede non fu eseguito perchè nessun funzionario seppe rintracciare le schede coi contrassegni. Ma il telegramma del sottoprefetto recò lo scompiglio tra gli elettori dell'avv. Sciabbba.

« Per questo motivi e per altre, conclude l'avv. Ungaro, chiedo alla Giunta delle elezioni l'annullamento dell'elezione dell'on. Augugliaro ».

L'avv. Biasucci dimostra anch'esso di Sciabbba svolge in tesi di diritto e parla dei vari casi di corruzione e di pressione religiosa.

Segue l'avv. Di Benedetto difensore dell'onorevole Augugliaro, il quale confuta le affermazioni dell'avversario circa il sequestro delle schede. L'oratore passa poi a confutare le accuse di ingerenza clericale e dice come non possa essere ritenuta fondata la protesta di 555 persone, un numero preciso a quello dei voti che mancano all'avvocato Sciabbba per riuscire eletto contro l'on. Augugliaro. Rileva che l'elezione di Termini Imerese non possa essere infirmata da nessuna violenza. Da un decennio l'onorevole Augugliaro è rieletto con una notevole maggioranza. Il collegio gli è grato per l'opera preziosa. L'oratore conclude invitando la Giunta a convalidare l'on. Augugliaro.

Vorrebbe replicare l'avv. Biasucci, ma l'avvocato Sacerdoti, secondo difensore dell'onorevole Augugliaro, che avrebbe diritto di parlare, rinunzia a parlare e dice soltanto che l'onorevole Augugliaro, figlio di un patriota, ha rappresentato Termini Imerese con onore e con dignità e spera la Giunta a convalidare l'elezione. La discussione è chiusa e la Giunta si riserva di deliberare.

Alle 19.10 si riprende la discussione per l'elezione di Modugno.

Magliano, relatore, dice che le proteste all'elezione di Modugno hanno assunto delle proporzioni fantastiche che la Giunta ha deliberato la convalidazione.

La seduta è stata quindi rinviata.

# L'ordine del giorno Comandini

## per l'inchiesta parlamentare sulla Libia

**Roma, 12, notte.**

L'on. Comandini svolgerà domani alla Camera, a nome del gruppo parlamentare repubblicano il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto di legge per una inchiesta parlamentare intorno alla condotta della guerra in Libia, alle spese, e alle forniture militari che vi si connettono, al funzionamento dei tribunali militari coloniali in Libia ». A questo ordine del giorno si sono associati anche gli on. Barzoni, Bitolini, Eugenio Chiesa, Panzini, Gaudenzi, Mazzolani e Autori Barretta.

# La sciopero ad oltranza a Cagliari

**Cagliari, 12, notte.**

Oggi nella manifattura è compiuta l'assemblea del lavoro. Stamane la Commissione di scioperanti, in unione al Corradetti, segretario della Camera del Lavoro, ha presentato al direttore della manifattura un memoriale chiedente il trattamento per gli operai conforme alle manifatture del continente.

In seguito a una riunione alla Camera del Lavoro, gli operai deliberarono lo s

# Il giro del mondo
## in compagnia di Paul Adam

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, febbraio

Tutto ci passò: i laghi italiani e le rive del Nilo, Tombuctù la misteriosa bruciata dall'inestinguibile sebbre e la landa russa coperta di neve; Nuova York fremente di macchine e la molle Cuba ospitale tra i giardini; la terra di Mosè e quella di Budda; San Luigi e San Paolo; la Pampa ed il Bosforo; sì, tutto il globo, si può dire, ci passò, e coi paesi e colle cose, le razze e gli uomini, le loro opere, la loro vita: — e fu cosa uscir di Parigi, uno di questi sereni calmi pomeriggi, per la parola pittorescamente avventurosa di un uomo che conosce assai bene il mondo perchè quasi tutto il mondo ha corso, osservando e studiando; un pensatore, uno scrittore illustre: Paul Adam.

Le prime righe di Paul Adam che mi erano capitate sott'occhio già parecchi e parecchi anni fa, mi avevano data una vivissima impressione. Non era che un articolo di giornale, una corrispondenza da Londra sulle cerimonie nuziali del duca d'Aosta e della principessa Elena d'Orleans, ma il quadro disegnato, la profondità e la finezza delle osservazioni, subito rivelavano una mano di maestro, abituata a fare ben più e meglio che maneggiare la semplice macchinetta fotografica del *reporter*, sia pure di grandissimo valore. Ancora mi è rimasta dinanzi agli occhi la visione della corsa di Parigi, la madre della principessa, nell'atto in cui scende la grande balaustrata del parco, mentre e di gradino in gradino le sottane delle dame si inchinano ritirando il busto nel mentre delle loro vesti e si abbassano per mettere sul guanto grigio il soffio delle loro labbra commosse... »

Da allora fui un lettore assiduo di Paul Adam, e questo scrittore, che in trenta anni di lavoro tenace ha ammucchiato una cinquantina almeno di volumi, — romanzi, viaggi, filosofia sociale, politica — non mi ha certamente lasciato indovinare di che leggere. Egli ha frugato Bisanzio in *Basile et Sophia*, penetrato il medio evo in *Les Feux du Sabbat*, scolpita la vita del primo impero nella *Force* e nell'*Enfant d'Austerlitz*, compenetrata la Restaurazione in *la Ruse* e svisceratò in non meno di trenta opere l'anima moderna di cui ha ricercato e spiegato tutte le fasce: le sue angosce e le sue forze, le sue miserie, le sue speranze, le sue viltà ed anche i suoi magnifici eroismi.

Con Tolstoi e con Flaubert, Paul Adam è il creatore di un genere che si può definire « il romanzo di sintesi sociale ». Balzac ha trattato l'uomo più specialmente dal punto di vista delle passioni; Zola ha troppo esclusivamente studiato i caratteri dal punto di vista dell'istinto; Paul Adam, invece, procedendo per l'appunto da Tolstoi e da Flaubert, mette dinanzi al lettore il personaggio completo, *l'individuo tipo, sintesi di tutti gli elementi sociali che collaborarono alla sua formazione*, ed intorno a lui ed ai suoi alti fa concorrere la idee, la tendenze, i sentimenti che costituiscono il valore di una epoca. Ma il cielo mi guardi! avrei l'aria, contemplando, di voler, proprio io, scoprire Paul Adam!

Dunque, l'autore del *Serpent Noir* ed il sottoscritto si trovavano « uno di questi sereni calmi pomeriggi » in una luminosa e vasta camera di Passy (fuori, la Senna nel tramonto sembrava un argento sotto un paralume rosa), e soli, seduti l'uno di fronte all'altro, discorrevano un po' di tutto, facevamo, a chiacchiera e ricordando, il giro del mondo.

***

Un forte *shake hand*, accompagnato da una parola gentile mi aveva accolto, e subito ebbi l'impressione di trovarmi in una casa conosciuta. Paul Adam era nel suo studio. Il luogo dove un autore lavora prende qualcosa del carattere, dello stile che sono proprii all'autore medesimo; s'impronta su di lui. I gusti, le tendenze, il pensiero di chi vi abita si fanno visibili e tangibili in ogni particolare dell'arredamento: nei colori attenuati che riposano lo sguardo, nella penombra con cui sono disposti i mobili vetusti, nei cento oggetti che suscitano all'immaginazione il ricordo di cento paesi veduti, nella eleganza sobria e severa del *tutto insieme* che fa sentire come in sordina il lusso e la ricchezza si che questi non offendono col chiasso... Tale è lo studio di Paul Adam. Il mezzo è occupato da un tavolo immenso ingombro di carte, e tra queste carte — ho io visto proprio bene? — *un gioco di tarocchi spiegato*. Ma sì, non c'è dubbio, sono dei veri tarocchi, lasciati lì aperti come a dire il consulto di qualche cartomante. Riconosco il Bagatto, la Fortuna, la Papessa, altri arcani maggiori e minori. Ma la mia attenzione, presa tutta dalla persona del mio ospite, non ha il tempo di divagare (...Pure che cosa vogliono dire quei tarocchi?).

Paul Adam mi spiega che si sta adattando per la scena il suo romanzo americano, il *Trust*, e che è imminente la pubblicazione d'un suo libro sul Senegal e Tombuctù, che ha visitati recentemente.

— Vedete — egli mi dice — io sono un lavoratore metodico, paziente, sono un burocrate del libro. Mi fisso ogni giorno il mio compito (oh, non molto, poche paginette) e coscienziosamente lo conduco a termine. Tutto questo in qualche ora della mattina. E il mio lavoro quotidiano *faccio* regolarmente precedere da una diligente opera di documentazione. *Ogni mattina, dalle sei alle otto faccio un accuratissimo spoglio di tutti i giornali*. Ciò che avvenuto importa ad un autore che voglia studiare la vita è trovarsi in contatto colla vita. Poi mi metto a mio agio, mi accendo la pipa, e mi metto a lavorare. Pagina su pagina, avviene così che a capo dell'anno mi trovo ad aver scritto il mio volume... e talvolta anche due. E', come vedete, un semplice lavoro di onesto funzionario, però quando mi è dato prendere il treno ed il piroscafo...

Interrompo mettendo una frase sulla gioia di mutar paese, sulla cara voluttà che si prova nel riscoprire e riconoscere una per una le vere linee che compongono la fisionomia della terra, ed egli riprende:

— Sì, i viaggi danno fiato all'anima: se il cervello aiuta dei polmoni, si direbbe che fanno respirare il cervello. — E ripiglia a parlare dell'Africa:

— E' *la più grande Europa* dell'avvenire. Voi italiani avete fatto, affermandovi in Tripolitania, opera degna di voi. Era una necessità politica ineluttabile e l'avvenire lo proverà, se pure non è già provato fin d'ora.

Poi ricorda impressioni del suo ultimo viaggio: Tombuctù, ultima carovana della civiltà gettata nel deserto; le foreste di baobab del Niger; i mercati pittoreschi di Saint-Louis.

— Saint Louis, se vedeste! Meriterebbe che un nostro ministro dell'istruzione pubblica vi inaugurasse una specie di Villa Medici. In tutta l'Africa occidentale là vita umana appare in un'armonia di linee, di gesti, di pose, nobilissima. Il mercato di San Luigi è un museo di capolavori viventi. Solo a vedere quelle sudanesi drappeggiate come madonne nei loro lunghi veli azzurri, coi snello di forme, di espressione, così altere e pure, dei Puvis de Chavannes o dei Rembrandt avrebbero tratti quadri immortali. I nostri pittori ignorano troppo quelle meraviglie di luci e di movimento. Non ho visto altro paese al mondo dove un artista possa, oggi, meglio studiare le pieghe del velo, della tunica, della toga, tali quali furono indosso ai classici popoli antichi, le pieghe così determinate dall'uso quotidiano, dalla frequenza del gesto abituale.

Mentre parlava, guardavo il mio interlocutore. Nella fronte ostinata, nello sguardo chiaro, nel torso atletico, Paul Adam ha qualcosa che ricorda Balzac. Si sente in lui l'uomo padrone di sè, e che considera la vita come una cosa sana, degna di essere sapientemente assaporata, l'uomo per cui esistere vuol sovratutto dire « agire ». Poi, siccome il discorso era venuto sulla pittura e si era accennato a Whistler ed a Sargent, si cadde in America.

***

— Brutale, ammettiamo pure, il popolo americano, uniforme, affrettato, sprovvisto delle tradizioni, ma popolo giovane pieno di forze nuove, di energie. Noi del vecchio mondo non facciamo, in fondo, nessun altro torto, all'americano, che quello di voler vivere a suo guisa, di ostinarsi a non voler adattarsi alle nostre impronte ed ai nostri modelli. La sua indipendenza verso di noi, maggiori, ci pare una insubordinazione di ragazzi male allevati. Noi lo giudichiamo barbaro, lo giudichiamo infantile — questo popolo, — non lo consideriamo che come un branco di macchinatori d'oro. Ma questo popolo, sovratutto vive. La sua violenta febbre di « essere » copre i deserti di città, spacca le montagne, anima solitudini desolate, fruga entro la terra e strapparvi i tesori nascosti. Diciamocelo pure, noi siamo troppo fatti di archeologia...

Qui, una breve interruzione, a proposito di *futurismo*, si impone e riesco a collocarla passabilmente.

— I futuristi, — mi risponde Paul Adam, — hanno moltissime ragioni... Solo, fanno male quando credono di averle tutte. Ci furono nel passato e ci sono al presente, in ogni manifestazione umana, cose caduche, idoli vani, e quelle scompaiono, questi cadono da sè stessi in polvere, necessariamente, senza bisogno che occorra far loro l'onore di assalirli; ma ci sono d'altra parte monumenti che è puerile tentare di abbattere. Si può andare coraggiosamente verso l'avvenire e rispettare in pari tempo quello che il passato ha di veramente glorioso. Ciò, invece che è bene, che è utile distruggere è il *bigottismo*, la *superstizione* della tradizione; quello che ci immobilizza a contemplare la strada percorsa dagli altri e ci trattiene dal percorrere la nostra.

Al di là dell'oceano atlantico (si ritorna in America) le giovani chimere hanno trionfato delle vecchie prudenze. Coi miei occhi latini ho visto una nazione di atleti e le sue gloriose olimpiche, una razza di taumaturghi e la moltitudine dei suoi miracoli, un popolo di audaci che osa realizzare al sole le sue illusioni e ne rimasi meravigliato. Mi è stato rimproverato una volta: « Ah! voi preferite ai Raffaelli ed ai Vinci i mercanti di porci di Chicago! » Ma come mai un uomo intelligente, al ventesimo secolo, può pensare che tutti gli americani siano dei mercanti di porci e tutti i latini dei Raffaelli e dei Leonardi? In verità, troppi di noi europei rassomigliano a quei collezionisti ottuagenari che si trascinano nel loro museo di vetrine, in vetrine, orgogliosi delle loro vecchie medaglie, delle loro vecchie maioliche, dei loro decrepiti libri tarlati e che sorridono quasi di compassione quando qualcuno viene a dir loro che ci sono altrove effigi recenti, monete sonanti, cristalli luminosi e volumi pieni di filosofie nuove, odorosi di inchiostro fresco. Diffidiamo della nostra vecchiaia...

L'europeo ha bisogno di toccare i continenti nuovi, di ripendere vigore al contatto delle nuove civiltà. Le epidermidi troppo morbide rischiano di patirci come sotto lo sforzo di una doccia troppo forte e troppo gelata, ma le docce mettono il sangue in movimento.

Le necessità della lotta impediscono di conoscerci e svilupparci. Ho visto al Brasile, San Paolo.

— Una città di italiani...

— *Potete* dire, una città creata dagli italiani. I vostri connazionali vi si sono mostrati meravigliosi organizzatori, quali probabilmente nemmeno essi stessi sospettavano di essere prima che cercassero di vivere la loro nuova vita. Gli italiani hanno trasformato il paese, vi hanno diffuso il benessere. La lotta è stata lunga, dura, faticosa; hanno vinto. Non è vero che così riporteranno in patria un po' della forza attinta laggiù, e che le loro generazioni, da questo esperimento che li ha temprati, trarranno migliore gagliardia, più speranze e più coraggio!

Ed eccoci così a parlare dell'Italia.

***

Paul Adam conosce assai bene il nostro paese. Lo ha visitato parecchie volte. Una gita gli piace particolarmente ricordare: un viaggio in automobile da Chamounix, traverso le Alpi e pei laghi e la Lombardia, fino a Venezia.

— Che ragione incantevole! Quel lago Maggiore, quel lago di Como, quel Garda! Sono sprazzi di cielo inghirlandati di fiori. Del resto, a visitare l'Italia, si capisce che essa non poteva che essere la terra della poesia e dell'arte. La natura foggia a sua immagine un popolo. Ci sono paesaggi che provocherebbero e desterebbero le ispirazioni più inerte e più addormentate. «Voi avete ancora dei veri grandi artisti nel vostro paese. Ne avete sempre.

— D'Annunzio...

— Quello sovratutto. E' uno dei massimi scrittori viventi. Si critica il suo teatro; si dice che non è teatro. Ebbene, che cosa importa! E' un genere d'arte anche superiore. Lo spettatore deve contemplarlo come l'autore l'ha concepito: a modo di quelle grandi e misteriose vetrate delle cattedrali medioevali, dove le figure sono rigide ma dove il sole viene a ridestare una continua vita di colori diversi. La *Pisanella*, in questo ordine di idee, la tanto ingiustamente deprezzata Pisanella, è uno dei suoi lavori meglio riusciti. Quel mondo fastoso e barbaro che inquadra la scena, e con tanta dottrina ricostruito, con lo vedete evocato dinanzi a voi come sulla serie di pannelli di una vetrata bizantina!

Qui, nuovo mutamento di scena, ed il colloquio procede per nuovi zig-zag.

Bisognerà ci porta agli slavi, credi fino ad un certo punto dello spirito bizantino, e negli slavi, specie in Russia. Quale avvenire, quale parte nella storia è serbato al grande Impero, messo tra l'oriente e l'occidente e destinato forse a salvare la civiltà europea dall'impeto dei gialli.

Paul Adam si piace in ipotesi audaci.

— Senza più pensare a nuove conquiste, pel solo fatto della sua potenza materiale intangibile, la Russia godrà di una influenza economica che dominerà i mercati d'occidente. Tutte le esportazioni dei prodotti asiatici si faranno per suo mezzo, e il basso prezzo della mano d'opera cinese ed i comodi trasporti per ferrovia rovineranno le concorrenze. Poi, tutti sanno delle ricchezze, non ancora sfruttate, del governo di Arkangel. Il carbone bianco dell'Ural e del Caucaso, creeranno la forza motrice delle industrie, non appena si vorrà. Prima che siano passati cinquant'anni, il *moujik* avrà imparato a lavorare e ad arricchirsi. Ne risulterà una potenza finanziaria colossale. Forza e Denaro, lo zar possederà i due mezzi i quali, non per atti di guerra ma con speculazioni persuasive, debitamente appoggiate sulla minaccia latente, determineranno le peripezie e le vicende della storia. Così, il famoso pericolo giallo rivestirà semplicemente l'uniforme moscovita; così la speranza degli Stati Uniti d'Europa sarà forse realizzata dall'iniziativa di Pietroburgo che vorrà una cert'epoca, avrà il potere di costringere i Governi a meglio osservare i reciproci diritti della pace...

Io tal modo passa il mondo dinanzi alla mia interrogante curiosità, e se passa dell'altro, dell'altro parecchio, perchè quando mi trovo nella via per tornare a casa è sera fatta.

Ripenso, rimugino, fantastico.

— Sì, ma che cosa potevano voler dire quei tarocchi, là su quel tavolo?...

ERNESTO NAZZONI.

## Il Governo per le ferrovie private

**Roma, 12, notte.**

Oggi, nella sala dei Ministri, a Montecitorio, i ministri Facta, Tedesco e Sacchi hanno ricevuto i deputati della Commissione parlamentare per le ferrovie dell'industria privata. Erano presenti circa venti deputati. L'on. Riccio espose le ragioni delle richieste fatte al Ministero, riguardanti le possibilità di un riscatto dall'industria privata e la questione della ricchezza mobile. Gli onorevoli Facta e Tedesco hanno dato assicurazioni che provvederanno nei giorni prossimi con sollecitudine, ma per la ricchezza mobile, sia per assicurare gli enti superiori dell'eventualità del riscatto, i provvedimenti saranno deliberati in un Consiglio dei Ministri. Per quello che riguarda la ricchezza mobile si è fatta una normale per tutti gli acquisti delle imposte del Regno. Per quello che riguarda i riscatti è stato detto che il decreto reale riguarderà non soltanto gli istituti italiani, ma anche quelli stranieri. I Ministri hanno escluso l'idea di una legge ed hanno accolto le preghiere di tutta la Commissione per la sollecita attuazione di questi progetti.

## La scoperta di un cranio misterioso

**Parigi, 12, notte.**

Nel cimitero di Candes presso Arbois venne scoperto il cranio di un individuo che si crede fosse un industriale, certo Boulet, scomparso misteriosamente circa tre anni fa. La polizia ha invano fatte delle indagini.

Sarà il cranio veramente del signor Boulet?

La macabra scoperta venne fatta nella tomba della signorina Fiorin Cavaillon che fu sepolta il 5 maggio 1911. La scomparsa del signor Boulet data dall'8 maggio dello stesso anno. Il fatto dal corpo si crede che sia stato dagli assassini sepolto in altra parte del cimitero.

## I pericoli pei fanciulli che giocano nella sabbia

**Parigi, 12, notte.**

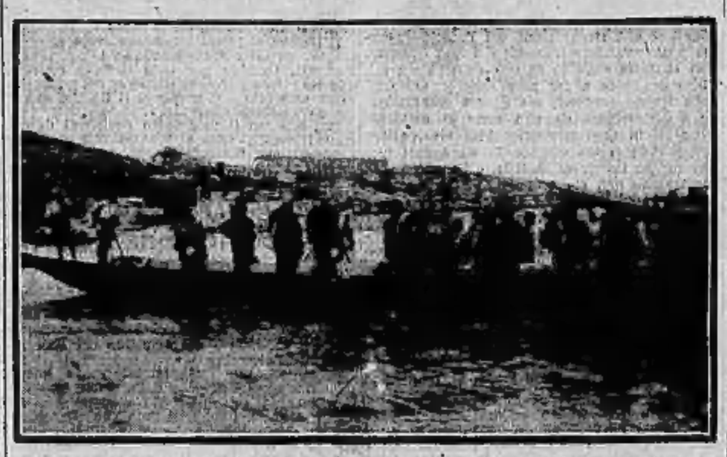
Un grave accidente è avvenuto ieri nelle cave di sabbia. Verso le 10 di stamane, parecchi ragazzi stavano giocando nella cava di sabbia. Ad un tratto un'enorme massa di sabbia si sprofondò e li seppellì. Il volume della sabbia si calcola a quattromila ettogrammi. Subito vennero organizzati i soccorsi, ma finora non si poterono ritirare dalla sabbia che quattro bambini. Ve ne sono ancora altri sepolti.

## I nuovi Accademici della Crusca

**Roma, 12, notte.**

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha sottoposto alla firma Sovrana i Decreti di nomina dei professori Ignazio Guidi, Michele Kerbaker e Carlo Salvioni, ad Accademici corrispondenti della Regia Accademia della Crusca.

## Scene e paesi della "Nuova Albania"



Gruppi di soldati delle truppe internazionali che attraversano la Dejana a Scutari

Scutari vista dalla fortezza veneziana

## Giornali e Riviste

Il Governo russo è diventato clemente. Nelle prime settimane di quest'anno sono rientrati in Russia molti fuorusciti volontari e non volontari esiliati: anzi per lo più fervidi patrioti, letterati, scienziati (uomini politici non entrati, dopo la rivoluzione del 1905 ad abbandonare la patria per scampare dalla deportazione nelle lontane provincie del nord o della Siberia. « Perchè andarti? Che madre sei per noi? » disse un giorno un poeta alla sua patria inospitale. Però tutti questi esiliati amarono immensamente il proprio paese e nè la vita intensa di Parigi, nè la grandiosità di Londra coi suoi costumi, nè la pace dei cieli azzurri, dei mari e dei monti dell'Italia poterono strappare dal loro cuore il ricordo ed il desiderio della patria, per molti vera matrigna. Appena spirato il termine dell'esilio, tutti vollero rientrare nonostante sapessero che nulla era qui cambiato oltre all'umore degli uomini, che le stesse nebbie gravitano sulla vita russa, lo stesso crudele gelo ne invade l'energia una volta pronta a scatenarsi. Il primo a rientrare in Russia è stato il più canoro dei poeti, il Balmont, uno scrittore nobile e popolare. Appena giunto a Pietroburgo, — narra il *Resto del Carlino* — tenne una conferenza sull'immensità dell'Oceano, meravigliosa di lirismo e di commozione. Poi ritornò Massimo Gorki. Venne da Capri dove per otto anni, pur amando la bella isola e l'Italia, sospirò sempre la patria lontana! Si ebbe notizia del suo ritorno solo alla vigilia, perchè i suoi amici vollero risparmiargli le emozioni di un solenne incontro. Egli passò per Pietroburgo quasi in incognito e si recò a riposare in fondo alla Finlandia. Quasi nessuno a Pietroburgo conosce il suo rifugio. Egli deve ora riposare, abituarsi al clima, per poi scegliere un'altra residenza: andare a Mosca o sul Volga. Lo scrittore è in compagnia della moglie e del dottor Manuchin, un medico, che esperimentò in Gorki un nuovo metodo di cura per la guarigione della tubercolosi, metodo che pare abbia migliorato, anzi radicalmente cambiato, lo stato di salute dell'artista. La sua permanenza in Finlandia è resa necessaria per le pratiche iniziate ad avere un passaporto senza del quale è assolutamente impossibile rimanere in Russia. Lo scrittore lo dovella chiedere a Nizni Novgorod dove egli è iscritto, col suo vero nome Alexiei Maximovitch Pieshoff, nella corporazione degli artigiani.

***

L'Infanta Eulalia, zia di Re Alfonso, continua, nella rivista *Je sais tout*, a pubblicare le sue memorie, intitolate: *Ho voluto vivere la mia vita*. L'augusta signora, in questa puntata, ricorda le circostanze, nelle quali fu abrogata in Spagna la legge salica. « Ho appreso da mia madre — dice l'Infanta — come essa giunse al potere. Quando suo padre, Ferdinando VII, subì i primi colpi di una malattia atroce e mortale, doveva chiamare a succedergli il fratello Carlo. Ma regnava una vecchia inimicizia fra Don Carlo e la figlia del suo padre, l'Infanta Luisa Carlotta. Ella aveva detto a Don Carlo: « Tu non regnerai mai! ». Egli considerò questa profezia come uno scherno. Ma quando il Re fu agli estremi, essa pose innanzi a lui un decreto preparato da molto tempo, in cui la legge salica era definitivamente abolita. Poi, postagli una penna in mano, ne diresse i movimenti e firmò così il nome del Re sotto quel decreto. Il primo ministro, Calomarde, vedendo la cosa, volle fermarlo. Ma essa infatti si fermò, ma per dargli uno schiaffo formidabile, che gli fece vedere le stelle. Intanto il documento era firmato e re Ferdinando morì. Il ministro rispose inchinandosi rispettosamente, e dicendo, secondo un proverbio spagnuolo: « Una bella mano non può far male ». Così la legge contro la successione delle donne essendo stata abrogata, una madre, ancora fanciulla, fu chiamata al potere, sotto la reggenza di sua madre e sotto la protezione di suo zio. Ero curiosa di sapere il perchè nessuno, all'infuori di Don Carlo, non aveva protestato contro i modi così imprevisti di modificare una legge di successione. Non mi si rispose nulla e rimase un mistero, come il proclama di mio fratello e come l'appello fatto a re Amedeo ». Parlando poi di suo fratello, il padre dell'attuale Re, la Principessa osserva: « Quel Re era popolarissimo e nessuno si opponeva apertamente a lui; ma si poteva indovinare che, sotto certi segni pubblici di lealismo, c'era una ipocrisia profonda e quasi ridicola ».

***

Nella memoria che un condiscepolo del Collegio Cicognini va pubblicando sul *Nuovo Giornale* intorno al « convittore d'Annunzio », si legge, tra l'altro, che nel 1877, alunno di seconda liceo, « assieme » a Solinga, Gabriele fu tentato, un giorno dal desiderio della libertà e fuggì il collegio per fare una libertina gita sul Monte Albano. Era con pochi compagni. Nella fuga, per un abbandono sollecito ritorno, mentre superiori e compagni lo cercavano, chiamandolo a gran voce sullo fianco del contrafforte montano, il giovinetto, che era il vessillifero della compagnia, aveva portato seco anche il tricolore spiegato al vento. Quante compagne nei più malevoli insinuò che... Il discepolo aveva tenuto dietro alle pesa d'una monaca e Bona fanciulla, fu creduta come una Diva seduttrice. Ad ogni modo, il censore Davanzelli non sorpassò il massimo limite del rigore consentito dalla scappata: così l'istesso censore racconterà, anche quando il glorioso Discepolo se n'era andato via da un pezzo. E il vecchio ricordava spesso l'aneddoto, per ricavarne motivo a parlare con entusiasmo del protagonista: e sembrava sincero in chi l'ascoltasse, a meno che tale affetto, fortemente sentito, già nascesse nel cuore dopo appena la ognor crescente fortuna del Poeta. Lo scrittore ricorda anche un accordo cauto ed esatto, che sopravvive nel paese de' berilli e de' granati — San Piero in Campo nell'isola d'Elba — maestro all'Alunno *biondo e riccioluto*. Il buon prete era docente di filosofia, cioè d'una scienza fra le più ostiche per lo scolaro. Il censore Davanzelli, il rigido censore, fu veduto lacrimare, quando in Convitto si lesse per sicura la notizia della morte del D'Annunzio, causata da una fatal caduta da cavallo! Al Davanzelli si unì il rettore Del Seppia, ed ambedue celebrarono in privato refettorio le virtù eccellenti dell'Estinto, a cui, nella mattinata lietissa, si erano tributate onorazioni funebri nella Cappella dell'Istituto. Poco tempo dopo, terminate le vacanze autunnali, l'anima... suffragata a *poeta inferi*, ricomparve in Collegio nell'aspetto consueto d'adolescente vispo e florido chiuso correttamente nella uniforme di prescrizioni.

***

Al tradizionale banchetto di Carnevale dell'Associazione dei *reporters* parigini, che ha avuto luogo l'altra sera, è intervenuto il Presidente della Repubblica, Poincaré, che ha fatto l'apologia dei giornalisti e specialmente dell'umile ed oscuro *reporter*. « Senza dubbio — egli ha detto — i *reporters* non sono stati risparmiati dal loro contemporanei. Ma come gli accademici, essi sono fortemente corazzati contro le frecce dell'ironia ed hanno continuato il loro cammino senza lasciarsi commuovere dai dardi che si scagliavano contro di loro. Il giorno in cui l'avvento della democrazia, lo sviluppo dell'istruzione e la trasformazione della stampa hanno reso inevitabile e necessario la diffusione del giornale popolare, essi hanno preso un nuovo genere più grande nella stampa. Fra gli autori di articoli politici e gli articolisti artistici e letterari, e, per quanto modesto possa essere il loro compito, esso non è meno utile nè il più facile ». Dopo avere detto che i *reporters* hanno per antenato Saint-Simon, Poincaré ha continuato: « E' il *reporter* che forma a poco a poco la collezione di quei fatti precisi e pittoreschi che Stendhal amava raccogliere per alimentare la sua psicologia. E' il *reporter* che tiene le effemeridi dei documenti destinati a chiarire più tardi la storia del nostro tempo. Il vostro dovere è di osservare, di notare, di fare comprendere al pubblico ciò che costituisce una « notizia »: mestiere, che sembra semplicissimo e che è molto complicato, poichè una notizia può essere insignificante e trascurabile, può essere falsa e condannabile e voi dovete appunto vagliarle, togliere a tutte la maschera e il travestimento coi quali tentano di sorprendere, per mezzo vostro, la buona fede pubblica, di fare opera di selezione, di critica; dovete quotidianamente compiere questa difficili operazioni dello spirito: la scelta, la classifica, la coordinazione. Quali grandi servigi rendete al Paese essendo messi così ogni giorno al suo posto ogni cosa, quando voi, severi custodi delle vostre colonne, ne escludete gli errori e non date alla vita che alla realtà ».

**Il Rigeneratore della Salute.**

Compete alla Emulsione SCOTT questo glorioso titolo perchè dimostrato dai fatti. I componenti della Emulsione SCOTT, olio primissimo medicinale di fegato di merluzzo, glicerina officinale e ipofosfiti di calce e soda in forma di crema lattea, di grato sapore e facile digeribilità, ne fanno il ricostituente più caratterizzato per la cura della debolezza organica in tutte le forme. Perciò è universalmente prescritta dai Sanitari per la cura delle forme consuntive, l'anemia, il linfatismo, la scrofola, la rachitide, nelle nevropatie, per il tardo sviluppo e la denutrizione infantile, nel periodo dell'allattamento, nelle convalescenze e sempre dove occorra accrescere i poteri di resistenza. La

**Emulsione SCOTT**

porta sulla fasciatura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Chi usa costantemente ogni giorno, l'Odol, cura l'igiene della bocca e dei denti, nel modo migliore che si possa immaginare.

**PER LE SIGNORE**

Venerdì e Sabato, 13 e 14 corr., all' (1078
HOTEL ROMNE FERRE (Camera N. 7)
GRANDE LIQUIDAZIONE
assoluta, ribassi, aperta midi, da ballo, mantelli e fourrures ultimi modelli delle migliori Case di Parigi

**LA DANZA** È uscito il nuovo volume del Prof. A. PICHETTI, Ocnista, in cui sono esposte vivere, danze antiche e moderne con teoria e musica, guida dirigere cotillon, quadriglie, ecc. — Prezzo L. 5.00 in tutto il Regno. — Spedire vaglia Accademia Pichetti, Roma. (1)

**Le signore incinte**

che non portano una cintura elastica a perfezionamento del sostegno la vera specialità, si espongono facilmente a fatali gravidanze malattie d'utero! — MARNI, via Lagrange, N. 9, Torino. (1)

Torino, 1914 — Tip. FRATELLI e C.

# Perchè Parmelin non riprende il volo per Torino

**(Dal nostro inviato speciale)**

**Aosta, 12, mattino.**

— E' ben dolce cosa dormire fino alle undici! — aveva detto, ieri sera, Parmelin, congedandosi dalla folla di ammiratori e dagli improvvisati, ma entusiastici e cordiali amici, che gli avevano fatto violenza, per condurlo trionfante ed acclamato di ritrovo in ritrovo cittadino, dove tutti volevano vederlo da vicino, stringergli la mano, dirgli la loro parola di ammirazione. La frase era pervasa tutta da un istintivo desiderio di riposo, ed era quasi una supplichevole preghiera di tregua a quelle manifestazioni oltremodo gentili e simpatiche, ma che l'affaticavano, forse, anche più che la rude emozione della gigantesca impresa.

— E' ben dolce dormire fino alle undici! — e l'eroe dai nervi di acciaio pensava certo con tenero piacere al dolce tepore del letto, dopo le sferzate del gelo, che su su, nell'altissimo, inesplorato cielo, gli avevano irrigidita la spalla, costocchè, come egli diceva, ben non sapeva se fosse diventata di marmo o di bronzo; e pregustava il lungo e dolce abbandono di un sonno riparatore dopo la terribile tensione di nervi, di volontà e di energia. Si erano perciò nell'albergo prese premurose cure, perchè il sonno dell'eroe non venisse turbato. Ma stamane, appena il cielo livido, triste si cominciò a schiarire, Parmelin chiamò il padrone dell'albergo nella sua camera. Era già in piedi, un po' nervoso. Aveva già dato un'occhiata al cielo, nel piccolo spazio di cielo che si vedeva dalla sua finestra, fra due grosse quinte di montagne, e ne aveva tratto cattivi auspici. Volle farseli confermare dal buon albergatore.

— La nave? Noi — ha risposto questi, con la sicurezza di chi ben conosce le abitudini del tempo per queste montagne. — Ma certo avremo molta nebbia, nebbia fitta...

— Bene! — rispose, crollando le spalle, Parmelin. — Ne approfitterò per andarmene a Torino...

— In areoplano? — domandò, stupito, l'albergatore.

— No, in treno... comodamente. Il mio meccanico ha telegrafato che arriverà alle 11. Andremo a Mont Fleuri, a vedere quali siano le riparazioni occorrenti, e mentre egli le farà, mi concederò una gita a Torino...

Torino ha uno speciale fascino ed un interesse tutto sentimentale per il giovane e simpatico aviatore, perchè, come già si disse, sua moglie è torinese.

— Ma poi ritornerete?

— Senza dubbio! Ritornerò domani e tentero di partire in areoplano per Torino...

— ... Se sarà possibile! — osservò l'albergatore.

— Già... se sarà possibile...

Il cielo si è fatto più opaco: un grande sipario di nebbia qua e là opalescente, in certi punti densa e fosca, nasconde le montagne ed il cielo grave e pesante.

— Ma voi non avete dormito? — domandò ancora l'albergatore.

— Fino alle 3; dopo non ho potuto più chiudere occhio. Una agitazione... non so...

— ... Spiegabile.

— No! no! Non sono le emozioni del viaggio: sono piuttosto le feste che mi hanno fatto, troppe feste... Io non sono avezzo a bere, e questi buoni amici mi hanno fatto derogare dalle mie abitudini... Non importa, avrò tempo di dormire! — concluse, con la serena rassegnazione di un ragazzo sano, forte e felice. — Portatemi delle sigarette. Ho bisogno tanto di fumare...

E quando Parmelin ha tra le labbra la sigaretta, è l'uomo più soddisfatto di questo mondo.

Parmelin parte, adunque, per Torino, e ritornerà domani. Non è certo che possa continuare il viaggio in areoplano. Non si conosce ancora l'entità del danno riportato dalla macchina nell'atterramento, e poi, al dire dei montanari, il tempo non ha all'apparenza intenzione di rimettersi per ora al bello. E' vero che Parmelin ha detto che la nebbia in questa ultima tappa del suo viaggio non lo spaventerebbe troppo, ma le strette di Quart-Villefranche e le gole di Bard presentano ancora difficoltà non del tutto trascurabili. Qualcuno, del resto, vuole persuaderlo che, se è vero che andando a Torino si compierebbe elegantemente la impresa gigantesca, ciò non aggiungerebbe però ad esso alcuna importanza: l'importanza del significato della sua impresa non muterebbe affatto. Ma Parmelin, ad ogni modo, desidera vivamente fare quest'ultimo tratto del progettato viaggio anche per quella ragione sentimentale che vi abbiamo accennato poco fa.

In attesa del suo meccanico, egli è rimasto all'albergo, ed all'albergo è un continuo giungere di persone, che desiderano informarsi di come ha passato la notte l'uomo prodigioso, che ha ritraversato, nei purissimi cieli, il Monte Bianco...

Aosta ha ripreso la sua tranquilla fisonomia di vita e di lavoro, ma da per tutto, nelle case, nei laboratori, nelle scuole, per le vie e tra i crocchi, non si parla che di Parmelin, con quella ammirazione profonda, sincera che queste popolazioni montanare, come già hanno dimostrato per il primo grande tentativo di simili imprese, sentono per questi uomini che, con così meravigliosa eleganza, trionfano di quelle alte vette inviolate, di cui loro, i montanari, conoscono quanto sia rude ed aspra la conquista.

All'ultimo momento apprendo che Parmelin ha deciso, in vista delle riparazioni, che possono durare più di quanto si poteva prevedere, di fare una gita, questa sera, a Ginevra, partendo a mezzanotte da Torino.

### "Pas de charivari!"

La partenza di Parmelin da Aosta è avvenuta quasi direi alla chetichella, così come era il suo desiderio, perchè egli è un uomo che in tutto si dimostra subito alieno dal troppo rumore o dall'eccessiva *réclame* che attorno a lui ed alle sue opere si possa fare. Aveva fin dalle prime ore della mattina avvertito un amico di Torino per telefono che egli avrebbe fatto una corsa fino alla nostra città, ma tosto aggiungeva, quasi in tono di supplicazione, che si mantenesse il massimo segreto su questo progetto e che assolutamente non si facesse alcuna manifestazione in suo onore.

— *Pas de charivari!* — aveva esclamato scherzoso, insistendo ancora perchè l'amico assecondasse il suo desiderio di giungere in Torino affatto inosservato. D'altronde, anche in mezzo alla clamorosa ed entusiastica dimostrazione che tutta Aosta gli ha reso, se pure ha avuto momenti di viva commozione, non ha mai trovato però quella esuberante vena descrittiva del suo viaggio e delle sue impressioni che tutti quelli che erano d'intorno s'auguravano e credevano dovesse avere un così prodigioso uomo. Egli ora, più che mai laconico, nel raccontare le vicende della sua impresa. Egli continuava a dire scherzosamente, che un simile viaggio pure così rapido... ed insistato, non poteva presentare grande varietà di sensazioni, nè offriva al viaggiatore varietà di osservazioni e di commozione. La modestia del suo linguaggio lo rendeva simpatico e dava maggior pregio alle sue magnifiche audacie, ma certo lasciava disillusi coloro che da lui si attendevano la vibrante narrazione del volo miracoloso per riviverne quasi attraverso alle sue parole, le profonde emozioni. Egli rispondeva facile e cortese alle domande che gli venivano mosse, ma nella semplicità del suo linguaggio, pur non nascondendo l'orgoglio del suo trionfo, cercava di nascondere quasi la virtù d'animo, di energia e di volontà, alle quali egli deve questo suo trionfo.

Qualcuno gli domandò per esempio se, nel momento in cui si trovò librato all'iperbolica altezza di 5300 metri, donde il Monte Bianco gli appariva solo più con la proporzione di un modesto mucchio di rupi, non gli passò per la mente il terribile pensiero che il motore si potesse subitamente fermare o qualunque altro accidente potesse determinare una caduta spaventosa, di cui solo l'idea faceva fremere di sgomento e di terrore i presenti. Ma Parmelin, secondando la sua ognora sigaretta, senza alcuna iattanza e con una semplicità meravigliosa, che (se non fosse irriverenza e la parola non andasse oltre al significato che le si vuole dare) si dovrebbe dire incoscienza, rispondeva nel crocchio degli amici e degli ammiratori:

— No, non ci ho pensato affatto...

Del resto, questa sua mirabile sicurezza, che è sempre stata il maggior coefficiente della sua vittoria, traspare da tutte le sue parole così come si era già affermata nella preparazione modesta, senza clamore, ma seriamente meditata, che egli aveva fatto della sua impresa. Ora egli non potrà continuare il viaggio nell'ultima tappa, la quale non poteva aggiungere gloria alcuna all'impresa e che tutt'al più poteva per Parmelin costituire quasi un puntiglio di onore. Purtroppo l'apparecchio, urtando, mentre scivolava sul prato di *atterrissage*, in un solco abbastanza profondo, riportava guasti maggiori di quelli che erano apparsi a prima vista. Ieri, Parmelin, in vettura si recò a Mont Fleury per dare un'occhiata all'areoplano e la visita fatta con maggior calma che non fosse possibile ieri, dopo la discesa e nell'emozione della vittoria, è stata meno confortevole. Infatti egli ha dato al meccanico l'ordine di imballare l'apparecchio, e questa sera stesso da Torino ritornerà a Ginevra, abbandonando definitivamente il progetto della tappa Aosta-Torino. Alla stazione di Aosta fu accompagnato dall'avv. Chablos, al quale, nell'atto di salire sul treno, espresse la sua viva riconoscenza per le dimostrazioni di simpatia che la popolazione gli aveva fatto. L'avvocato Chablos, a sua volta, assicurava che Aosta era orgogliosa di aver potuto ospitare l'uomo, che per il primo aveva varcato il più alto monte d'Europa sulle leggere ali di un areoplano, e che le dimostrazioni, sebbene modeste, erano state veramente cordiali e sentite.

### Entusiasmo indescrivibile

Ed infatti nella vecchia e forte città, mai si è vista, a ricordo di uomo — mi diceva un vecchio montanaro, — una più spontanea manifestazione. La piazza rigurgitava di folla acclamante a la vista del primo areoplano, che solcava solenne a fragoroso il limpidissimo cielo della valle, scendendo con grande spirale dalla più alta vetta scintillante pei suoi ghiacciai al sole, aveva destato una emozione profonda, così da scuotere dal natiamo riserbo e dalla consueta calma tutti questi buoni montanari, i quali, levando in alto i cappelli, sventolando i fazzoletti, acclamavano, fino a prorompere in un vero delirio di entusiasmo verso il giovane aviatore non appena questi, acconsentendo alle preghiere insistenti, scese nella piazza tra la folla.

Parmelin aveva voluto che il suo meraviglioso viaggio passasse inosservato e specialmente inosservato fosse il suo arrivo a Torino. Grande ad una sua stranezza ed al suo modestissimo contegno, egli riuscì in gran parte nel suo scopo. Vestito sempre nel suo costume sportivo, ben avvolto il viso in un *cache-nez*, colla visiera della caschetta ben calata sugli occhi, una piccola valigietta in mano, salutato l'avv. Chablos, prese posto in uno scompartimento di prima classe, usando tutte le precauzioni possibili per rimanere solo. Alle varie stazioni di passaggio, la voce si spargeva pronta della presenza nel convoglio del celebre aviatore. La davano quasi con orgoglio il frenatore ed il capo-treno. Ed allora dalle finestre delle piccole stazioni si sporgevano curiosi dei volti femminili e sulle banchine si raggruppavano impiegati e ferrovieri cercando di intravedere per il finestrino ben chiuso ed un po' riparato dalla tendina, il giovane aviatore oggetto di così legittima curiosità. Ma questi cercava nascondersi più che gli era possibile ed evitare gli sguardi insistenti, pur sorridendo quando la curiosità ingenua o buona dei presenti diventava anche più indiscreta e più rumorosa. A Chivasso specialmente egli fu subito riconosciuto ed il gruppo di ferrovieri che si fece attorno al vagone dimostrava ad alta voce la sua simpatia e la sua ammirazione.

Uno dei più anziani, tra gli altri, dopo aver a lungo guardato, quasi con tenerezza, il giovane aviatore, che di dietro al vetro del finestrino spingeva dritto davanti a sè lo sguardo, quasi per evitare la suggestione di tanta curiosità, esclamava:

— Bravo Parmelin! Ecco un uomo! Egli con un sol viaggio si è fatta una posizione e si è acquistata la gloria. Io che viaggio da 14 anni sono sempre allo stesso punto.

Parmelin da due anni e mezzo è capo-pilota aviatore di Reims, dove, su aeroplani della casa Deperdussin, ha istruito più di cento allievi, tra i quali 75 ufficiali ora ottimi piloti. Nel settembre 1913 prese parte al *meeting* promosso dall'Aereo Club di Francia, piazzandosi 2.o nella gara di altezza e poi nel *meeting* di Locmay venne calorosamente felicitato dal Ministro della Guerra.

Il motore è di tipo Le Rhone, di Parigi, alla fabbricazione del quale ha sorvegliato personalmente Parmelin; ha la forza di 80 HP, con 9 cilindri ricoperti di acciaio. I pistoni sono 2, pure di acciaio, i cilindri sono avvitati sul «carter». Il motore è rotativo e pesa 120 Kg.; l'apparecchio completo 370 Kg. Aveva a bordo 100 litri di benzina, 25 di olio di ricino, 400 di cosigeno. L'apparecchio è lungo 6 metri ed ha 14 metri quadrati di superficie.

Quando fu oltre la cima del Monte Bianco, Parmelin provò l'impressione che il sangue gli uscisse dalle orecchie e dalla bocca ed ha dovuto cambiare tutta la provvista di cosigeno che aveva seco.

### L'arrivo a Torino

Il treno alle ore 16 e un quarto giunse in stazione a Porta Nuova. Parmelin scese dal treno solissito. Si trovavano a riceverlo, come era stato suo desiderio, pochi amici, cioè, il cav. Desiex, per la Società di Aviazione, il Presidente del Circolo svizzero, il cancelliere del Consolato svizzero, il cav. uff. Gustavo Varona e Paolo Taliee per l'Associazione della Stampa Sportiva Italiana e l'amico suo personale ing. Basadonna. Tutti si congratularono vivamente ed affettuosamente con lui e poichè subito espresse la sua intenzione di voler partire nella serata, lo invitarono a restare qualche giorno a Torino ed egli, dopo vive insistenze, s'arrese e accettò il cortese invito. Egli rimarrà qui fino a domenica e parteciperà sabato al Veglione Tango-Sport, che avrà luogo al Carignano e Domenica si produrrà all'ippodromo di Mirafiori durante i voli di looping che compierà l'aviatore Romolo Manissero. La Società di Aviazione ed il Sindacato degli aviatori italiani preparano festeggiamenti in suo onore durante il suo breve soggiorno nella nostra città. L'aviatore Parmelin è disceso all'«Hôtel Ligure», ed ha telegrafato al suo meccanico di trasportare a Torino l'apparecchio per completarne le riparazioni.

## Una spedizione francese nel Sud-Oranese

**Parigi, 12, mattino.**

Telegrafano da Algeri al *Petit Parisien*: «Una informazione pervenuta da Colombe Bichè annuncia che una colonna francese, sotto gli ordini del colonnello Pein, dovrebbe compiere una ricognizione nel Tadileli, l'estremo posto avanzato francese del Sud Oranese. Non si tratta soltanto di una passeggiata militare destinata a far ammirare le uniformi delle truppe francesi, ma questa mobilitazione è determinata da una serie di incidenti avvenuti in quel territorio. Una viva, attiva propaganda il un compiendo da agenti marocchini in favore di El Hiba, e benchè finora l'agitazione non sia scoppiata, il terreno lasciato è molto favorevole ad esso. Si dice pure che questa spedizione francese sia destinata a completare delle operazioni, che si compirebbero nel Marocco Orientale, di cui parlerebbe di una ricognizione che, passando per Ain Kara, arriverebbe a Mogrem, punto strategico che si trova presso le sorgenti del Moulouya».

## Quando la guerra sarà abolita...

**New York, 12, mattino.**

Si annuncia che il signor Carnegie ha dato dieci milioni di franchi per la fondazione di un istituto di propaganda delle idee di pace in Europa e negli Stati Uniti d'America. Quando la guerra sarà abolita, le eredità della Fondazione saranno destinate ad opere filantropiche.

## Il rapporto ufficiale sullo stato di avanzamento dei lavori della linea Cuneo-Nizza

**Nizza, 13, mattino.**

La Camera di commercio locale, essendosi messa d'accordo con quella di Cuneo per uno scambio reciproco d'informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori sui loro rispettivi territori, circa il rapporto ufficiale riguardante in modo preciso la situazione dei medesimi sulla linea ferroviaria Cuneo-Nizza:

*Lato italiano* — Da Vievola alla frontiera. — Il primo tronco fra Vievola e Tenda è stato terminato e da qualche tempo il servizio giornaliero vi è effettuato con treni di andata-ritorno. I lavori di costruzione sono avanzati su un percorso di altri 13 km.; a tal punto che al secondo semestre 1914 si spera potrà effettuarsi il servizio per altri 8 km., e cioè fino a San Dalmazzo di Tenda, dove i lavori sono spinti attivamente, allo scopo di costruire al più presto la stazione nei dintorni del confluente Biogna e Levenos col Roja.

Così quest'anno il servizio potrà essere effettuato per 16 km. sopra 21 di strada ferrata.

I 5 km. che restano saranno terminati, secondo ogni probabilità, nel primo semestre 1915, ma il servizio non potrà funzionare su questo tratto di 5 km., in mancanza di una stazione di frontiera che non sia in territorio francese.

Nel tratto poi dalla frontiera a Ventimiglia il lavoro è terminato per un tratto di km. 12 su 17.

In questi giorni si sta compiendo la posa in opera delle rotaie.

Il servizio sul tronco Ventimiglia-Airola comincierà nell'anno corrente.

Per i 5 km. rimanenti, onde sia raggiunta la completa longitudinale del tratto, che è di 17 km., i lavori saranno cominciati e terminati entro il primo semestre 1915.

Riassumendo, la linea funziona già su 8 km. 040 del I.o tronco e 12 del 2.o saranno terminati entro quest'anno, e nel primo semestre del 1915 i lavori saranno definitivamente ultimati.

*Lato francese* — Parte sul territorio di Nizza. — In questa parte la sua lunghezza è di circa 5 chilometri, i lavori sono molto avanzati. I lavori tra le due stazioni di Nizza e St.-Roch sono quasi ultimati; il sotterraneo di Carabacel è terminato come pure il ponte sul Paillon ed i viadotti in ferro.

Nella stazione di St.-Roch quasi tutti i lavori sono pure terminati e si prosegue attivamente alla costruzione dei diversi edifici.

Da Nizza all'Escarène i lavori potranno cominciare durante l'estate.

Dall'Escarène, inclusa, a Breil, escluso, i lavori sono attivamente spinti su un tratto lungo 20 chilometri che comprende le stazioni dell'Escarène e di Sospello e gli importanti passaggi a doppio binario del Colle Brans (2450 metri) e del monte Grazian (2382 metri). I *tunnels* minori sono pure avanzati nella costruzione. La galleria di base del sotterraneo del Brans è terminata su un tratto lungo 1475 metri al capolinea Nizza, e di metri 1300 al capolinea Cuneo. Dalla parte di Nizza le piene dei fiumi causarono un'interruzione dell'avanzamento dei lavori che durò dal 15 ottobre al 1.o dicembre.

Nella galleria del Monte Grazian sono ultimati i lavori per un tratto di metri 1155 verso Nizza e 920 metri verso Cuneo.

*Da Breglio alla frontiera italiana.* Da questa parte rimangono a fare le espropriazioni e si presume che i lavori saranno aggiudicati tra qualche settimana e nel corrente anno pure sul territorio di Saorge e Fontan.

Le spese fatte al 31 dicembre 1913 sono in cifra tonda di 28 milioni di lire.

Come si vede si può dedurre che l'Italia avrà terminato i suoi lavori nel 1915 e la Francia nel 1918 e non prima.

E' interessante pure sapere che da una lettera del deputato provinciale Casalis, presidente della Camera di commercio di Cuneo, risulta che l'Italia ha dato la sua adesione alla costruzione di una stazione internazionale comune a Breil.

## Come si può sfruttare la "mano nera"

**(Per telefono alla Stampa)**

**Parigi, 12, mattino.**

Da quattro mesi l'italiano Amedeo Borgetti, d'anni 37, aveva trovato un modo abbastanza semplice per vivere senza lavorare. Appena arrivato a Parigi si era presentato ad un compatriotta, un meccanico, certo Giuseppe Bamba, e gli aveva detto di far parte della «Mano Nera», e «Ogni volta che avrò bisogno di denaro, verrò a chiederlene» — gli disse. — Se rifiuti o mi denunci, sei perduto».

Il Bamba si lasciò impressionare e ripetutamente sovvenne di denaro, di viveri e d'abiti il Borgetti. Quando per caso cercava sottrarsi alle sue pretese, il Borgetti estraeva un fiammifero da calzolaio e minacciava il Bamba di fargli un solenne «karakiri».

Ieri tuttavia il meccanico decise di denunciare il compatriotta al commissario di polizia del quartiere. Siccome l'inchiesta fatta ha accertato la verità dei fatti narrati dal Bamba, il Borgetti venne arrestato e inviato al Deposito. Il Borgetti è originario di Napoli ed ha subito già diverse condanne per furto.

## Una coincidenza strana

**Parigi, 12, mattino.**

Mandano da Brest, che è stato ieri ripescato, nel fiume Morlaix, il cadavere di una giovane dattilografa, di 24 anni, la signorina Guilvinec, impiegata alla Prefettura di Quimper, che era scomparsa dal domicilio dei suoi parenti, il 29 dicembre u. s.

Si annette una certa importanza a questa scoperta, perchè la data della scomparsa della signorina coincide con la scomparsa del signor Cadiou, fratre, il quale che l'ingegnere Pierre aveva dichiarato al commissario di Polizia di Brest: «Se si troverà qualche cosa sarà nel fiume Morlaix». Forse si tratta di una pura coincidenza, ma è una coincidenza strana e misteriosa.

L'Avvocato Cav. Uff. FRANCESCO PEZZA del PAVIGNANO, sentitamente ringrazia quanti presero parte alla sventura toccata alla compianta signora

**Olivero Carolina Ved. Fiecchia**

Perchè gli apparecchi del Primo Istituto Italiano di Ortopedia addominale lavorano immobilizzano

**L'ERNIA?**

**PERCHE'** sono i soli che fabbricati ed applicati da mani competenti riassumono in loro le qualità migliori dell'arte ortopedica senza mai lasciare sfuggire l'ernia nelle più svariate posizioni.

**PERCHE'** sono i soli che vengano vendutti con garanzia scritta di durata e di perfetta contenzione di qualunque ernia anche voluminosissima, facilitando con ciò in una graduale diminuzione e completa immobilizzazione.

**PERCHE'** sono gli unici sopra ai quali il ragno applicati, siano per case, vari tipi e fino ai capricciosi desiderati, adattabili alla costituzione fisica, sopprimendo così ogni disturbo e permettendo ogni lavoro senza nulla di sorta.

**PERCHE'** sono gli unici che vengano giornalmente presentati ai malati dalle migliori autorità mediche come i più efficaci per la ritenzione del famoso ernario, in brevissimo tempo, concedendo un sollievo quotidiano gratuito grazie alla loro speciale costruzione.

Questi progressivi e geniali apparecchi gli avrete della nostra regione potranno recarsi a provarli gratuitamente alla sede dell'Istituto in Torino, piazza Statuto 19, scala D., aperta ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18. Festivi solo fino alle 12.

I signori stranieri ammalati già perfettamente a conoscenza del prof. Giacomo di Parigi per ragioni e signori si trovano all'Esposizione, come pure tutti gli Apparecchi consimili in genere.

Per coloro impossibilitati a recarsi in Torino, potranno portarsi a provare gli Apparecchi dell'Istituto nelle località qui sotto indicate:

PARMA, 13 febbraio, *Albergo Marchesi* — PAVIA, 14 febbraio, *Albergo Croce Bianca* — STRADELLA, 15 febbraio, *Albergo Leon d'Oro* — TORTONA, 16 febbraio, *Albergo Nazionale* — VOGHERA, 17 febbraio, *Albergo Vittorio* — ASTI, 18 febbraio, *Hotel Reale* — VERCELLI, 20 e 21 febbraio, *Albergo Leon d'Oro* — NOVARA, 22 febbraio, *Albergo Leon d'Oro* — BIELLA, 23 febbraio, *Albergo Testa Grigia* — ANCHORNO, 24 febbraio, *Albergo Gallo Antico* — COSSATO, 25 febbraio, *Albergo Leonardo* — BIELLA, 26 febbraio, *Albergo Testa Grigia* — IVREA, 27 febbraio, *Albergo Universo* — AOSTA, 28 febbraio, *Hotel Suisse*.

ULTIMO GIORNO DI VENDITA
ore aperti e forti ribassi prezzitta e qualunque genere
**TAPPETI PERSIANI**
rimasti invendutti
all' HOTEL VENEZIA
TORINO - Via XX Settembre, 70 - TORINO

Bicicletta **PASCHETTA**
*MERAVIGLIOSI MODELLI*
**-(1914)-**
Prezzi inviolabili della concorrenza
Richiedere catalogo "gratis, indicando questo giornale"
Grandioso assortimento Accessori, Forniture e Pezzi di ricambio.
**Eugenio Paschetta - Torino**
Ang. Via Saluzzo e S. Teresa - Tel. 34-87

**CUTONIFICIO Fratelli POMA fu Pietro**
Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000 vers.
Sede in BIELLA

**AVVISO AGLI AZIONISTI**

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 29 marzo p. v., alle ore 14 1/2, in Torino, corso Vinzaglio, N. 3, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio e bilancio al 31 dicembre 1913;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione e votazione del bilancio;
4. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1914;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

In base all'art. 7 dello Statuto sociale, per partecipare all'assemblea è necessario aver depositato le azioni almeno cinque giorni prima della convocazione della medesima. Il deposito può essere fatto o presso gli Uffici sociali in Biella, ovvero presso la filiale di Torino della Banca Commerciale Italiana.

Biella, 4 febbraio 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

**SOCIETA ANONIMA**
**Stabilimenti Idroterapici e Grand Hotel di ANDORNO**

**SEDE IN TORINO**
Capitale sociale L. 797,000

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in Torino in prima convocazione pel 28 febbraio p. v., ore 16, ed occorrendo in seconda convocazione (nel caso non riuscisse valida la prima) per il 12 marzo 1914, ore 11, nello Studio del rag. Luigi Martinetti, via Vanchiglia, 24, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione dei Liquidatori;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 novembre 1913;
4. Deliberazioni in ordine all'esercizio degli Stabilimenti sociali;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti e fissazione della loro retribuzione.

Per intervenire all'assemblea i possessori di azioni devranno depositare non oltre il 25 febbraio presso la Succursale della Banca di Novara in Andorno, o presso il notaio Appendini in Torino, via Mercanti, 25, il biglietto e le relazioni sono visibili presso il notaio predetto.

IL LIQUIDATORE.

PILLOLE DI
**CATRAMINA BERTELLI**
*rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro*
**TOSSE**
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

**Istituto del Radium**
DIRETTORE TECNICO
**Dott. Prof. G. Guyot-Bourg**
*Cura del Cancro, Tumori, Malattie della Pelle, Malattie del ricambio*
**(gotta, artritismo, diabete, polisarcia, ecc.).**
*Applicazioni del Radium e Radiumchirurgia.*
*Emanatorio.*
*Bevande e bagni radioattivi.*
Consultazioni 11-12 e 16-17
**Via Bidone, 32 - TORINO - Telef. 30-09**

Appendice della *Stampa* - (99)

# LA SCHERMITRICE

ROMANZO DI

**PAOLO FEVAL**

(Proprietà letteraria della STAMPA per l'Italia).

I presenti, per un secondo, si erano sentiti agghiacciare il sangue nelle vene.

Ma ecco che il ferro di Gonsalvo è arrestato dalla lama di Enrichetta. Ella è stata pronta. Ha parato il colpo da maestra...

E il duello continuò con una regolarità sconcertante. Enrichetta non attaccava, parava; colpì sempre più furibondi dell'altro.

Non si sentiva che l'incrociarsi delle due spade e il picchiettio della pioggia e il fruscio del vento, fattosi meno impetuoso.

Ma non si sentiva il respiro della gente. I minuti sembravano secoli; lo spettacolo diveniva angosciante, pauroso.

Perchè Enrichetta di Lespare non attaccava? Quelli che già l'avevano ammirata nei padiglioni di scherma, alla fiera, continuavano un po' a pensare che ella non fosse così forte in campo aperto, e qualcuno anche incominciava a dubitare che l'affare dei Champ-Croisé fosse una leggenda...

E nessuno indovinava lo stato d'animo della fanciulla.

Ella era fervidamente cristiana, e se non voleva perciò a dire la morte a quell'uomo — la sua risoluzione era irrevocabile presa — si preoccupava che egli morisse senza una parola di pentimento...

Epperò resisteva, parava e non attaccava; resisteva ai feroci assalti di lui, che vedova rosso e incalzava, incalzava, brandendo la sua spada in ogni direzione, fuor di ogni regola cavalleresca ormai, da selvaggio, che vuole accoppare, massacrare, schiacciare l'avversario...

Jarnac e Chaminade, perfino loro, incominciavano a temere e non potevano più dissimulare la loro viva emozione.

Luigi di Lespare, poi, tremava di febbre.

Ah! come era pentito di avere permesso alla figlia una tale follia! Ah! come rimpiangeva di non impugnare lui quella spada vendicatrice.

In quanto a Giacomo di Courten, è facile comprendere il suo stato d'animo: bisognava che egli facesse un continuo sforzo di volontà per non ubbidire all'istinto, che gli diceva di lanciare innanzi a proteggere quell'uomo che calava sugli occhi, una piccola valigietta in mano, salutato l'avv. Chablos, prese posto in uno scompartimento di prima classe, usando tutte le precauzioni possibili per rimanere solo. Alle varie stazioni di passaggio, la voce si spargeva pronta della presenza nel convoglio del celebre aviatore. La davano quasi con orgoglio il frenatore ed il capo-treno. Ed allora dalle finestre delle piccole stazioni si sporgevano curiosi dei volti femminili e sulle banchine si raggruppavano impiegati e ferrovieri cercando di intravedere per il finestrino ben chiuso ed un po' riparato dalla tendina, il giovane aviatore oggetto di così legittima curiosità. Ma questi cercava nascondersi più che gli era possibile ed evitare gli sguardi insistenti, pur sorridendo quando la curiosità ingenua o buona dei presenti diventava anche più indiscreta e più rumorosa. A Chivasso specialmente egli fu subito riconosciuto ed il gruppo di ferrovieri che si fece attorno al vagone dimostrava ad alta voce la sua simpatia e la sua ammirazione.

Uno dei più anziani, tra gli altri, dopo aver a lungo guardato, quasi con tenerezza, il giovane aviatore, che di dietro al vetro del finestrino spingeva dritto davanti a sè lo sguardo, quasi per evitare la suggestione di tanta curiosità, esclamava:

— Bravo Parmelin! Ecco un uomo! Egli con un sol viaggio si è fatta una posizione e si è acquistata la gloria. Io che viaggio da 14 anni sono sempre allo stesso punto.

Parmelin da due anni e mezzo è capo-pilota aviatore di Reims, dove, su aeroplani della casa Deperdussin, ha istruito più di cento allievi, tra i quali 75 ufficiali ora ottimi piloti. Nel settembre 1913 prese parte al *meeting* promosso dall'Aereo Club di Francia, piazzandosi 2.o nella gara di altezza e poi nel *meeting* di Locmay venne calorosamente felicitato dal Ministro della Guerra.

Il motore è di tipo Le Rhone, di Parigi, alla fabbricazione del quale ha sorvegliato personalmente Parmelin; ha la forza di 80 HP, con 9 cilindri ricoperti di acciaio. I pistoni sono 2, pure di acciaio, i cilindri sono avvitati sul «carter». Il motore è rotativo e pesa 120 Kg.; l'apparecchio completo 370 Kg. Aveva a bordo 100 litri di benzina, 25 di olio di ricino, 400 di cosigeno. L'apparecchio è lungo 6 metri ed ha 14 metri quadrati di superficie.

Quando fu oltre la cima del Monte Bianco, Parmelin provò l'impressione che il sangue gli uscisse dalle orecchie e dalla bocca ed ha dovuto cambiare tutta la provvista di cosigeno che aveva seco.

### L'arrivo a Torino

Il treno alle ore 16 e un quarto giunse in stazione a Porta Nuova. Parmelin scese dal treno solissito. Si trovavano a riceverlo, come era stato suo desiderio, pochi amici, cioè, il cav. Desiex, per la Società di Aviazione, il Presidente del Circolo svizzero, il cancelliere del Consolato svizzero, il cav. uff. Gustavo Varona e Paolo Taliee per l'Associazione della Stampa Sportiva Italiana e l'amico suo personale ing. Basadonna. Tutti si congratularono vivamente ed affettuosamente con lui e poichè subito espresse la sua intenzione di voler partire nella serata, lo invitarono a restare qualche giorno a Torino ed egli, dopo vive insistenze, s'arrese e accettò il cortese invito. Egli rimarrà qui fino a domenica e parteciperà sabato al Veglione Tango-Sport, che avrà luogo al Carignano e Domenica si produrrà all'ippodromo di Mirafiori durante i voli di looping che compierà l'aviatore Romolo Manissero. La Società di Aviazione ed il Sindacato degli aviatori italiani preparano festeggiamenti in suo onore durante il suo breve soggiorno nella nostra città. L'aviatore Parmelin è disceso all'«Hôtel Ligure», ed ha telegrafato al suo meccanico di trasportare a Torino l'apparecchio per completarne le riparazioni.

Quel che allora accadde fu reale come il buio il chiuso e silenzioso mistero di una volta; ora è una dimora viva, rumorosa, splendente, popolata di una folla di gentiluomini, di dame, di ufficiali.

Siamo lontani dalla Corte e pure si ha la illusione di essere a Corte.

*La fine al prossimo numero.*

## La bella contessa

*Concluso il romanzo di Paolo Feval: La Schermitrice, che è alla sua ultima puntata, inizieremo la pubblicazione di un appassionatissimo e interessante romanzo di Mérouvel, del quale la Stampa ha l'assoluta proprietà letteraria:*

## La bella contessa

*E' una narrazione profondamente suggestiva per la drammaticità dei suoi episodi, dei quali trapira per sempre un senso squisito di poesia. Siamo certi che i lettori seguiranno con vivo piacere le vicende di questo romanzo.*

Piccola Chirurgia.
Per questo materiale rivolgersi a Rappresentanza e Vendita
**Dott. G. FERRERO, Medico-Dentista**
Via Maria Vittoria, 1 (ang. Piazza S. Carlo) Tel. 35-69

**ANTAGRA-BISLERI**
la Gotta. Disturbi urici, Artritismo, Cistalgie, opuscolo gratis a
FELICE BISLERI & C., Milano.

**Eccellenti**
così dicono tutti quelli che ordinalmente usano le
**PILLOLE COOPER di H. Roberts & Co.**
innocuabili per vincere la stitichezza. Esse sono il più soddisfacente lassativo, purificatore del sangue e regolatore del fegato. Tenerla sempre in casa.
In tutte le Farmacie, prezzo L. 1.50 la scatola e franco di porto dietro Cartolina-vaglia alla Farmacia Inglese *H. Roberts & Co.* - Firenze.
Esigere il nome ROBERTS sopra ogni scatola.

*Brodo in dadi* **Knorr** *Prod. Alimentari Milano*
*14 di litro 5 cent.*

# La situazione europea ed i Balcani

(Servizio speciale della Stampa).

## La nuova tensione austro-russa

### Preparativi e provvedimenti militari

(Servizio speciale della Stampa).

**Vienna, 12, notte.**

La tensione dei rapporti austro-russi è illuminata da una nuova serie di misure militari, che, si dice, sono prese in Austria. Anzitutto, pare ormai fatta la costituzione di un nuovo intero Corpo di Armata, il quale dovrà essere dislocato nella Galizia orientale, contro il confine russo. Sede di questo nuovo Corpo di Armata sarà la città di Stanislaw. Si apprende, poi, che, in occasione del prossimo termine di promozioni, parecchie migliaia di sott'ufficiali della riserva saranno nominati sottotenenti della riserva. Una tale promozione nell'Esercito austriaco, a memoria d'uomo, non è mai avvenuta. Si vuol mettere questa misura in rapporto con i nuovi preparativi militari su grande scala dell'Austria.

La «Reichspost», in un suo articolo di fondo, evidentemente ispirato, ritorna sui rapporti austro-russi e ne rileva la gravità. Il giornale comincia coll'osservare che la nuova amicizia, che si è dimostrata fra Berlino e Vienna, ha molto preoccupato Pietroburgo. Attualmente, la Russia è guidata da una politica misteriosa. Nessun indice può rilevare in modo preciso il vero corso della diplomazia russa nell'oscuro e ampio campo dall'avvenire. Tuttavia, si sente approssimarsi il pericolo e si nota qualche cosa di inquieto sotto la solita correttezza. La Russia è attualmente in piena attività per costituire la Lega balcanica, la quale deve mettere a sua disposizione un milione e mezzo di baionette a sud-est per appoggiare l'avanzata russa di 1000 battaglioni, 700 squadroni e 500 batterie, a parfare con compimento le forze militari della Monarchia austro-ungarica. A questo scopo, la Russia tenta anche di staccare la Rumania dalla sua amicizia verso la Triplice Alleanza.

Il giornale osserva come la cordialità, apparsa sino a pochi mesi or sono, nei rapporti fra Germania e Russia, vada scomparendo ora e riprenda il posto una nuova freddezza. Tipico, in proposito, è stato l'episodio della Missione militare tedesca a Costantinopoli, contro cui si è scatenata la diplomazia di Pietroburgo. Non è un segreto per i circoli militari di Berlino e di Vienna che il Comando militare russo svolge una febbrile attività nei territori di adunata contro la Germania e l'Austria. Avvengono continui concentramenti di truppe e si adunа materiale da guerra. Tutto dimostra che a Pietroburgo stasso si calcola sulla possibilità di un'azione militare. Il fatto che si sono trasferite le classi, che si dovevano congedare e il richiamo di nuovi riservisti e la mobilitazione di prova, non lasciano credere sulle intenzioni pacifiche della Russia.

Mentre si discute dei rapporti fra Austria e Russia, si seguono ancora con una certa apprensione i rapporti tra Romania e Austria. Questi rapporti, dall'epoca della guerra balcanica e della discussione per la questione di Silistria, si sono raffreddati, nonostante tutti i tentativi da parte austriaca per rinfocolarli. Contro ogni «avance» amichevole dell'Austria, la diplomazia romena ha sempre opposto, in questi ultimi mesi, una correttezza, ma ferma freddezza. Oggi, gli stessi giornali di Vienna, che sino a poco tempo fa, volevano affermare la esistenza di un perfetto accordo fra Vienna e Bucarest, devono riconoscere la mutata situazione e discutono passionatamente del caso di un definitivo allontanamento della Romania dall'Austria. Ciò significherebbe anche un sensibile grave spostamento di forze nella penisola balcanica contro l'Austria. Quello che preoccupa anche i circoli austriaci nei rapporti austro-romeni, è il sorgere di un primo movimento romeno in Austria e in Ungheria, che non si limita alla Romenia, ma che mostra tendenze irredentistiche, sinora sconosciute. In relazione a questi nuovi avvenimenti, deve stare l'invio di un mezzo austriaco a Re Carlo di Romania.

Si tratta del Governatore della Bukovina (provincia austriaca abitata in prevalenza dai Rumeni) il conte Meran, il quale è partito ieri da Vienna e oggi è stato ricevuto da Re Carlo. Nei circoli ufficiosi si è spiegata questa strana udienza osservando che è consuetudine del Governatore della Bukovina presentarsi al Re di Rumania. La Zeit, però, in un commento che dichiara di avere ricevuto da persone bene informate, osserva che negli ultimi 30 anni non si è mai saputo di una simile consuetudine. La visita, dice il giornale, deve piuttosto mettersi in rapporto con certi episodi poco simpatici dei rapporti austro-romeni. Attualmente, in Rumenia si fa una campagna sistematica contro l'Austria come conseguenza del riavvicinamento russo-rumeno. La propaganda anti-austriaca si serve di ogni mezzo per sollevare il popolo rumeno dell'Austria contro la monarchia. Da qualche tempo il movimento ha preso una grande proporzione anche in Bukovina, dove si parla di repressioni di rumeni. Gli argomenti per una tale campagna si cercano nelle chiese e nelle scuole. Pare che sia missione del conte Meran di dire a Re Carlo come sia assolutamente ingiustificata, tutta questa campagna che vorrebbe dimostrare i cattivi trattamenti dei rumeni dell'Austria provocando così una vivace reazione nella pubblica opinione romena in Rumania.

## Essad fa la consegna dei poteri

### alla Commissione internazionale

**Durazzo, 12, sera.**

Ieri è stata fatta da Essad pascià la consegna dei poteri alla Commissione internazionale di controllo e il relativo verbale è stato firmato ieri sera al Consolato d'Italia.

Stamane Essad pascià ha passato in rivista i gendarmi, la fanteria e la cavalleria. Son giunti circa 400 abitanti di Dibra e di Kroja per salutare Essad pascià e la Delegazione incaricata di offrire la Corona di Albania al Principe di Wied. Anzi pascià è stato nominato governatore di Durazzo. Alle 9 a bordo del vapore *Adriatico* appositamente qui inviato sono partiti Essad pascià e i quattordici delegati albanesi che si recano a Potsdam ad offrire al Principe di Wied la corona albanese.

## Il discorso di Re Nicola

### "La Russia, nostra potente protettrice,,

**Cettigne, 12, notte.**

Il Re aprì la sessione ordinaria della Scupsina con un discorso in cui disse:

*«Il sacro fuoco della concordia serbo ci procurò la vittoria. Le nostre conquiste, sono rilevanti, sebbene mutilate col togliérci Scutari. Questa ferita, duole, incurabile, nel cuore serbo. Non vi fu una sola nazione che ci strappò Scutari: ce ne furono molte, dinnanzi alle quali dovemmo cedere per mantenere la pace europea e per conservare quanto fu conquistato dalle armi serbe. Numerosi fratelli di quasi tutti i paesi vicini accorsero per assistervi nella nostra lotta».*

Il discorso del trono ringrazia poi per l'aiuto dato al Montenegro dalle missioni della Croce Rossa di tutti i paesi civili e continua:

*«Una delle principali nostre preoccupazioni è l'esercito; esso deve essere mantenuto in buone condizioni e sempre pronto alla guerra. A tale scopo si devono disporre i quadri stabili per il mantenimento delle nostre conquiste, e gli altri successi militari dipenderanno unicamente dalla collaborazione continua coi nostri fratelli serbi e dalla nostra politica tradizionale verso la Russia, nostra potente protettrice. I rapporti con gli altri Stati sono corretti ed amichevoli. Il Governo montenegrino fa costanti sforzi per collaborare al mantenimento della pace».*

Il discorso del Trono ricorda poscia con rammarico l'incursione degli albanesi armati nel territorio montenegrino ed esprime la speranza che l'Albania, se desidera sinceramente di diventare un elemento di pace e di ordine nei Balcani, si dedicherà al proprio consolidamento interno. Il discorso del Trono fu frequentemente interrotto da applausi.

## La breve sosta di Venizelos

### a Belgrado

**Belgrado, 12, notte.**

Venizelos fu salutato al suo arrivo alla stazione dall'aiutante di campo del Re. Stamane alle ore 11 Venizelos fu ricevuto in udienza solenne dal re Pietro.

Pasic offrì a mezzogiorno una colazione in onore di Venizelos. Stasera alle otto vi fu un gran pranzo di gala al Palazzo Reale. Venizelos è ripartito stanotte per Atene. Il Principe Ereditario di Grecia arrivò stamane a Belgrado e venne ricevuto solennemente alla stazione.

*(Ag. Stefani)*

## Il programma del soggiorno viennese

### del Principe di Wied

**Vienna, 12, notte.**

Il Principe Guglielmo di Wied arriverà domani a Vienna. Il programma della giornata è così fissato: All'una del pomeriggio parteciperà ad una colazione offerta in suo onore dal Ministro degli Esteri, conte Berchtold; alle 5,30 sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore, alle 6 sarà dato a Schoenbrun, dall'Imperatore, un pranzo in onore del Principe. Sabato mattina, il Principe sarà a colazione dall'Ambasciatore tedesco, e la sera prenderà congedo e partirà per Potsdam.

## La Grecia sarà potentissima nell'Egeo

**Atene, 12, notte.**

La «Nea Emera» afferma di sapere da buona fonte che, il Governo greco sta per acquistare potenti unità navali, destinate a rendere la Grecia potentissima nel Mare Egeo.

## L'accordo russo-turco

### Il programma delle riforme armene

**Costantinopoli, 12, mattino.**

Ecco alcuni particolari sui punti principali dell'accordo turco-russo per le riforme in Armenia.

Tutti i vilajets dell'Anatolia vengono divisi, secondo le necessità geografiche, in Ispettorati generali. Gli ispettori saranno nominati dalla Porta. Quelli destinati ai vilajets dell'Anatolia orientale saranno scelti negli Stati europei militari. I poteri di tali ispettori saranno molto estesi: essi potranno anche revocare i funzionari nominati con firmale imperiale, tranne i vali. Per ciò che concerne i funzionari subalterni, nonchè quelli dell'Amministrazione della giustizia, gli ispettori potranno revocarli e sostituirli senza appello, alla condizione però d'informarne i ministri competenti e di dare spiegazione sui motivi della revoca e sospensione. Per i vali gli ispettori avranno il massimo diritto di chiedere la revoca e la sostituzione al ministro dell'Interno. Questo sottoporrà il caso al Consiglio dei ministri, il quale dovrà decidere entro quattro giorni.

Il servizio militare è regionale. In tempo di pace il Governo conserva il diritto di procedere al reclutamento dove giudicherà conveniente, ma in modo proporzionale con i redifs dell'Asair e dello Yemen. Le stesse disposizioni sono prese per quanto concerne la Marina. La lingua locale è designata ufficialmente in tutti i villaggi.

I bilanci dei vilajets distingueranno tra le imposte destinate alla pubblica istruzione la parte che spetta a ciascun elemento etnico, in proporzione della sua importanza. Il Governo accetta tutti i doni personali e volontari fatti alle scuole, ma conserva l'alta sorveglianza sui programmi scolastici. La lingua locale turca è obbligatoria.

Il Governo compierà entro un anno il censimento generale; poscia avranno luogo le elezioni sulla base della rappresentanza proporzionale. Il Governo accetta ora che i Consigli dei vilajets di Van e Bitlis siano composti di mussulmani e di cristiani.

La cavalleria curda è trasformata in cavalleria di riserva. In tempo di pace i cavalieri non porteranno le armi, tranne in caso di manovre o radunate. Il reclutamento è volontario. Ogni cavaliere dovrà acquistare il cavallo e l'equipaggiamento e dimostrare che possiede i mezzi necessari per mantenerli.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri sera il programma completo delle riforme e le ha accettate. Esso farà oggi, a tale proposito, una comunicazione scritta agli ambasciatori.

### La comunicazione alle Potenze

**Costantinopoli, 12, notte.**

La Porta ha chiesto ufficialmente alle grandi Potenze di fornirle una lista, comprendente due nomi per ogni piccolo Stato europeo, nella quali essa sceglierà due ispettori generali per le riforme in Armenia. Comunicando la sua scelta, la Porta comunicherà alle Ambasciate l'accordo turco-russo su tali riforme e sui poteri degli ispettori. L'Ambasciata di Germania ha consegnato a quella di Russia una Nota, la quale dice che, nel caso in cui la Russia ottenesse un Delegato nel Consiglio di Amministrazione del Debito Pubblico ottomano, la Germania esigerebbe che il suo Delegato presiedesse il Consiglio stesso.

## Voci contradditorie

### sul viaggio del Re d'Inghilterra a Vienna e a Pietroburgo

**Ginevra, 12, notte.**

*Le Journal de Genève* ha dal suo corrispondente particolare di Londra le seguenti notizie circa il progettato viaggio di Re Giorgio a Vienna e a Pietroburgo. In seguito all'udienza che il Re ha accordato giorni sono, a Windsor, al suo Primo Ministro, si ha l'impressione nei circoli di Corte che il viaggio in Austria e in Russia sarà rimandato. La situazione interna dell'Inghilterra non permetterà al Re un'assenza di qualche tempo durante la primavera e l'estate prossima. E' impossibile, dal punto di vista diplomatico, che il Re d'Inghilterra si rechi a Vienna senza incontrarsi in seguito con la Czar. Si rischierebbe infatti di ferire certi ambienti politici della Russia che non avrebbero voluto vedere in questo scambio di cortesie tra il Re Giorgio e il reverendo Imperatore d'Austria un semplice atto di deferenza a riguardo del decano dei Capi di Stato. Intanto, da maggio a giugno si potrebbero avere dei giorni critici per la politica interna inglese e le persone bene informate affermano che non si vedrebbe senza inquietudine l'allontanamento del Re per più di una diecina di giorni. Ora resta quindi definitivamente fissato il viaggio dei Sovrani a Parigi. La visita a Vienna non potendosi effettuare senza una continuazione del viaggio a Pietroburgo, verrà rimandata a tempi più propizi.

## Un dazio supplementare svizzero

### sugli zuccheri italiani

**Berna 12, notte.**

In esecuzione della deliberazione della Commissione permanente della Convenzione internazionale degli zuccheri, secondo cui l'Italia accorda agli zuccheri indigeni dei paesi contraenti alla convenzione, il Consiglio federale deliberò di colpire gli zuccheri importati in Italia con dazi supplementari di franchi 8.15 per lo zucchero greggio, e di 9.22, per lo zucchero raffinato, al quintale fino al 30 giugno 1914. Dal 1.o luglio fino al 30 giugno 1915 detti dazi supplementari saranno rispettivamente di 5,65 e 9,42.

*(Stefani)*

## La crisi del Governo russo

# La caduta di Kokozoff

### Vittoria della reazione

**Pietroburgo, 12, notte.**

Le dimissioni del Presidente del Consiglio Kokozoff sono state comunicate iersera a tarda ora ed i giornali si limitano generalmente a registrare la notizia senza commenti. Tuttavia, il *Don* scrive che le dimissioni di Kokozoff sono una vittoria della reazione e un trionfo per la forze segrete che ispirano in realtà la reazione. Il *Don* aggiunge che le dimissioni indicano ancora una volta che, come pel passato, sono gli elementi sfuggenti al controllo del pubblico quelli che hanno una parte preponderante nella nostra politica interna.

Secondo il *Recht*, Kokozoff ricevette nel pomeriggio dallo Czar una lettera autografa, redatta in termini graziosi, annunciategli l'esonero dalle sue funzioni. Gli altri giornali dicono che Kokozoff è stato insignito dell'ordine di Sant'Andrea. Secondo i giornali il Ministro della Guerra, generale Suchomlinow si dimetterebbe egli pure e lo sostituirebbe il generale Gilinski, Capo dello Stato Maggiore Generale. Il Ministro dell'Istruzione Casso si dimetterebbe anch'egli, ma il suo ritiro non avrebbe nessun rapporto colla crisi attuale e sarebbe motivato unicamente da ragioni di famiglia.

Ivan Orasio Goremikine assumerebbe la Presidenza del Consiglio senza portafoglio. Il Goremikine, di cui si parla come probabile Presidente del Consiglio, è stato già Presidente del Consiglio nel 1910, quando venne convocata la prima Duma. Bark, di cui si parla come Ministro delle Finanze, è attualmente aggiunto al Ministero del Commercio. Goremikine non appartiene ad alcun partito e proviene dalla carriera amministrativa. Egli faceva parte del Ministero delle Finanze prima dell'avvento al trono di Alessandro II. I giornali credono che il decreto imperiale relativo ai mutamenti di Gabinetto si pubblicherà soltanto tra qualche giorno. Secondo il *Peterburgskaia Viedomosti*, la caduta di Kokozoff è dovuta al fatto che Kokozoff non seppe ottenere alla Duma e al Consiglio dell'Impero la maggioranza necessaria per un lavoro utile. Il giornale crede che l'ultimo prestito aggravò ancora la situazione.

Non si potrebbe ancora dire nulla, circa gli eventuali mutamenti al Ministero degli Esteri. Dato, tuttavia, le relazioni di Sazonoff e di Kokozeff, è possibile che il Ministro suddetto segua l'esempio del Presidente del Consiglio.

## Kokozoff ambasciatore a Roma?

**Parigi, 12, sera.**

Il *Petit Parisien* scrive che *Kokozoff sarà nominato Ambasciatore a Roma, o, più probabilmente, a Parigi, e Iswolski sarebbe trasferito all'Ambasciata di Roma, o di Londra.*

UNA SINGOLARE CRISI POLITICA

## Il Re di Svezia

### ripete il suo appello

**Stoccolma, 12, notte.**

Nel discorso pronunciato in risposta alle allocuzioni rivoltegli dalle associazioni degli studenti, il Re, dopo aver ringraziato gli oratori delle loro parole entusiastiche, così si è espresso:

«E' mio diritto naturale, è mio dovere sovrano l'esprimere liberamente la mia opinione su ciò che credo utile e necessario pel mio popolo. La potenza militare del nostro paese non è sufficiente. E' perciò che l'organizzazione della difesa nazionale è divenuta la questione più importante e deve riunire tutte le forze. Sono sicuro che il mio popolo potrà fare tutti i sacrifizi per migliorare la sicurezza del paese. Una volta adempiuto questo dovere, noi potremo considerare colle nostre forze rinnovate le altre importanti questioni che aspettano una soluzione pel progresso della nazione. Faccio assegnamento su voi, studenti, per preparare gli animi a questo riguardo. Accondiscendendo in questo compito, che mi sta a cuore, e incoraggiate gli altri a fare altrettanto. Pensate che si tratta della nostra patria comune, il cui avvenire è il vostro avvenire, il cui onore è il vostro onore! La Svezia si aspetta che noi facciamo buona guardia. Avanti, dunque, verso il nostro scopo: una Svezia libera! Viva la Svezia!».

Dopo il discorso gli studenti si allontanarono.

**"Viva la Repubblica!,,**

**Stoccolma, 12, mattino.**

Il presidente del Consiglio Staaf, che usciva dal Reichstag, dopo le sue dichiarazioni sulla situazione, che è immutata, venne seguito alla sua abitazione da parecchie centinaia di persone, in maggioranza giovani gridanti: «Viva Staaf». La folla poscia si radunò davanti alla casa del capo dei socialisti, Branting, ove gridò: «Viva la Repubblica!».

La Polizia disperse i dimostranti, impedendo un conflitto cogli studenti, gridanti: «Viva il Re!», mentre la folla ripeteva: «Viva la Repubblica!». Più tardi una grande folla, riunita davanti al Palazzo Reale, fece una dimostrazione, al grido di: «Viva il Re!». Il Governo e la Famiglia Reale si affacciarono al balcone e ringraziarono i dimostranti.

## REATI E PENE

# Le testimonianze

### al Processo degli "apaches,, a Savona

**Savona, 12, sera.**

Aperta l'udienza, il presidente fa subito entrare il commissario di pubblica sicurezza Vallogini, teste principale.

— In quella notte — narra il commissario — verso le 24,15, fu destato dal clamore di persone che stavano altercando. Aperta la finestra, vidi all'angolo di via Corsi e di via Guidobono un gruppo di giovani, che stavano molestando un giovanotto, «Canaglie — gridai allora indignato — lasciate stare il cittadino». Il gruppo allora si avviò verso il ponte della Consolazione. Intanto, temendo qualche cosa, mi vestii alla meglio e scesi nella via. La comitiva sembrava capitanata da un giovanotto tarchiato. Mi diressi per via Guidobono, dove era un gruppo di persone, che stavano commentando una rissa cessata allora allora, e che si era svolta fra il gruppo degli schiamazzatori ed altre due persone, il Massimini e l'Ottone. Appreso che due individui si erano diretti verso i giardini della Stazione, mi avviai per quella direzione, anche per avere l'aiuto dell'agente di servizio in quella località. Mentre stavo per passare sotto i portici, vidi avanzarsi dalla parte di via Pertinace due individui, e subito dopo udii gridare: «Spara, spara!». Seguirono quattro colpi di rivoltella. Tutti i presenti si allontanarono rapidamente. Io ebbi appena il tempo di scorgere due individui fuggire per via Pertinace ed attraversare di corsa piazza Sisto IV, sempre inseguiti da me, che ignoravo per altro l'omicidio del povero panettiere Vallino, caduto morto all'angolo delle via Guidobono e Verzellino. All'angolo di via Manzoni uno dei fuggitivi gridò al compagno: «Spara contro colui che ci insegue!». Allora estrassi la rivoltella e feci fuoco due volte in aria per intimorire i fuggiaschi. Alle detonazioni i due giovani si separarono e raddoppiarono di velocità, inseguiti quello che correva verso piazza del Duomo; ma questi, informatosi nei vicoletti adiacenti, protetto dalla notte, si dileguò ben presto, sottraendosi al mio inseguimento. Nel frattempo tre agenti avevano acciuffato l'altro, che aveva preso la fuga in direzione di via Manzoni. Questi era colui che aveva sparato i quattro colpi di rivoltella. Gli agenti gli sequestrarono l'arma ancora fumante. L'arrestato, che perdeva sangue dal capo, fu fatto medicare all'Ospedale di San Paolo. Non volle declinare le sue generalità e si chiuse nel più assoluto mutismo.

Il teste narra altri particolari, e aggiunge che nei giorni successivi si procedette all'arresto dell'Oggiero Giacomo, mentre lavorava nella conceria Delle Piane, nel Borgo Lavagnola. Poscia furono arrestati gli altri tre componenti la comitiva teppistica, cioè il Pescio, il Cappello, il Munill, che furono liberati il giorno 10 agosto u. s.

Presidente. — Che impressione le ha fatto il Bertolino dopo l'arresto? Era ubbriaco?

Teste. — No, non mi parve ubbriaco, Bisogni invece che simulasse uno stato di incoscienza.

Su domanda della Difesa, il commissario narra di aver proceduto nel giorno successivo ad una perquisizione nella camera tenuta in affitto dal Bertolino e dall'Oggiero, rinvenendo, fra l'altro, anche due bottiglie di liquori, una rivoltella e un pugnale di fabbricazione francese.

Il capo dei giurati vuole sapere dal teste se il Bertolino correva a stento.

Teste. — No, no, correva come un uomo sano, con passo svelto e sicuro.

La Parte civile domanda al teste se il Bertolino al momento della sua cattura abbia minacciato gli agenti di pubblica sicurezza.

Teste. — Sì, con la rivoltella.

Seguono altri testi, che riferiscono circostanze già note e che confermano di avere udito le grida di: «Spara, spara», seguite dalle detonazioni.

Alla ripresa del processo, nel pomeriggio, depone il dottor Salomone, che nella sera del delitto curò il Bertolino. Egli esclude che il Bertolino fosse ubbriaco.

Segue un confronto fra il commissario di P. S. Vallogini e la teste Lucia Spagna, figlia dei padroni di casa. Il commissario conferma quanto dichiarò nell'udienza antimeridiana, cioè di aver trovato due bottiglie di liquori nella camera degli imputati, una di «anisette», l'altra di ratafià: nella prima bottiglia mancava forse un bicchiere di liquore, la seconda era piena per due terzi. La Spagna cade in alcune contraddizioni, e dice che le bottiglie invece erano vuote; ma mostra due bottiglie vuote. Il commissario però le fa notare che le due bottiglie non recano alcuna scritta, mentre egli aveva ordinato, dopo la perquisizione, di lasciarle intatte e di consegnarle all'Autorità con il rimanente liquore.

La Parte civile chiede al teste se gli consta che nel 1912 il Bertolino e il Cappello ne fossero reali autori di atti teppistici a danno di un esercente. La Difesa si oppone, ma il presidente autorizza a rispondere il commissario, il quale afferma che il Bertolino e il Cappello furono nel detto anno tratti in arresto dai reali carabinieri, per atti teppistici.

Viene introdotta quindi dopo una teste di scarsa importanza, Mandelli Lucia, con la quale i due imputati trascorsero una parte della serata. Poichè ella dovrebbe deporre su circostanze di indole delicata, il presidente ordina che la sua deposizione si svolga a porte chiuse.

Verso le 17 l'udienza viene tolta e rinviata a domani, venerdì, alle ore 9,30.

**Il processo del Palazzo di Giustizia**

## Il Procuratore Generale per il rinvio

### a giudizio

### del comm. Silvestre e di Ricciardi

**Roma, 12, notte.**

E' stata depositata presso la cancelleria della Sezione di accusa la requisitoria del Sostituto Procuratore Generale cav. Pacces per i fatti del Palazzo di Giustizia, e di essa è stato, a norma di legge, notificato un estratto agli imputati. Il cav. Pacces chiede che la sezione di accusa voglia dichiarare non doversi procedere a carico di Pasquale Borelli, Giuseppe Mannaioli, Salvatore Castoldi, Maria Gasperoni, Giovanni Amalfitano, Oreste Barelli, e Attilio Bizzarri. Per il Borelli, il Mannaiolo e il Castoldi si domanda l'assoluzione, per non aver commesso il reato a lui ascritto, e cioè di aver, con violenza e minacce, usato ai loro attributi di corruzione di pubblico ufficiale; per la Gasperini, l'Amalfitano ed il Barelli perchè i fatti loro addebitati non costituiscono reato; per il Bizzarri perchè estinta l'azione penale per avvenuta prescrizione. Il Procuratore Generale chiede che sia convocato il mandato di cattura emesso contro Giuseppe Borelli l'11 febbraio 1913 e che lo si scarceri definitivamente, prosciogliendolo dai vincoli imposti con la sentenza della sezione di accusa che lo metteva in libertà provvisoria, che gli si restituisca la somma presso a titolo di cauzione e che sia cancellata l'ipoteca inscritta sui suoi beni. Domanda inoltre che i documenti consegnati dai testimoni Abignente, Guarracino, Brundisi e Lo Savio siano a loro restituiti e che siano restituiti gli altri documenti alle parti interessate.

In ultimo, chiede riguardo a Giovanni Ricciardi e Giuseppe Silvestre il rinvio a giudizio del Tribunale per rispondere il primo di avere in Roma, nel 1906, con promesse di denaro, e in seguito fino al 1909, indotto un pubblico ufficiale, l'avvocato erariale comm. Giuseppe Silvestre, a fare atti contrari al proprio ufficio e ad omettere atti del suo ufficio stesso, ottenendo che questi non prescrivesse al collegio arbitrale, costituito per deliberare sulla controversia sorta fra la ditta Borelli e l'amministrazione del LL. PP., la convenzione del 21 dicembre 1901 allo scopo di ottenere l'assegnazione di somme maggiori (art. 172 e 173 del Codice Penale); quanto al secondo, di avere, in Roma, nel 1906, in seguito a promesse di denaro o ad altre utilità conseguite anche posteriormente fino al 1909 (atti, in qualità di pubblico ufficiale, atti contrari al suo ufficio od omesso atti del suo ufficio stesso non prescrivendo al collegio arbitrale, allo scopo di favorire il Ricciardi ed a fine di attribuirgli maggiori compensi, dei quali era interessato, la detta convenzione commettendo la stessa cosa a danni dei chiesi invece furono ammessi i detti art. 172 del Codice penale). Il sostituto procuratore generale chiese che sia rinnovato il mandato di cattura contro gli stessi e che siano prosciolti dai vincoli della libertà provvisoria e che sia restituita la cauzione.

Entro il mese corrente, con molta probabilità, avremo la decisione della sezione di accusa.

## Scoppio di ossigeno

### Un operaio morto ed uno ferito

**Genova, 12, sera.**

*Stamane, alle ore 8,30, a Borzoli, mentre due operai caricavano un carro di recipienti di ossigeno, uno di questi scoppiò, con forte rombo. L'operaio Carlo Ghiglione, di anni 36, di Rivarolo, riportò gravi lesioni alla fronte e la frattura della gamba destra, morendo sul colpo. L'operaio Cesare Moretti, di anni 34, da Bolzaneto, riportò varie ferite in varie parti del corpo, e venne ricoverato all'Ospedale Celesia, di Rivarolo Ligure.*

### I particolari

Uno strano scoppio avvenuto stamane nello stabilimento della Società Italiana per la fabbricazione dell'ossigeno posto in via dei Barabini sulla sponda del torrente Torbia nel Comune di Sestri. Il danno questi altri particolari.

Alcuni operai erano intenti a collocare sopra un carro numerose bombole cariche di ossigeno per essere trasportate a Genova, quando, all'improvviso, una bombola posta sul basso del carro, sotto le altre, scoppiò con enorme fragore. Le altre bombole furono lanciate in ogni direzione. Un operaio, che era sul carro, venne lanciato ad enorme altezza e cadde quindi a terra morto. Egli è certo Carlo Ghiglione, di Rivarolo, d'anni 36, celibe. Gli operai, che stavano attorno, furono lanciati a distanza per lo spostamento d'aria. Uno di essi, Cesare Moretti, d'anni 34, ammogliato con tre figli, riportava ferite assai gravi. Gli altri sono rimasti incolumi.

La notizia ha prodotto una grave impressione. Sul posto si sono recate le Autorità per stabilire le cause dello scoppio, sulle quali finora nulla si sa di positivo. E' da notare che la bombola esplosa fu lanciata contro lo stabilimento, del quale ha passato il tetto da parte a parte, precipitando poi in un prato vicino. Tutti i vetri dello stabilimento sono andati in frantumi.

## Tumultuosa assemblea

### dei creditori del Credito Ticinese

**Lugano, 12, sera.**

Oggi, nel pomeriggio, ha avuto luogo, al «Casino Kursaal» di Locarno, l'assemblea generale dei creditori della fallita «Banca del Credito Ticinese».

Si erano annunciati circa sedicimila creditori, dei quali 8446 erano rappresentati all'Assemblea, che apparve subito confusa e tumultuosa. Il bilancio presentato dall'Ufficio esecuzioni e fallimenti, terminato soltanto stamane, rivela una situazione alquanto migliore di quel che appariva dalle notizie di ieri. L'attivo realizzabile della Banca somma a franchi 22 milioni e mezzo, in cifra tonda, dei quali circa 12 milioni vanno per la copertura dei crediti privilegiati, ed il resto spetta alla massa dei creditori ordinari. Questi, sommando a poco più di 32 milioni, la percentuale da ripartirsi sale quindi dal 25 per cento al 68 per cento. All'Assemblea fu letto, da una speciale perizia, inviato dalla Casse fiduciaria di Basilea, una lunga relazione, nella quale sono denunciate tutte le gravissime irregolarità delittuose commesse dagli amministratori. L'Assemblea ha accolto queste comunicazioni con forti grida ostili all'indirizzo dei responsabili, dei quali, quattro sono in prigione: il direttore e tre membri del Consiglio di vigilanza della Banca fallita. L'Assemblea è terminata verso le ore 6, con la nomina di una Commissione di liquidazione di sette membri, e una di vigilanza, di 15 membri, così come si è fatto per l'altra Banca fallita, e cioè, la «Cantonale».

## Il Kaiser non va a Corfù?

**Parigi, 12, mattino.**

Telegrafano da Berlino al «Figaro»: «Il «Berliner Tageblatt» crede di sapere che l'imperatore Guglielmo rinuncierà quest'anno al suo consueto soggiorno nell'isola di Corfù».

— E non ci mancherebbe altro, vorrei un po' vedere che, dopo avergli dato il mio danaro, non rappresentasse i miei lavori... E poi, del resto, son persuaso che in altri luoghi non ha il rappresentebbero...

(Continua).

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Rappresentanze e Agenzie


**Sabato, 14 febbraio, sarà pubblicata:**

**FRANCESCA DA RIMINI**

**Tragedia di Gabriele D'Annunzio**

Musica di

**RICCARDO ZANDONAI**

**G. RICORDI e C. - Editori**

Riduzione per canto e pianoforte L. 15

Libretto . . . . . „ 1

In vendita presso tutti gli Editori e Negozianti di Musica.


Appendice della *Stampa* (137)

# L'oro

ROMANZO DI

**PIERRE SALES**

Ora ella aveva preso il tono beffardo del fratello, ma sovente alla celia aggiungeva l'amarezza, e qualche cosa di aspro e di duro, in cui si vedeva risorgere il temperamento del padre. La madre, avendola udita, le disse in tono di rimprovero:

— Via... Via... Teresa...

Ciò che significava che ella trovava poco convenienti quelle parole per una ragazza.

Teresa replicò vivamente:

— Ah! mamma, bisogna che dica quello che sento... siete voi due soli che m'interessate... a tutto quello che fa Francesco mi diverto...

— E Alessandro?

— Alessandro, mamma, s'ostina a rimanere nel Transvaal, ed è troppo lontano perchè io possa interessarmi a lui. Ma ne interesso quando riceviamo le sue lettere; dopo, non ho più che voi e Francesco... E, vi ripeto, quello che accade a Francesco m'interessa come se accadesse a me.

Giuliana si rimise a lavorare, pensando al modo di ricondurre abilmente e dolcemente la figlia all'idea che c'era anche un'altra persona a cui ella si doveva interessare, una persona che, malgrado tutto, doveva rispettare; ma i discorsi su questo argomento erano divenuti quasi impossibili con Teresa. Appena la madre abbordava la questione, la figlia scappava, come fece quel giorno, esclamando:

— Mamma, scommetto che senza di me egli non è capace a mettersi la cravatta.

Uscì dal salotto correndo, e fece a tre a tre i gradini dello scalone. Ma sul ripiano di marmo si fermò, pian pianino s'avvicinò all'uscio della camera del fratello, e guardò per il buco della serratura.

— Oh! Oh! — ella mormorò. — Come sta bene; ma che da fare si dà, povero ragazzo!

Francesco stava dinanzi allo specchio, in atto di mettersi la cravatta e l'operazione non procedeva, pare, tanto bene, perchè ogni tanto egli faceva un gesto impaziente. Teresa entrò allora dicendo:

— Come sei sciocco di non chiamarmi!

Egli non rispose perchè mentr'ella motteggiava, gli aggiustava anche mirabilmente la cravatta.

Non c'era che lei per piantare la spilla proprio nel punto preciso. Ma quando, dopo aver finito, ella disse: «Glielo dici a quella signorina che è la sorella che ti fa da cameriera?» egli rispose tranquillamente:

— Non vi cacciate nelle cose che non vi riguardano, signorina. Ho altro per il capo.

— Già, così l'altro giorno che t'aveva profumato di eliotropo, sei venuto a casa che sapevi di muschio..

— Non mettete il naso dove non vi riguarda, signorina. Vorreste aiutarmi a mettere la redingote?

Egli mostrava sul letto la redingote nera a colletto alto.

— Oh! non metterai mica quella!

— Perchè?

— E' troppo seria... No, no!... Col tuo bel visino di *bébé*...

— Grazie!

— Oh! sarai un uomo, ma fai la figura d'un *bébé*... Con quella faccia poi, e quella capigliatura...

Ella gli passò la mano sui capelli.

— ... alla quale devi certamente una gran parte delle tue conquiste; col tempo che fa e volia poca gente che c'è ora a Parigi, puoi benissimo andare in giacca... O, se ci tieni alla redingote, mettine una chiara... Ne hai due: una nocciuola e una azzurra...

— Vuoi, se ti piace, aiutarmi a infilare la mia redingote nera? Sarei desolato, movendomi troppo, di sciupare l'armonia di questa cravatta...

— Ma dunque, dove vai?... si può sapere? — alla chiesa quando egli fu completamente vestito.

Poi improvvisamente si picchiò la fronte:

— Ci sono: hai una tenuta da autore di teatro!

E con comica gravità:

— Il signore è del Teatro dei Giovani?

— Non vorrei certamente che fosse del Teatro dei Vecchi! — egli ribattè giovialmente.

— Vai proprio a teatro oggi?

— Sicuro.

— Porti del danaro?

— E' generalmente quello che mi si chiede!

— Ebbene, senti, se è per darci delle commedie noiose come quelle che ci hanno dato l'anno scorso, te le rubano la tua quota!

— Per questo, se ho fatto una io!

— Tu?... Tu, mio povero Francesco?... Tu hai scritto una commedia, tu?

— Senti; è pure lusinghiera questa tua sorpresa.

— Perdonami: tu hai forse del genio, ma noi non ce ne siamo mai accorti.

— Nella propria famiglia nessuno è profeta! — rispose Francesco.

— Scusa! Io sarò orgogliosa dei tuoi lavori drammatici... ma voglio leggerli... Dov'è la tua commedia?... La leggerò quest'oggi.

Battendosi tragicamente la fronte, Francesco dichiarò:

— E' qua!

— Ah!... bene... bene...

Teresa, rassicurata, scoppiò a ridere.

— Ah! bene, bene! E' ancora nel tuo cervello.

— Come Fedra in quello di Racine, prima che egli la scrivesse.

— Non capisco!

— Racine diceva un giorno: «Fedra è fatta, non ho che a scriverla».

— Sicchè... tu, non hai altro che da scriverla?

— Perfettamente.

— E... che aspetti?

— L'attrice capace d'incarnare il mio eroe!

Teresa fece un piccolo fischio motteggiatore e Francesco mostrò d'irritarsi.

— E' inutile beffarsi, bimba! Credi tu che gli autori scrivano senza sapere chi li rappresenterà?

— Ma mi pare che a Parigi attrici non ne mancano.

— Son tutte impegnate dai loro autori... Credi poi che la Réjane lascierebbe il Vaudeville o Barlet la Commedia Francese, per venire a rappresentare il mio lavoro al Teatro dei Giovani?

— Allora... questo lavoro è irrimediabilmente destinato al Teatro dei Giovani!

# CRONACA CITTADINA

## La riunione dei Collegi forensi del Piemonte

### Lo sciopero proclamato per lunedì

Come fu preannunciato, si tenne ieri nel salone della Camera di Commercio l'adunanza dei rappresentanti dei Collegi degli avvocati e dei procuratori del Piemonte, stati qui convocati da Consigli professionali di Torino per deliberare intorno alle misure da prendersi di fronte al disagio creato, tanto dalle leggi di procedura penale e sul giudice unico, quanto dalle condizioni in cui si trovano il personale giudiziario ed i locali destinati all'amministrazione della giustizia, che sono ridotti in uno stato di completo abbandono.

L'adunanza, imponente, comprese tutti i Collegi del Piemonte, essendo intervenuti, oltre ai Consigli forensi di Torino, i presidenti e delegati di Acqui, Alessandria, Asti, Alba, Aosta, Biella, Casale, Cuneo, Domodossola, Ivrea, Mondovì, Novara, Novi Ligure, Pallanza, Saluzzo, Susa, Tortona, Vercelli e Vigevano. Presenziarono pure i rappresentanti di Genova e della Federazione nazionale degli avvocati e procuratori d'Italia. Fra i convenuti si notavano i senatori Frola, Calvi e Palberti, e per Pinerolo, che la Collegio con Torino, aveva inviato una calorosa adesione l'on. deputato Bouvier.

L'assemblea, presieduta dall'avv. Franco Bruno, diede fin da principio manifesti segni di voler prendere energiche disposizioni, data la inazione del Ministero, dalle cui promesse tutti i presenti dichiararono non doversi più tenere alcun calcolo.

Il presidente, dopo un saluto agli intervenuti ed un vibrato accenno all'improrogabile delle ultime leggi ed agli inconvenienti dell'attuale servizio giudiziario, aprì la discussione, che gli dall'inizio si svolse sul concetto unanime dello sciopero, solo limitandosi i vari oratori a discuterne con foga le modalità. In tal senso si espressero il comm. Fortunato, presidente del Collegio degli avvocati di Alessandria, l'avv. Cavalli, il comm. Pirocetti di Torino, il comm. Morano di Cuneo, l'avv. Farinet di Aosta, il cav. Cervetti di Acqui, che opportunamente rilevò l'opera negativa dei deputati avvocati, gli avvocati Carlo Felice Ruggieri, Cavaglià e Emprin di Torino, il comm. Patriarca di Vercelli, l'avv. Bobotti di Alessandria, gli avvocati Drago e Grassi di Asti, il comm. Bruchera di Novara, il cav. avv. Lucat di Aosta, gli avvocati Braccio e Romagnolo di Vigevano, l'avv. Calliano per la Federazione nazionale di Torino.

Come riassunto delle idee dell'assemblea si proclamarono vari ordini del giorno, fra i quali venne all'unanimità accolto quello presentato dal comm. avv. Emprin pel Collegio dei procuratori di Torino, del seguente tenore:

« L'assemblea delibera l'astensione da ogni ufficio forense a cominciare da lunedì, 16 corrente, invitando i vice-pretori onorari, i conciliatori ed i vice-conciliatori, gli avvocati presidenti dei Collegi dei probiviri, i membri delle Commissioni del gratuito patrocinio di abbandonare la carica;

« E, ferme stando le astensioni già deliberate, incarica le Presidenze dei Collegi degli avvocati e dei procuratori di Torino di partecipare questa decisione alle altre regioni forensi d'Italia, invitandole ad un'immediata ed uguale deliberazione ».

L'assemblea, alla quale aveva anche fatto pervenire speciali instanze per astensione numerica l'Unione italiana dei cancellieri e segretari giudiziari, si sciolse fra le più vive acclamazioni ed inneggiando alla prova di solidarietà e di fermezza date in circostanze che riflettono un interesse pubblico, in quanto l'astensione, che si è ormai diffusa per tutta Italia, antichè rispondere a particolari interessi di professionisti, è realmente determinata dalla necessità che l'amministrazione della giustizia sia resa per tutti celere ed efficace.

## Un comunicato dei professori

### licenziati dalla Scuola inferiore di Commercio

I professori sottoscritti, già insegnanti nella scuola inferiore di commercio, ci inviano la seguente lettera a cui, per imparzialità, diamo posto nella cronaca.

« Chiediamo venia d'abusare della sua cortesia. Ma vedrà, che, molto più dopo il comunicato apparso sull'autorevole suo giornale del 1° corrente, noi ci troviamo in una condizione penosissima.

« Si prese contro di noi — senza contestarci accuse — un provvedimento gravissimo e lo si è reso pubblico. Abbiamo chiesto al Presidente della Scuola inferiore di commercio di sapere su che basi ci si è... giustiziati. Non ci si risponde.

« Preghiamo lei che voglia dar posto nel giornale alla copia di lettera che ciascuno di noi stesso ha scritto e che le alleghiamo. Dopo di che confidiamo non avremo più a darle disturbo — a meno che non vi siamo costretti per la difesa del nostro nome finora indiscusso, e, sappiamo di potere affermarlo, ancora — come pel passato — superiore alle discussioni.

« Con ringraziamenti ed ossequi. Dev.mi

« Prof. Rag. Giovanni Rendina, Prof. Falconieque y Arrego; Prof. Carlo Cerabie ».

* * *

La lettera inviata al Presidente del Consiglio direttivo della Scuola è la seguente:

« La lettera dell'8 corrente, colla quale chiedevo mi fossero comunicati i motivi della deliberazione del mio licenziamento, è fino ad oggi rimasta senza risposta. Così che rafforza il dubbio che oggi ancora non esista quella motivazione senza cui non reggerebbe un provvedimento così grave; e che per ciò appunto ella non sia in grado di soddisfare la legittima richiesta mia.

« Ella comprende che in questa condizione io non posso restare. La prevengo che non rinnovando entro sabato 14 corrente l'attesa comunicazione, a tutela del decoro e dell'interesse miei, adirò senz'altro le vie giudiziali chiamando responsabili in proprio anche i componenti l'onorevole Consiglio di quanto credono poter dimostrare avvenuto a mio ingiustificato danno.

« Coi dovuti ossequi ».

## Nel mondo operaio

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

« Come è ormai noto, gli operai e le operaie degli Stabilimenti militari di Torino sono in viva agitazione da qualche tempo a reclamare miglioramenti di paghe, di orario, di pensione, di stabilità, ecc.

« Ad attuare il malcontento, nello scorso dicembre è giunta a proposito una disposizione ministeriale che consente di raggiungere la percentuale del 50 per gli operai ottimisti e promette provvedimenti pel personale a economia.

« Ma questa disposizione non ha avuto pratica attuazione infatti. All'Arsenale di costruzioni è stata aumentata la percentuale al personale ottimista, ma nessuna concessione è stata fatta al personale ad economia. All'Officina di costruzioni solo in qualche reparto è stata leggermente aumentata la percentuale. Al Magazzino centrale, alla Farmacia centrale, al Calzaturificio nessun beneficio è stato concesso e nulla hanno avuto i collaudatori. La delusione patita ha irritato nuovamente il personale, il quale si è riunito questa sera in gran numero a comizio nel salone dell'Associazione generale in Corso Siccardi, e dopo animata discussione ha deliberato di inviare un telegramma di proteste al ministro della Guerra, reclamando la attuazione delle disposizioni emanate e riservandosi di ricorrere a più energici mezzi se provvedimenti non saranno presi ».

## Una conferenza dell'on. Federzoni per l'anniversario di Adua

Per iniziativa del locale Gruppo nazionalista, l'onorevole Luigi Federzoni, il battagliero deputato del 1° Collegio di Roma e nostro brillante collega in giornalismo, con lo pseudonimo di « Guido de Frenzi », terrà prossimamente un discorso sulla politica generale dell'Italia in questi ultimi anni.

La conferenza avrà luogo nei primi giorni di marzo al teatro Vittorio Emanuele, a Messina.

## Per un concorso ad applicati di concetto

I signori Benedetto, Bono, Corino, Malneri, Perucca, avvocato Voena, impiegati del Municipio di Torino presentarono ricorso alla Giunta Provinciale esponendo che essi nell'agosto 1910 un concorso allo scopo di conseguire la nomina ad « applicati di concetto », ma essendo ostiato 10 i posti e 16 i concorrenti, non riuscirono ad ottenere la nomina benchè dichiarati idonei alle mansioni di concetto e classificati con differenza di venticinque lievissima in confronto dei dieci nominati. Aggiungevano inoltre di aver replicatamente chiesto che col verificarsi di nuova vacanza nell'organico degli applicati di concetto, fosse loro riservata la nomina, ma malgrado i buoni affidamenti dal sindaco, non erano riusciti nel loro intento, perchè la Giunta, per coprire tre posti resi vacanti, proponeva ed il Consiglio approvava, il 7 aprile 1913, di addivenire ad un « concorso limitato tra le persone indicate in tale deliberazione ».

Di tale deliberazione essi appunto si lagnavano, come ingiusta e contraria all'art. 94 del Regolamento della legge comunale e provinciale e contrastante colla lettera e collo spirito delle norme che regolano la nomina degli impiegati municipali, quindi chiedevano l'annullamento della deliberazione 7 aprile 1913.

La G. P. A. ha ritenuto che giustamente il Consiglio comunale non ha provveduto nella lodevole colla promozione al concetto dei sei applicati di ordine, attualmente ricorrenti, seguendo la classificazione risultante dal concorso del 1913 e non perchè il concorso si era esaurito colla nomina del 1910. Invece dichiarò illegale il nuovo concorso fra i medesimi e gli altri impiegati degli uffici di segreteria, che avessero i titoli di studio richiesti, poichè fra i dichiarati idonei nel concorso pubblico del 1910 per i posti di concetto e ritenne doversi fare concorso pubblico e quale fu contemplato dal legislatore agli articoli 95 e 97 del regolamento alla legge comunale e provinciale.

Presidente: Cav. Dott. Felice Mensbri; cav. uff. avv. Carlo Camerano. Cav. Dott. Scrimaglia; Cav. dott. Boccavilla, Relatore, cav. avv. Sincero; Segretario: dott. Gazzera.

Il Comune di Torino era rappresentato dal comm. avv. Calandra; i ricorrenti dagli avvocati Arduino e prof. Bonaudi.

## Un conflitto fra la "Previdenza e Famiglia,, e l'Istituto Nazionale per le assicurazioni

Come è noto fra la Società Previdenza e Famiglia e l'Istituto Nazionale per le assicurazioni è intervenuto un accordo per il passaggio di tutti i soci dell'una alla Società la convenzione stipulata fra le rappresentanze dei due enti, il passaggio doveva essere effettivo a cominciare dal corrente anno. L'Istituto però ha sollevato più tardi delle opposizioni tendenti ad escludere i soci più anziani che hanno raggiunto il 55.o anno.

Di fronte a ciò la « Previdenza e Famiglia » ha ritenuto i soci in assemblea e questa dopo discussione, affidò al Consiglio il mandato di insistere presso l'Istituto per la completa accettazione dei patti convenuti, e in caso contrario di iniziare lite contro l'Istituto. Ha dato inoltre mandato ai soci anziani signori Torgillo Pietro, Guglielmo Alessandro, Cavaglia Pier Alessandro, Gasparini Ercole e Marini di Villafranca, nella Riccardo, di assistere il Consiglio nell'esecuzione dell'incarico.

## I lavori della Commissione Ferroviaria della "Pro Torino,,

Martedì sera la Commissione presieduta dall'ing. comm. Sclopis conferendo l'opportunità di chiedere alcune rettifiche e la elettrificazione della Torino-Cuneo.

Venne quindi in discussione il progetto dell'ing. Sarro Borioli, che tende a dare (per mezzo di tramvia od anche di ferrovia economica) un collegamento diretto fra Alessandro-Varallo-Druent-Pianezza-Alpignano-Rivoli-Rivalta-Orbassano, con diramazioni su Stupinigi (Nichelino) Moncalieri da una parte, e su Volvera-Airasca dall'altra. Questi comuni hanno la complessiva popolazione di 46 mila abitanti ed ospitano nel loro insieme certo industrie. Facendo opportuni innesti nelle stazioni di Alpignano e Venaria, con tale linea di ampia sagoma ai confini del territorio di Torino, si avrebbe per risultato di collegare in modo diretto e senza passaggio per Torino, le valli del Chisone e del Pellice, con la valle di Susa e con quella di Lanzo, cosa questa che da punto di vista strategico potrebbe offrire vantaggi non indifferenti.

Altra proposta venne presentata dal cav. Tabacchi.

Essa ha per oggetto di staccare dalla Venaria una linea tramviaria che per Pianezza-Cascinette-Almese, arrivi ad Avigliana, per poi proseguire per i Laghi e Trana, sino a Pinerolo.

Si costituirebbe così una specie di tramvia pedemontana che per bellezza di panorami e per la bontà dei prodotti agricoli della plaga attraversata potrebbe avere un discreto movimento di turisti e villeggianti e di piccolo merci dando quindi anche un soddisfacente risultato economico di fronte alla spesa di soli 300 mila lire calcolate come sufficienti per l'attuazione della tramvia.

La Commissione ferroviaria si riservò di prendere in attento esame entrambe le proposte.

## Provvedimenti a favore del Corpo delle Guardie Daziarie

La Giunta Municipale — nell'ultima sua seduta — su proposta dell'assessore Laclaire — ha approvato alcune modificazioni all'ordinamento di servizio del Corpo delle guardie daziarie, assecondando in tal modo le aspirazioni ed i desideri manifestati dagli agenti. Le modificazioni riguardano la riduzione della durata dell'acquartieramento, il matrimonio reso libero a tutti gli agenti che non sono obbligati all'acquartieramento; l'aumento delle licenze annuali, ed infine facilitazioni speciali per la distribuzione dei turni di servizio.

## Commemorazione di Giovanni Prati

Per invito della « Società Pro Coltura Femminile », domenica, 15 febbraio, alle ore 17, nel Salone degli Istituti Superiori femminili, il professore Marco Lessona, parlerà intorno all'« Opera di Giovanni Prati ».

## La lotteria degli animali vivi

Domenica 15 febbraio, inaugurandosi il Carnevale, la Federazione degli Asili aprirà la sua tradizionale Lotteria di Animali vivi, a beneficio degli Asili suburbani torinesi.

I 50 premi, destinati pei vincitori, formano una magnifica raccolta di animali domestici; vi sono cioè: cavalli, buoi, suini, vitelli, montoni, asini, pecore, capre, agnelli, conigli, fagiani, oche, tacchini, galli, galline.

## Volontari studenti

I volontari sono convocati per domenica 15 corrente alle ore 9,30 al Poligono del Martinetto, per importanti istruzioni. Il Comando richiama i volontari alla scrupolosa osservanza della puntualità, primo indice di disciplina e necessario elemento per la buona riuscita delle singole operazioni.

## Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica oggi, venerdì, alle ore 15.

### Sorpreso in chiesa

La signora Matilde Alberti, vedova Bagnone, fu derubata ieri, all'ingresso della chiesa di Santa Teresa, di un portafogli che teneva chiuso nella sua borsetta, contenente quaranta lire e qualche spicciolo. La signora ritiene di essere stata borseggiata da due donne, che le si posero vicino mentre esso discorreva con sua figlia; e in questo senso sporse denuncia all'autorità di P. S. Essa dichiara di tenere molto più al portafoglio, ch'era un caro ricordo, che al contenuto, perciò sarebbe grata alla signora ladra se volesse almeno rimandarglielo... vuoto. La ladra può indirizzare l'oggetto alla signora Alberti, presso la sezione di P. S. di via Ghisleria.

## L'Esposizione di Venezia al Teatro Regio

L'aristocraticissima veglia, che i giornalisti preparano al Teatro Regio, per la notte di « venerdì grasso », 20 febbraio, promette di riuscire, non soltanto una festa di sfoggio, di allegrie, di giovinezza giocondo, ma anche una festa dell'Arte, grazie al singolare contributo di opere e di persone, che il Circolo degli Artisti, quest'anno, offre cortesemente al Veglionissimo dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Giacomo Grosso, Giovanni Giani e Giorgio Ceregioli, faranno il ritratto, come già fu accennato, alle tre signore, che su tutte le altre primeggeranno per la eleganza della toeletta, per la bellezza del domino e per la ricchezza del costume di maschera. Basterebbero questi tre premi, questi tre ritratti di artisti tanto famosi, per dare al Veglione del Regio, — *Le donne, i cavalier...* — un risalto artistico, che non ha confronti nella... veglionistica italiana, per attribuirgli una virtù di richiamo singolarissimo.

Ma è detto che quest'anno, nella notte dal 20 al 21 febbraio, si anticipi al Teatro Regio, tra molte maschere e punti critici, l'apertura della XI Esposizione d'Arte di Venezia, raccogliendovi tutta una Mostra di squisite opere di pittori e scultori, tra i migliori di Torino, le quali saranno regalate, secondo i sacri responsi della Giuria incaricata dell'assegnazione dei premi. Hanno mandato lavori originali pregevolissimi: Follini, Arbarello, Onegna, Falchetti, la signora Ferrettini, Reviglione, Biscarra, Allioatti, Bernardi, Tancredi Pozzi, Benech, Levis, Monti...

Ma con queste opere avremo anche, al Veglione dell'Associazione della Stampa Subalpina, i loro autori, i quali, per un eccesso di modestia, volendo evitare le lodi al cospetto delle proprie creature, dipinte o scolpite, si maschereranno. Come? Ma Cavalieri Luigi XIII: ma su questa maschera del Circolo degli Artisti, — la quale rinascerà tra le più geniali del Veglione, — torneremo più particolarmente un'altra volta, quando saremo riusciti a corrompere, per farci parlare, almeno uno di questi nostri Artisti... cavalieri antiqui.

## Al vincitore della... "Bataja d'San Crispin,,

Mario Leoni ha passato ieri due ore di indimenticabile letizia, in mezzo ai suoi attori... Veramente, più che in mezzo agli attori, egli sedeva fra due attrici, ma gli organizzatori del banchetto gli avevano dato quel posto, pensando che ciò non gli avrebbe fatto dispiacere. E infatti, non solo ne fu soddisfatto lui, ma anche le due vicine di tavola ne furono felici. Una anzi fu addirittura... Felix Anita. Ciò affermiamo, a giudicare almeno dalle risate argentine di lei, ma piemontesi con cui la signora accoglieva la conversazione briosa del brillante commediografo, Mario Leoni — o se volete, il cavalier Albertini — consapevole di essere, come diceva il menù, il vincitore di *San Crispin*, si abbandonò ad un vero fuoco di fila. Del resto tutto il pranzo, che si svolse giocondo e squisitamente servito nel salone del piemontesissimo *Albergo della Pace*, in via Rossini, fu un fuoco di fila di freddure e di amenità.

Combattevano valorosamente, accanto al festeggiato, il sindaco di Torino, conte senatore Teofilo Rossi, venuto questa volta più che in veste ufficiale, in veste di amico e di cultore ed amministratore del teatro dialettale; Dante Testa e Giovanni Bonelli, i due coraggiosi capocomici, che intendono ridare alla scena nostra vernacola forza e fortuna, e vi riescono, e vi sono anzi riusciti; *Peggio Fernando* (avversario Ferdinando Viale), il sentimentale poeta del *Bitichin*, sentimentale dovunque fuorchè a tavola; e poi tutte le attrici e gli attori del Rossini, e ancora qualche critico giornalistico e qualche giornalista non critico, e qualche autore giornalista e qualche giornalista non autore. Insomma una compagnia giocondo e scapigliata. Una sì era riunita per festeggiare l'autore della fortunatissima *Bataja d'San Crispin* e per plaudire in genere ai propagatori e ai trasvasatori del nostro teatro piemontese. E in questo senso, cioè levando inni agli autori e agli attori dilettanti, e soprattutto a Mario Leoni, inneggiò l'apologeta del nostro forte, forte malgrado tutto, teatro vernacolo, parlarono con vivace e commossa parola Dante Testa, Teofilo Rossi, il figlio di Eraldo Bazelli, collaboratore del Leoni; *Peggio Fernando* che disse versi appassionati e briosi, il cav. Minetto e un critico che questa volta fu solamente un ammiratore ottimista: Zaverio Fino.

A tutti rispose il vincitore, Mario Leoni, non più con quella sua indiavolata e quasi spensierata verve scherzosa, che lo rende uno dei più simpatici facitori di brindisi, ma con molta commozione nelle voce. E poi...più nulla: scoppi di risa fragorosi, scoppi di battimani sfrenati, complimenti, cenni, strette di mano, auguri....

## Il pranzo del Circolo Enofilo

### alla Giuria della Fiera vinicola

Si è svolto ieri sera nel salone dell'*Hotel Venezia*, ed è stata una celebrazione dei vini nazionali e dei loro produttori, una rivendicazione, anzi, dei diritti del vino italiano di fronte alla battaglia antialcoolica che si va combattendo all'estero attualmente, anche contro il vino, da coloro che non sanno come il vino autentico è genuino, modestamente consumato, sia l'unica e vera salvezza dall'alcoolismo.

Il pranzo era offerto dalla Direzione del Circolo enofilo subalpino alla Giuria della Mostra, che si aprirà in piazza Carlo Alberto, ed a la Autorità cittadine. Sedevano, fra gli altri, attorno alla grande tavola affollata, il sindaco senatore Teofilo Rossi, che è anche presidente del Circolo stesso, comm. Sebastiano Lissone e cav. Cartello, il prof. cav. Marescalchi, presidente della Giuria, l'avv. Palomba rappresentante del Prefetto, il cav. Signorile, rappresentante del Questore, il comm. Sacheri per la Promotrice dell'Industria, il cav. Gramero, presidente della prossima Esposizione-fiera, il comm. Montaldo, il cav. Fantini, il commendator prof. Jemina, il cav. ing. Rocca, il cav. Bellia, il comm. Novelli e numerosi altri.

Al gran spumante, che concluse una lunga serie di vini tutti squisiti, e tutti piemontesi, dopo la lettura delle adesioni, lavoreso il calice alla prosperità e all'avvenire del Circolo Enofilo, della Fiera enologica, dei vini italiani in genere e di quelli piemontesi in ispecie: il senatore Teofilo Rossi, che con efficaci parole ringraziò i presenti, rammentò la stampa, e in particolar modo i fautori della Mostra e gli amici del Circolo; il cav. Arturo Marescalchi, a nome dei viticultori italiani e della Giuria, che affermò tra gli applausi come il vino sia sempre e soprattutto il buon genio del popolo italiano; il cav. Fantini, che improvvisò un caloroso inno al vino; il comm. Jemina, il comm. Montaldo, il cav. Palomba, il commendator Lissone, il cav. Cartello, l'avv. Giordano, il cav. Rocca, il signor Cencio, a nome dei viticultori, applauditissimi tutti.

Il banchetto si chiuse tra uno scambio di sinceri auguri per la riuscita della prossima Fiera in piazza Carlo Alberto, che non ha, come vorrebbero alcuni, un semplice carattere carnevalesco, ma è collocata una mostra seria e italiana.

## Una famiglia conturbata da misteriosi fenomeni

Anche gli spiriti reclamano, di tanto in tanto, un posticino nella cronaca degli avvenimenti quotidiani. Nel caso odierno il disturbo di richiamare l'attenzione dei cronisti è toccato alla famiglia di un ferroviere. Il signor Cocchi Augusto da Modena, vice-capo conduttore delle Ferrovie dello Stato, ammogliato con la signora Angiolina Poiré, da Genova. La famigliuola, composta dei due coniugi, di una ragazza dodicenne, e di un vispo ragazzino di 5 anni, occupa dal novembre scorso, un piccolo alloggio nella casa N. 5 di via Vigone — la prima strada a destra che si incontra entrando nel Borgo San Paolo.

La casa appartiene al signor Aprà ed è di nuovissima costruzione. La famiglia Cocchi occupa un bel appartamentino al terzo piano composto di una camera d'ingresso, di due camere laterali e di una cucina. E nei confini di questa modesta abitazione, abbellita dalle cure quotidiane della padrona di casa, che avvengono i fenomeni misteriosi che ci offrono motivo a queste note. Noi li abbiamo conosciuti per la narrazione fattaci dal signor Cocchi e dalla sua signora, in presenza di altre persone che pure erano state testimoni oculari e auricolari di qualcuno dei fatti che i padroni di casa ci venivano illustrando con parole concordi di stupore e di commozione.

— Gli inesplicabili fenomeni che ci conturbano — ci narrò, incominciando, il signor Cocchi — presero a manifestarsi nei primi dello scorso gennaio. Furono dapprima colpi leggeri contro l'uscio, battuti delicatamente con le nocche della mano, come di persona che desiderasse segnalare la sua presenza senza suonare il campanello. Non abbiamo naturalmente dato subito importanza alla cosa, pensando che si trattasse di una burla di qualche ragazzo. Ma col passare dei giorni i colpi aumentarono di energia; tanto che da qualche tempo il rumore che producono, è udito da tutti gli inquilini della casa. Sembra che siano prodotti da una robusta mazza di legno battuta contro l'uscio con estrema violenza!

— Proprio così! — esclama uno dei presenti.

— In processo di tempo, — continua il signor Cocchi, a questa prima manifestazione ne seguirono altre. Ad esempio, l'uscio, benchè chiuso a chiave e con due serrature, si apre senza strepito e in presenza di quanti si trovano presenti.

— Questo — ci dice una guardia di P. S. della sezione — l'ho veduto io ieri sera, poco prima delle 22.

— E si è ripetuto anche questa mattina, — soggiunge la signora Cocchi, e con un seguito inatteso. Per finirla, chiusi l'uscio col chiavistello, ma immediatamente, udimmo un gran rumore nella cucina. Ebbi l'impressione che fosse caduto qualche cosa di pesante ed ora infatti così. Il coperchio della macchina a cuocere al vapore alcuni cibi e poscia era precipitato sul pavimento! Non basta — continuò la signora Cocchi. Mentre constatavo il fatto del coperchio, vidi la saliera della cucina agitarsi come se fosse pizzicata alle gambe da qualche bestia maligna!

— Ed anche a questi fatti erano presenti altre persone?

— Sicuro, ormai nella casa v'è sempre qualcuno, — ci dispose la signora Cocchi con accento desolato.

— Altre cose non meno inesplicabili ancora, avvengono — continuò riprendendo la parola, il marito. — Venga a vedere.

E ci condusse nelle due camere ove sono i letti della famiglia. Sopra un letto gemello, ecco in una delle camere, vedemmo uno di quei vasi destinati a non vedere mai le abocche di un fiore.

— Vede — ci disse il signor Cocchi. — Poco fa il vaso si trovava nell'interno del comodino.

— Ecco uno « spirito » che ha delle tendenze stranamente idrofughe!

Passammo nella seconda camera, pure occupata da due letti gemelli. Su uno era un grosso cuscino e un porta-sapone di maiolica. Su un altro una grossa specchiera ed un cuscino.

— Anche le specchiere hanno letto dalle parole — domandammo.

— No, — ci rispose il signor Cocchi, — quella l'ho messa io sul letto per timore che venisse gettata giù. Il cuscino e il porta sapone furono invece tolti un momento fa dalla « toilette » e deposti sul letto. Contemporaneamente fu tolto il vaso da un letto e gettato sull'altro.

Continuando a rispondere a nostre domande il signor Cocchi ci informò che i fenomeni avvengono più sovente di giorno, cominciando dalle 6,30 circa del mattino, e continuano con intervalli di « riposo » di due o tre ore. Di notte si hanno invece manifestazioni minori e meno impressionanti. Ciò che mi preoccupa di più — aggiunse a conclusione del discorso, e che per obbligo del mio impiego devo sovente restare lungi di notte, nel quale caso la moglie ed i figli sono costretti ad accettare l'ospitalità gentilmente offertaci da una famiglia amica, che abita qui presso.

Lasciammo il signor Cocchi con l'augurio che i poco spiritosi suoi spiriti lo lascino in pace in ossequio al noto proverbio che ogni... brutto giuoco deve durar poco!

## I tessitori replicano ai filatori sindacati

Un'adunanza di tessitori, più numerosa che non quella riunitasi alcuni giorni fa, ebbe luogo ieri presso la « Lega Industriale ». Dopo animata discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

« I tessitori e gli altri consumatori di filati partecipanti all'adunanza del 12 febbraio 1914 presso la sede della Lega Industriale in Torino; udita la relazione del Comitato provvisorio eletto nella precedente riunione del 22 gennaio scorso e preso atto delle lusinghiere, anzichenoveli dichiarazioni sul trattamento fatto dai filatori non aderenti e costituendo sfruttatori; ritengono che le promesse generiche dei filatori di tale istituendo Sindacato (di filatori, cioè i gialli dei prezzi dei filati per non nuocere all'industria generale) sono assolutamente insufficienti a rassicurare i tessitori e a garantire le sorti della loro produzione; deplorano i mezzi suggeriti dai fautori del Sindacato stesso e compagni dei danni emergenti dall'eliminazione dalla normale libera concorrenza fra i filatori (premi di esportazione e sindacati fra i tessitori) sono impari agli scopi che i proponenti intendono raggiungere e non eliminano gli inconvenienti derivanti da ulteriori aumenti dei prezzi dei filati;

« Protestano contro le insensate interpretazioni che al loro deliberati si vorrebbe collerire da taluno, di null'altro preoccupato che d'infiammare interessatamente il valore e la serietà dell'odierna agitazione con ingiuste quanto assurde accuse di mire e di intenti regionali; riaffermano la necessità di rimanere uniti e concordi per la miglior tutela dei propri interessi morali e di quelli dell'intera industria cotoniera, sempre gravemente minacciati; e mentre plaudono alla nomina di un Comitato permanente con l'incarico anche di raccogliere occorrendo, in tutte le zone industriali d'Italia, nuove adesioni; rivolgono un caldo appello di solidarietà materiale e morale a tutti quei cotonieri italiani che, impiegando unicamente alle supreme esigenze nazionali della produzione, della vendita e del consumo, intendono svolgere opera proficua in difesa dei principi riaffermati nel presente ordine del giorno ».

La Commissione venne nominata seduta stante nelle persone dei sigg. Comm. Francesco Fasano, comm. Emilio Reverdi, sig. Leone Ungò.

### I ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono nell'abitazione di Escurolo Lorenzo, in corso Emilia, N. 15, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro. Altri ignoti rubarono quattro medaglie commemorative dell'Indipendenza nell'abitazione del signor Giovanni Morello, in via Andrea Doria, N. 3. Altri ignoti ancora penetrarono nella macelleria del signor Enrico Perono in via Andrea Doria e vi rubarono 35 chilogrammi di carne e una bicicletta.

— Dal « serraglio » e pensile di piazza Emanuele Filiberto, ignoti malandrini hanno potuto rubare, al negoziante Pietro Iora, venti pezze di jesuti in lana e cotone. Anche questo furto fu denunciato alla Questura.

### Il cattivo esempio

La Polizia procedette ieri all'arresto di certo Saglietti Michele, d'anni 45, abitante in via Cecchi, N. 5, responsabile di maltrattamenti alla moglie.

## Continuano le rapine

### Quattro malfattori contro un negoziante

Il negoziante Pietro Melano, d'anni 40, abitante in corso Emilia, N. 23, denunciò ieri al delegato Abbati della Sezione Borgo Dora che mentre a lavio era passato in via Lanzo nei pressi di via Cigna, fu avvicinato da quattro individui che lo fregarono, togliendogli il portafoglio contenente 300 lire, l'orologio e la catena. Egli allora chiese aiuto, benchè quelli cercassero d'impedirgli ogni voce e ogni movimento. Le sue grida furono udite da una pattuglia di agenti di P. S., i quali si posero ad inseguire i malfattori, sparando anche quattro colpi di rivoltella che, causa l'oscurità, non ebbero effetto alcuno. Così i malandrini poterono fuggire.

Ma, mentre il signor Melano faceva la sua denuncia, il guardia precisarono il funzionario un individuo arrestato più tardi dagli agenti, nel quale il rapinato riconobbe uno dei suoi aggressori. Quest'ultimo si chiama Angelo Pasquino, d'anni 20, abitante in via Aosta, N. 22. Fu naturalmente passato in camera di sicurezza. Dei suoi compari però non si è avuta finora nessuna notizia, per quanto ricerche si siano fatte.

### Signora rapinata della borsetta d'oro in via Pietro Micca

La sfrontatezza, l'audacia questa volta hanno passato tutti i limiti. Il grave fatto è avvenuto in via Pietro Micca, ieri sera, poco dopo le 18, nell'ora in cui maggiore è l'affollamento, e quindi più presumibile l'incolumità dei cittadini. La vittima è la signora Paola Delbosco, ed il triste protagonista è un ragazzino di quattordici anni, certo Gino Mainenti di Ferdinando, abitante in via Cigna, 13, garzone lattoniere.

Ecco come la signora Delbosco ha narrato più tardi la rapina sofferta. Proveniente da piazza Solferino, essa si dirigeva, tutta sola, verso piazza Castello, tenendosi dal lato destro dei portici, e proseguiva così a passo affrettato, con le mani affondate nel manicotto, portando appesa al un braccio una bellissima borsetta di maglie d'oro, improvvisamente la signora vide scostarsi dal marciapiede e venirle incontro un ragazzino, vestito da operaio, che a tutta prima aveva l'aria di chiederle l'elemosina. Ma ben altro era l'intento del sciagurato. Allungata la mano con gesto violento, egli afferrava la borsetta, riuscendo con uno strappo a rompere la catenella e ad impossessarsene.

Tutto ciò avvenne così fulmineamente, che nessuno se ne accorse. Ma la signora Delbosco, senza perdersi d'animo, alzò il braccio come per fermare il ladro, che intanto si era dato alla fuga; visto però inutile il suo tentativo, si mise a gridare con tutta la sua voce: « Ferma, ferma! ».

Primi ad accorrere e ad inseguire il giovanetto furono il soldato Mansueto Morosini, del 6.o reggimento genio, il signor Enrico Moncalvo e la guardia municipale Stefano Briccarello, i quali, dopo breve tratto, riuscivano a raggiungerlo, mentre cercava di liberarsi della refurtiva. Naturalmente egli venne arrestato e condotto in Questura. E così la signora potè riavere la sua preziosa borsetta.

### Due giovinastri contro una signora

Alle 13,30 della stessa sera un altro episodio non meno impressionante è accaduto in via Pescatore. La signora Maddalena Gallo, di anni 40, abitante in quella via al N. 4, sulla soglia del suo portone fu assalita da due giovinastri, che con gesto violento le strapparono la borsetta che teneva al braccio con una catena, e poi fuggirono. Atterrita e tremante la signora corse a denunciare l'accaduto alla P. S. dicendo che la borsetta conteneva 20 lire e due chiavi.

E la serie continua. Per salvarsi v'è un solo mezzo: i cittadini, che vogliono ribellarsi al dominio dei malviventi, i quali, per indigenza del nuovo Codice di procedura e per insufficienza di pubblica sicurezza, sembrano ormai essere divenuti i padroni di Torino, si armino e reagiscano, senza paura e senza pietà.

### La scomparsa di due studenti

Da Pisa ci è giunta la seguente lettera con preghiera di pubblicazione sul nostro giornale, inquantochè si hanno motivi per credere che i due giovani di cui si tratta siano venuti nella nostra città.

« Nella giornata di venerdì, 6 corrente, scomparvero da Pisa gli studenti liceali Corrado Marcone, di anni 17, e Arrigo Sitzi, di anni 16. Essi si allontanarono senza bagaglio ma non sprovvisti di denaro. Scrissero da Livorno il sabato successivo alle rispettive famiglie, dicendo di andare in cerca d'una occupazione, e da quel giorno, sebbene siano state fatte ricerche in varie città, direttamente e per mezzo delle Questure locali, non furono ancora rintracciati.

« Le famiglie, angosciatissime, si rivolgono anzitutto ai buoni sentimenti dei due giovani perchè diano subito loro notizia, li pregano vivamente chiunque abbia indicazioni intorno agli scomparsi di fornirle immediatamente alle Autorità locali e a quella di Pisa ».

### Una vecchia sotto il tram

In via San Donato un tram della Società Belga-Torinese, diretto in Piazza Statuto, investiva ieri sera una vecchia che attraversava il binario malgrado le scampanellate del rimorchiatore, certa Degargel, d'anni 85, abitante in via San Donato 27.

L'investimento fu gravissimo: l'infelice vecchia fu sbalzata al suolo con tal violenza da riportare la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Alcuni passanti chiamarono per telefono, da una vicina bottega, la Croce Verde. Accorse una squadra di militi con barella, sulla quale l'infelice venne trasportata all'Ospedale Martini. Qui il dottor Caligaris, dopo avere riscontrato le lesioni, a cui subito accennate, la fece ricoverare, giudicandola in pericolo di vita.

### Infortunio

Il dottor Querella del San Giovanni, medico il verniciatore Violini Attilio, d'anni 23, da Pavia, abitante in via Orto Botanico, N. 22, il quale era sofferente per una ferita all'anulare sinistro riportata mentre lavorava nella carrozzeria Avalle in via Marsini, N. 50. Venne giudicato guaribile in quindici giorni.

## Veglioni

— Il tradizionale veglione della « Società Mutuo Soccorso fra conduttori d'automobili » avrà luogo la sera di sabato 14 corrente al Ristorante « Mulatto » (Madonna del Pilone). Vi sarà pure un banco di beneficenza con premi, a totale favore della Società.

## Note spicciole

Nella seconda quindicina di marzo avrà luogo la rassegna per la accettazione degli arruolamenti al ricovero nell'Ospizio generale di Carità. Coloro che desiderassero essere chiamati alla rassegna medesima, sono invitati a presentarsi al più presto (e non oltre il 15 marzo) la loro domanda ed i documenti richiesti agli Uffici del R. Ospizio generale di Carità, via Po n. 4. Gli Uffici sono aperti in tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17, ed in quelli festivi dalle 9 alle 12.

— La Commissione provvisoria della Federazione fra lavoratori d'Albergo, caffettieri e liquoristi è convocata per la sera di venerdì 13 in via Garibaldi 13.

— La sera del 14 febbraio, la Banda di Borgo S. Paolo-Foro Boario-Borgata Casiela darà al Teatro Sociale di via Barge, gentilmente conces

# ULTIME NOTIZIE

## Dall'Albania

### La partenza da Durazzo di Essad e della Commissione albanese

#### I discorsi al popolo - A bordo di una nave italiana

**Durazzo, 12 notte.**

La Delegazione albanese, presieduta da Essad pascià, che si reca ad offrire la corona di Albania al Principe di Wied è partita stamane a bordo del vapore *Adriatico* per Bari, donde proseguirà subito per Roma. La Delegazione è costituita dai seguenti membri: Cacciaraggi Ciohba per Scutari, Hussein bey Urioni per Puka, Milto Salvari e Aleksa bey Prishtina per Durazzo Sami bey Urioni per Tirano, Jef Nossi e Scefket Uriata per Elbassan, Mufti Vehbi Effendi per Dibra, Ismail sadna per Vallona, Abdul Upi e dottor Turtuli per oCritza, dottor Colleca, per Argyrocastro. Gli altri quattro delegati, cioè Ekrembey Vlora per Scutari, Memil bey Vlora per Pechini, Lazzaro Giumurdecca per Berat ed Ekrembey Libohova per Argyrocastro si trovano già in Germania. L'invio del piroscafo italiano *Adriatico* per imbarcare la Delegazione albanese ha prodotto eccellente impressione sui Delegati e nella cittadinanza albanese.

Alle 9 Essad pascià, seguito dai quindici delegati discese al porto e arringò la folla. Egli disse: « L'Albania è risorta dopo secoli di schiavitù pel benefico intervento delle sei grandi Potenze europee. I turbolenti tentarono di sciogliere l'unione nazionale e impedire la venuta del Principe, vedilla che fu qui sempre caldeggiata. Ma la partenza di Ismail Kemal bey portò la calma desiderata. Ora occorrerà cementare la fratellanza fra i cristiani e i maomettani ».

Durante lo sfilamento in parata delle truppe Essad prese l'occasione per inneggiare all'esercito nazionale pronto a difendere il territorio della patria. Essad aggiunse: « Invitato dai Membri della Commissione internazionale di Controllo io partirò a capo della Delegazione albanese che si reca incontro al Principe che giungerà presto. Tutti gli albanesi dovranno prestare obbedienza al Principe augurio che organizzerà il paese. Tutti dovranno essere pronti a sacrificare la vita quando il Principe comanderà la guerra ». Essad concluse gridando: *Viva l'Albania! Viva il Principe!* A questa del popolo presente rispose l'Hoggia di Dibra portando il saluto degli irredenti che, insieme a tutto il popolo albanese accompagnano con voti augurali il viaggio di Essad e l'arrivo del Principe. Quindi Essad passò in rivista la compagnia d'onore e, accompagnato dal console d'Italia, si imbarcò sulla lancia del vapore *Adriatico* che aveva issato le bandiere italiana e albanese. Le navi ancorate in porto issarono la bandiera albanese.

*(Stefani)*

### L'arrivo a Bari e la partenza per Roma

**Bari, 12, notte.**

La missione albanese, presieduta da Essad-Pascià era attesa per il pomeriggio d'oggi a Bari. Si era provveduto ai lavori preparatori per far sì che il piroscafo approdasse con rapidità e perchè la Commissione avesse potuto subito partire per la Capitale con il direttissimo delle 19,50. L'attesa al porto era poca. Non erano stati informati dell'arrivo del piroscafo che agenti e carabinieri ed è stata più lunga di quanto si poteva prevedere: tutt'altro che lieta perchè disturbata da una pioggia fitta ed incessante. Il piroscafo è stato avvistato alle 21,45, quindi con rapida manovra ha fatto il suo ingresso nel porto.

Alla stazione ferroviaria intanto rimanevano pronta alcune vetture *salon* formanti un treno speciale che avrebbe dovuto partire dopo le visite del generale e dell'intera missione alla volta di Roma. Essad Pascià ha subito manifestato il proposito di sbarcare. L'ufficiale sanitario si è recato a bordo dell'*Adriatico*, dove si sono pure recati il direttore della « Puglia », il capitano del Porto ed alcuni ufficiali. Dopo le pratiche consolari, Essad Pascià ed i suoi compagni sono sbarcati ed in vetture da nolo si sono recati allo scalo direttamente alla stazione. Essad ha detto di essere lieto di sbarcare in un porto italiano e di iniziare da Bari un viaggio importantissimo per l'intera nazione albanese. Un gruppo di curiosi applaudì il generale, che ha risposto sorridendo. Essad sarà a Roma domani a mezzogiorno.

### Il probabile successore di Kokozoff

**(Servizio speciale della Stampa)**

**Parigi, 12, notte.**

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Intorno alla nomina del successore di Kokozoff, tutto rimane per ora nel dominio delle ipotesi. Si dice che la Presidenza del Consiglio sarà affidata all'ex Primo Ministro Goremkine, conservatore. Altri aggiungono che quest'ultimo non rimarrebbe al potere che in attesa che si ristabilisca in seguito il Ministro dell'Agricoltura il quale prenderà in seguito la direzione degli affari. I nomi che vengono citati per il Ministero delle Finanze sono poi quelli di Berb, aggiunto Ministro del Commercio e di Kimacefi, Ministro del Commercio e quello del Ministro delle vie e comunicazioni. Secondo i giornali sarebbe da credere che anche il Ministro dell'Istruzione Pubblica lasci il suo posto.

Il *Temps* commentando il ritiro di Kokozoff, rifà la storia di questo importante uomo politico russo. Esso scrive: « Riprendendo, come egli l'aveva ereditato da Stolypine il programma politico, Kokozoff impiegò ogni sua cura nel mantenere la finanza pubblica nell'equilibrio in cui Stolypine l'aveva sostata. Indifferente alle critiche dirette contro di lui da coloro che giudicavano le sue concezioni troppo ristrette e lo accusavano di essere un Ministro delle Finanze, Kokozoff dedicava la sua opera al giudizio del tempo e si compiaceva di vedere che nei 10 anni ora trascorsi il tempo aveva già lavorato per lui. E' certo che anche dopo, la giustizia delle sue vedute su questo punto sarà confermata dallo slancio del nuovo sviluppo economico della Nazione. Il popolo russo non potrà dar a meno di apprezzare quanto è dovuto a questo robusto lavoratore.

## I tre nuovi Immortali

### Bergson, Capus e De la Gorce

**Parigi, 12, notte.**

Quest'oggi, all'Accademia di Francia, l'Accademia dei « quaranta immortali », si è tenuta una importante seduta.

Gli accademici si sono radunati per nominare i successori ai seggi lasciati vacanti per la morte di Enrico Poincaré, da Turot d'Angennes e di Emilio Ollivier, l'ex-Ministro di Napoleone III.

I candidati al posto di Poincaré erano: Alfredo Capus e Leone Bourgeois; al seggio di D'Angennes erano: Comillo Julian, Pierre de la Gorce, membri dell'« Institut », e D'Avenel; al seggio di Emilio Ollivier: Enrico Bergson, Membro dell'Istituto, e Carlo di Pomarolla.

Gli accademici presenti erano trentacinque. Si notavano, fra gli altri: Maurice Barrès, René Bazin, Brieux, Denis Cochin, Deschanel, Maurice Donnay, Freycinet, Faguet, Lavedan, Pierre Loti, Jules Lemaître, Federico Masson, Paul Hervieu, Marcel Prevost, De Vogué, Raimondo Poincaré, Presidente della Repubblica, il quale, come un accademico qualsiasi, era venuto all'Accademia a piedi, conversando coi suoi colleghi.

I tre nuovi accademici sono stati nominati appena in 35 minuti. Sono riusciti eletti: Alfredo Capus, Pierre de la Gorce ed Enrico Bergson, il filosofo, che ha destato tanto entusiasmo nel pubblico francese, con il suo ciclo di Conferenze alla Sorbona.

Ecco qualche nota intorno ai nuovi accademici:

Alfredo Capus è nato ad Aix, nel 1858. Fu allievo della Scuola mineraria: incominciò nel giornalismo con un articolo su Darwin, nel « Gaulois », e poi pubblicò dei romanzi, che furono subito apprezzatissimi e che acquistarono allo scrittore una larga fama. La sua arte raccoglie, in una formula felice, il vivo ottimismo sorridente e un po' di ironia sentimentale. Ecco i principali suoi lavori: « Brignole e sua figlia », « Rosina », « Matrimonio Borghese », « Il Marito di Lecantina », « La Borsa o la vita », « La Veine », « La piccola impiegata », « Le due scuole », « La nostra gioventù », « L'Istitutrice », « I due uomini », « L'Istituto di bellezza ». Le sue commedie ebbero quasi tutte clamorosi successi.

Pierre de la Gorce è uno storico di valore: è nato a Vannes, nel 1846. Seguì da prima la carriera giudiziaria, poi si occupò alla storia e pubblicò studi dotti e severi, che lo fecero subito apprezzare. « La Storia della Rivoluzione Francese », « Napoleone III ed il Secondo Impero », sono fra i migliori studi storici pubblicati in questi ultimi tempi, e furono ritenuti di grande valore dagli studiosi di storia e di politica. Era stato eletto, nel 1907, a Membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche.

Enrico Bergson è di famiglia originaria dall'Irlanda, ma nacque a Parigi, nel 1859. Allievo della Scuola Normale, si fece naturalizzare francese: professò prima in vari Licei, e venne ammesso come professore aggregato di filosofia, poi come docente in lettere nel 1889, alla Scuola Normale, dove tenne un corso di Conferenze: fu poi professore al Collegio di Francia: e al Collegio di Francia acquistò una grande fama, che lo ha reso popolare.

Il Bergson ha messo la filosofia, che si credeva riserbata solo ai dotti di professione, alla portata del pubblico colto. Egli si è conquistato, nel suo uditorio, con il linguaggio chiaro ed elegante, persino i parigini e le parigine, che assistono alle sue Conferenze. Nel 1911 fu nominato Membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche.

E' stata commentata la sconfitta di Leone Bourgeois, ma veramente la sconfitta era da prevedersi.

## I lordi invitano il Governo a indire le elezioni sulla questione irlandese

**Londra, 12, notte.**

I membri della Camera dei Lordi hanno approvato con 251 contro 55 voti, l'emendamento all'indirizzo di risposta al discorso del trono presentato da Middleton, nel quale si afferma che sarebbe disastroso continuare a volere che si approvi l'« home rule » senza avere prima consultato il paese. Con questo emendamento i Lordi invitano il Governo a indire le elezioni generali sulla questione irlandese.

## Le "suffragette" a Nuova Roma

### "Se tu non sei morto lo sarai quanto prima!"

**Londra, 12, notte.**

La notte scorsa le *suffragettes* perpetrarono due attentati incendiari nei dintorni di Birmingham. Esse cercarono prima di tutto di far saltare in aria la residenza suburbana del defunto signor Arturo Chamberlain, fratello del grande statista.

Dopo la morte del proprietario, la grande casa era rimasta vuota ed era stata affidata alle cure di un custode, il quale stamattina in una veranda scoprì una bomba la cui miccia faceva capo ad una candela che, per fortuna, si era spenta prima di appiccarvi il fuoco. Nel giardino che circonda la casa si trovò una cartolina postale su cui era scritto: *Di grazia, portate questa lettera al Ministro degli Interni Mak Kenna. Il malintenzionato non è morto, ma se pur non sel morto, lo sarà quanto prima.*

Inoltre le *suffragettes* incendiarono una biblioteca pubblica a Northfield. La biblioteca era stata costruita con una fondazione Carnegie ed era stata aperta da pochi giorni. Essa andò completamente distrutta. Opuscoli suffragisti furono rinvenuti sul posto.

## La contessa Oggioni-Tiepolo dalle carceri all'ospedale

**San Remo, 12, notte.**

Il processo contro la contessa Tiepolo è stato fissato alla Corte d'Assise di Oneglia per la terza decade di aprile. Si teme però che debba subire un rinvio, causa le stato di salute della detenuta, sempre molto grave. Stasera è stata trasportata all'Ospedale Mauriziano, accompagnata dal dottor Fischetti, da una suora e da due guardie. Essa occupa un compartimento speciale, dove prima erano ricoverati i carcerati. E' stato scelto questo locale perchè le finestre hanno le inferriate.

## Vibrato attacco del Cancelliere tedesco al partito socialista

**Berlino, 12 notte.**

Durante un banchetto del Consiglio di agricoltura, sono stati pronunciati vari discorsi. Ha parlato, tra gli altri, il conte Schwerin. Infine, ha preso la parola il Cancelliere dell'Impero, Bethmann-Hollweg, il quale ha detto:

« Noi tutti, che contribuiamo a mantenere in valore il suolo nativo, siamo soddisfatti che un passato il tempo in cui l'agricoltura doveva lottare per conservare il suo posto al sole aveva diritto, per fare riconoscere la sua importanza per la pace economica della Germania. La situazione dell'agricoltura tedesca è migliorata e l'agricoltura stessa può e deve regolarsi tanto più frequentemente in quantochè nella premura del Governo essa ha la fiducia nella riuscita. Il conte Schwerin ci ha portato fuori dell'ambito degli interessi agricoli per condurci nel campo delle politica. Non pretendo di far apparire le difficoltà della situazione interna meno gravi di quello che sono in realtà. Noi siamo in ogni caso, tutti d'accordo su questo punto: con un partito i cui sforzi tendono a minare i fondamenti dell'impero e della Monarchia e il cui orgoglio è aumentato in seguito ad un grande successo elettorale, non è possibile scendere a patti. Noi possiamo soltanto combattere. (*Applausi*).

« Le parole così risolute e piene di coraggio nella vittoria che ha pronunciato il conte Schwerin sono per noi il pegno che in questa battaglia gli agricoltori tedeschi si troveranno in prima linea. Se siamo sconfitti non possiamo vincere. Viviamo in una epoca di lacerie e nella questione di politica interna cui dobbiamo far fronte, anziamo sempre più abbandonarci alle nostre debolezze, ed ecco un vecchio difetto della Germania, il particolarismo, fa di nuovo la sua apparizione. Senza dubbio questa divisione ha perfettamente risposto ad un'antica tradizione, ma essa deve sparire. Mentre il nemico si drizza davanti a noi minaccioso, non abbandoniamoci a questo particolarismo, in quella divisione, non facciamo altro che mettere in conflitto forze la cui unione è necessaria. Sono senza dubbio compreso in questa riunione se faccio questa domanda: possiamo noi, in presenza degli sforzi fatti per assicurare le istituzioni democratiche, che i fondatori dell'impero hanno creato con intenzione nettamente dichiarata, lasciare i vari rami della nazionalità tedesca stagnare nella tendenza particolaristica? Dobbiamo cercare un rimedio ed un soccorso contro questa tendenza particolaristica! Ricordiamoci di ciò che durante questi ultimi anni ci ha mancato unità ed in fatto di nostre forze malgrado l'opposizione, di ciò che ci ha nostre forze ancor oggi e deve continuare a farla nell'avvenire.

« E' un'opera, la nostra, alla quale la totalità delle forze della nazione ha potuto cooperare liberamente e che ponendosi al servizio di tutte le aspirazioni nazionali e di tutti i tentativi di espansione mondiale, ci arriga senza residenza a nuove imprese, riunendo in un fascio tutti gli elementi dell'impero, che sono ispirati alla fedeltà degli interessi dello Stato. Questo spirito di lavoro sarà benevole a frenare quella forza che, invece di servire di consolidare e migliorare le istituzioni dello Stato, a mezzo dell'agitazione febbrile della nostra epoca, cercano di disgregarla e sovvertirla ».

Il discorso del Cancelliere Bethmann-Hollweg è stato interrotto più volte da vivi applausi.

## Gli agenti di polizia istruiti col cinematografo

### Una scuola originale

**(Per telefono alla Stampa).**

**Parigi, 12, notte.**

Si aprirà tra qualche tempo a Parigi, per cura del Prefetto di Polizia, signor Lépine, una scuola destinata all'educazione ed istruzione degli agenti di polizia. Questa scuola comprenderà vari corsi, uno tra l'altro sarà originalissimo e verrà fatto a mezzo delle *films* cinematografiche.

Dopo aver dimostrato ai giovani agenti l'importanza e le difficoltà della parte che loro spetta di compiere a Parigi, sede del Governo e capitale della Francia, la cinematografia farà sfilare innanzi ai loro occhi i ritratti di coloro i quali, nel corso di questi ultimi anni, sono morti per devozione verso il loro prossimo e per l'onore ed il loro dovere. Dopo le vittime del dolore appariranno in figure di coloro i quali più fortunati sopravvissero alle loro terribili ferite. Sullo schermo cinematografico si succederanno poi altre *films*: tutti gli avvenimenti della strada in cui l'agente rappresenta l'autorità ed è destinato a trovarsi per servizio inevitabilmente nell'esercizio delle sue funzioni: la piccola questione comune, le discussioni, gli alterchi che possono esigere il suo intervento saggiato, calmo, conciliatore, la rissa pericolosa, cui dovrà mettere energicamente fine, il grave accidente di cui gli occorre constatare le circostanze insieme coi suoi colleghi. Apprenderà poi come deve proteggere un bimbo smarrito, il vecchio infermo, come si fa per impadronirsi di un pazzo pericoloso per sè stesso ed alla sicurezza degli altri, per condurre un ubbriaco recalcitrante al posto di polizia. Tutta la vita della strada parigina sarà rappresentata innanzi agli occhi del neo-agente con i suoi mille incidenti di circolazione, i suoi personaggi pittoreschi ed ingombranti, scandalosi e pietosi. Sarà più particolarmente richiamata l'attenzione dell'agente su tutti i giochi di azzardo proibiti che gli saranno spiegati per poter intervenire, i tipi di malfattori più comuni gli saranno pure designati per mezzo delle *films* nei loro costumi abituali, con i loro procedimenti, le loro astuzie, i loro ritenuti o le armi illegali, perchè l'attenzione dell'agente sempre desta possa imparare a distinguere il suo pubblico parigino, a tenerlo d'occhio ed impedirgli di manovrare. Gli agenti principianti potranno così in pochi mesi acquistare una esperienza professionale che non potrebbe certamente dar loro che una pratica di parecchi anni di lavoro sulla pubblica via.

## Due pericolosi ladri internazionali arrestati a Novara

**Novara, 12, notte.**

Questa notte all'Albergo Francia, scendevano due eleganti giovanotti. Il loro contegno circospetto mise in allarme il proprietario, il quale, allorquando per la solita ispezione notturna giunse ogli agenti di P. S., tosto narrò loro i propri timori. Gli agenti, guidati da un funzionario, subito accorsi, salirono alla camera occupata dai due, ma per quanti picchiassero alla porta, essi non si decidevano ad aprire, fingendo di esser immersi in un sonno profondo. Delegato ed agenti allora irruppero nella camera dando la scalata ad una finestra.

I sospetti del proprietario erano fondati e logici. I due mascari, presso i quali venne sequestrato un vero arsenale di chiavi e grimaldelli di tutte le foggie e sistemi, nonchè altri arnesi atti allo scasso, vennero identificati nei pericolosi ladri internazionali Lampugnani Oreste, d'anni 22 e Migliavacca Giovanni, d'anni 19, entrambi da Milano, vigilati speciali ed attivamente ricercati da quella polizia, alla quale ora verranno consegnati.

## Le conclusioni della Commissione degli ammiragli sull'incaglio della "San Giorgio,,

**(Per telefono alla Stampa).**

**Napoli, 12 notte.**

Il *Mattino* pubblica: « Ho potuto vedere la relazione della Commissione d'inchiesta sull'incaglio della *San Giorgio*, che, come sapete, era formata dai vice-ammiragli Amero d'Aste Stella e Presbitero e dal contrammiraglio Corsi, riunitasi a Messina il 5 novembre dello scorso anno. Il documento, lungo e minuzioso, si occupa del viaggio della nave: rileva come essa sia partita da Reggio alle ore 17,45 del 21 novembre; segna tutta la traversata, e nota con cura speciale i fuochi delle caldaie, i giri d'elica. I nodi che faceva la nave fino al momento del fatale incaglio. La relazione segue, insomma, passo per passo tutto il percorso fatto dalla *San Giorgio*; si dilunga quindi sull'incontro col due piroscafi naviganti nello stretto in senso inverso, e sui fari di San Ranieri, di Punta Pezzo e di Capo Peloro, e constata che fino al momento dell'incaglio da nessuno di coloro che la Commissione ha interrogato fu veduto il fanale di Punta Pezzo. La relazione rileva inoltre che la Commissione, per maggiormente stabilire i dati di fatto, la sera del 27 novembre, sul *Titano*, a reso nello stretto, ricostruì la stessa rotta seguita dalla *San Giorgio*, e trae le seguenti conclusioni:

« Riassumendo, l'incontro dei piroscafi in primo tempo, il mancato riconoscimento del fanale di Punta Pezzo, e l'erroneo riconoscimento di quello di Capo Peloro, ritenuto essere di Punta Pezzo, in secondo tempo, hanno sinistramente influito nella mente del comandante, deviandolo dalla esatta percezione della posizione della nave, e causando l'incaglio ».

Esaminate così le varie cause che, concomitanti, determinarono il disgraziato accidente della *San Giorgio*, e la parte avuta nella genesi e nello sviluppo delle cause stesse da ciascuno dei tre ufficiali di bordo interessati alla navigazione — comandante, ufficiale di rotta, ufficiale di guardia — la Commissione, nel riguardo degli stessi, è pervenuta alle seguenti conclusioni:

« Il comandante Cacace — del quale ai singoli membri della Commissione è nota la grande perizia sempre dimostrata nell'esercizio del comando navale — che aveva ritenuto preferibile di scostarsi dalle norme per evitare un abordo nell'incontro dei secondo piroscafo, che implicava il pericolo di collisione, fu momentaneamente assorbito dall'osservare il movimento relativo della sua nave rispetto al piroscafo. Ciò nonostante avrebbe dovuto però seguire con maggiore oculatezza i fanali e le indicazioni in genere della costa, trattandosi di transitare fra terre molto vicine, tra le quali doveva eseguire a breve intervallo due cambiamenti di rotta, navigando a velocità piuttosto elevata. E da tenere per altro annotazione del non avvenuto riconoscimento del vero fanale di Punta Pezzo, per la causa dianzi specificata; inoltre egli non fu intelligentemente coadiuvato nè dall'ufficiale di rotta, nè da quello di guardia, sul concorso dei quali egli doveva pure fare assegnamento.

« Il tenente di vascello Degli Alberti, ufficiale di rotta, avrebbe dovuto precisamente meglio impiantarsi nella mente le caratteristiche e le posizioni relative dei diversi fanali. Così individuato il fanale verde di Villa San Giovanni, a osservando meglio le caratteristiche del fanale lampeggiante che vedeva, si sarebbe accorto che era quello di Capo Peloro, al quale ultimo doveva non unicamente riferirsi. Non avrebbe così indotto in grave errore il comandante con una informazione neppure fondata sul controllo delle caratteristiche del fanale in questione, le quali, anzi, gli erano apparse, secondo egli asseriva, diverse da quelle del fanale di Punta Pezzo.

« L'ufficiale di guardia, tenente di vascello Gamberini, non ebbe contezza, sembra, di quello che accadeva. Rimase passivamente in prossimità della bussola e del timone; non esplicò alcuna attività efficace, non fu sappure vedetta intelligente, perchè, oltre che dei piroscafi in vista, non curò di dare avviso al comandante dei fanali della costa. Specialmente se quello di Scilla, che egli afferma di avere scorto, fosse stato da lui segnalato al comandante, l'attenzione di quest'ultimo sarebbe stata richiamata sulla direzione reale, diversa da quella apprezzata.

« Il contrammiraglio Cagni aveva, in precedenza, esaminate le carte preventivate per la navigazione dello stretto di Messina e la aveva approvate. Prima di giungere alla traversata di San Ranieri, egli si recò al ponte di navigazione, ove prese conoscenza dei fanali che dovevano avvistarsi. Uscitone, cercò di vederli, ma non gli fu dato di identificarli. Mentre continuava a cercarli, scorse i due piroscafi, che successivamente incrociarono la loro rotta con quella della *San Giorgio*, e ne seguì i movimenti, specialmente quelli del secondo; poi, mentre riportava la sua attenzione sui fari della costa, si avvide della prossimità di essa, e sebbene non ritenesse immediato il pericolo di investimento, pure si portò sul palco di comando, e disse al comandante di accostare fraudemente a dritta, al quale ordine questi rispondeva che l'accostata era già infatti. Pochi istanti dopo la *San Giorgio* incagliava.

« E da riflettere che il punto in cui avvenne l'incrocio della *San Giorgio* con il secondo piroscafo doveva essere così prossimo a quello preventivamente stabilito per eseguire l'accostata a 20° gradi, e che questo punto distava circa 2300 metri da quello di incontro della rotta tracciata per trecentoquarantacinquesimi con la costa sicula, così che sono bastati circa 6 minuti perchè la *San Giorgio*, dopo schivato il piroscafo, percorresse la distanza di 2300 metri e si portasse in secca, in così breve lasso di tempo, il contrammiraglio Cagni, che prima aveva ritolto la sua attenzione ai piroscafi sopravenienti, e che d'altronde riponeva illimitatissima fiducia nella sua perizia del suo comandante di bandiere, non riuscì a compiere la identificazione dei fanali cui si era accinto prima dell'incontro dei piroscafi e ad intervenire direttamente nella direzione della manovra della *San Giorgio*. Quando ebbe visione della pericolosa vicinanza della costa era già troppo tardi per intervenire efficacemente e per evitare l'incaglio.

« Esaurito così il suo compito, la Commissione, nell'interesse dei naviganti, formula il voto che i fanali situati su coste di terre vicine, ed in modo che da essi dipende il cambiamento della rotta per navigare fra le stesse terre, come nel caso di Capo Peloro e Punta Pezzo, abbiano caratteri differenziali. Così potrà dubbio potrà sorgere nell'individuarli, e non si costringerà il navigante, preoccupato della manovra in imminente pericolo e frequentato da navi, a dover controllare con l'orologio alla mano le diversità poco accentuate dei fanali in vista.

« Messina, novembre 1913.

« Firmato: Contrammiraglio *Corsi*, vice-ammiraglio (presidente) *Amero d'Aste Stella*; Vice-ammiraglio *Presbitero* ».

## I malviventi saccheggiano un ristorante italiano di New York

**(Servizio speciale della Stampa).**

**Londra, 12, notte.**

La *Central News* ha da New York: « Ieri sera sette individui entrarono durante l'ora del pranzo nei locali del ristorante Tripoli, una trattoria situata nel quartiere italiano Est-Side. Gli individui, levata di tasca la rivoltella, la puntarono sugli avventori terrorizzati, cominciando a derubarli. I malviventi minacciarono coi coltelli alla gola gli avventori che frugavano; strapparono agli avventori tutti gli anelli che portavano e le spille delle cravatte, quindi saccheggiarono il banco. Il bottino generale si calcola a 20 mila franchi. L'apparizione della polizia sulla scena disturbò i malviventi che si diedero alla fuga. Un avventore che tentò afferrarne uno, fu accoltellato all'addome ed il suo stato è gravissimo. La polizia ha operato due arresti ».

## L'assenza del nemico sull'altipiano di Derna

### Regolarizzati che si sottomettono

**(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)**

**Bengasi, 12, ore 18,15.**

*Continua, ed in proporzioni sempre più vaste, l'attività delle truppe sparse nei vari nostri presidi in Cirenaica. Da Derna il generale Mambretti telegrafa che, con una ricognizione eseguita il giorno 10 dalle truppe al suo comando fino ad Eltangi, egli ha completata l'occupazione del paese immediatamente intorno a Derna per tutto il settore ad occidente dello stesso Derna.*

*Ricorderete che le due ricognizioni precedenti — a Kasr Kerbo, oltre il Bu-Mesfer, ed alle case di Enver-bey, tra il Bu-Mesfer ed il Derna — avevano avuto il risultato di farci constatare che in questi luoghi non era stabilito alcun nemmeno piccolo, agruppamento di armati ribelli. Ma restava il dubbio che qualche allet di ribelli avesse posto le sue tende ad Eltangi, presso i posti d'acqua, intorno a cui già si raccolse il grande campo turco-arabo conquistato e distrutto nell'avanzata del generale Salsa del giugno u. s. Questo dubbio era convalidato dal fatto che pochi giorni or sono due nostri ufficiali, che insieme con uno sceicb si erano spinti oltre la casa di Enver-bey, verso Eltangi, erano stati insultati e fucilate da alcuni beduini.*

*Nella ricognizione dell'altro ieri le nostre truppe, spinteci per vasto, monotono, desolato pianoro che ha nome Eltangi, dopo aver tutto esplorato, posavano là dove fu il grande campo turco-arabo ed accertarono che nessun beduino, nè armato, nè inerme, ha posto le sue tende presso i posti d'acqua. Le truppe del generale Mambretti torneranno in giornata a Sidi Garbe ed a Derna.*

*Dal Comando di zona di Cirene viene frattanto la notizia che il giorno 10 u. s. si presentarono al nostro presidio di Ain, dipendente appunto da quel Comando di zona, quattro regolarizzati turco-arabi disertati dal campo dei ribelli di Argub.*

*Le tre ricognizioni eseguite, dunque, nel settore dentro occidentale ci attestano concordemente gli elementi di questa constatazione, che in quella regione si manifesta, per parte dei ribelli, non una resistenza viva, ma un perfetto abbandono ostile del paese; da tutte e tre le ricognizioni dianzi noi abbiamo trovato davanti a noi i larghi deserti di sabbia.*

**Mario Bassi.**

## La III giornata di corse ai Parioli

**Roma, 12, notte.**

*Premio Subiaco*, steeple chase, handicap discendente. — L. 2000, metri 3500.

Corrono: Nekuska, del tenente Bassoli; Bella Pardona, del conte Rizzardi; Viviana, di Di Domenico; Arrivano in ordine.

*Premio Montecamiglio*, steeple chase hunters, gentlemens riders. — L. 1500, metri 3000.

Corrono: Corbeau, del conte Capasso; Rugby, della Scuderia Normanna. Arriva primo Corbeau.

*Premio Tirreno* (siepi). — L. 2000, m. 3000. Corrono: Alpino, di Razza Umbra; Poco Calvo, della Scuderia Normanna. Arriva primo Alpino.

*Premio Ciampino*, (siepi) handicap discendente. — L. 2500, m. 3000.

Corrono: Bua, della Scuderia Normanna; Avia Parvia, di Cameccioli; Andreuccia, del conte Cerimia; Not Guilty, di Gallina, Arrivano: 1.o Avia Parvia; 2.o Andreuccia; 3.o Bua.

*Premio Acquedotto* (handicap, gentlemens riders). — L. 1500, m. 1800.

Corrono: Dear Girl, del tenente Cassinis; Nevermore, di De Rosa; Andreuccetta, del tenente Menari; Darling Girl, del conte Carlotti; Polanca, di Razza Flegrea; Dandi, di Razza Umbra; Sylvanire, della Scuderia Normanna. Arrivano: 1.o Darling Girl; 2.o Dandi; 3.o Sylvanire.

# I Teatri

## "Madama Butterfly,, al Teatro Regio

E' proprio il caso di ripetere che non sempre il male viene per nuocere, se — dite pure liete sicende di questi ultimi tempi al Regio — è venuta su, improvvisamente, questa « Madama Butterfly », che un pubblico animato nelle gallerie, discreto nei posti distinti, e tale da occupare la maggior parte dei palchi accolse ieri sera di gustare grandemente, grazie ad un insieme equilibrato, lontano da ogni appariscenza di opera di ripiego, e impernisato su due nomi d'artisti cari alle scene liriche: Maria Farneti ed Edoardo Garbin.

Così il pieno successo si delineò subito dopo il primo atto, che procurò tre chiamate agli artisti e valanga chiusa; si rinnovò dopo l'aria di Madama Butterfly e crebbe il secondo atto con cinque evocazioni al proscenio degli artisti e del maestro Panizza, costretto a presentarsi alla ribalta per un paio di volte, e chiuse lietamente lo spettacolo con nuove acclamazioni.

Lo sparito del Puccini — sarebbe ingiustizia il disconoscerlo — è sempre una grande presa sul pubblico. Ma, insieme con tutta la ramanza malinconia di un abbandono artistico vuoto di ricerca e ricco ad un tempo di allettamenti; ricordo di quel buon sentimentalismo borghese, che inumidisce il ciglio delle mamme alla vista del bimbo di Madama Butterfly; ravvivato da momenti di vera ispirazione, ma spesso fatto piuttosto per ricordare le vivaci vetrine di chincaglieria, ove cento oggettini di simiforo, di porcellana e di vetro si illuminano di riflessi, di iridescenze, di bagliori, che tosto scompaiono se gli oggettini sono tolti di vetrina o sottratti a quella luce, cui soltanto essi dovevano il loro simpatico risalto, lo spartito del Puccini regge assai più di quanto il tutto prima non si sarebbe potuto credere, se anche ogni giorno più se ne rivelino le artificiose strutture e la tenuità del contenuto musicale.

Ora, opere come questa, devono essere eseguite con grande finezza, perchè nella del loro valore vada perduto. Ieri sera non è stato di così poco!

Devono anzi trovare nell'interpretazione esatta un riflesso della loro essenza fragile, grazilosa, tenue, tutta di trasparenza di fior di pelle, di piccoli gridi di uccellino ferito; poichè il dramma anche a traverso il sangue e la morte, non arriva mai a percuotere le anime contro la gulla da assurgere ad una qualche tragica espressione di dolore.

E questa interpretazione fine, guasosa, colorita la si ebbe ieri sera.

Maria Farneti fu una Madama Butterfly lezioscita e manierata, come è lezioso e manierato la musica del Puccini. Ma, dove la frase musicale si libra con una qualche ampiezza di volo al di sopra dei piccoli oggetti fioriti e dei profumi, per entro cui vive nell'intimità la piccola anima della protagonista, allora la Farneti seppe trovare alla sua volta accenti ricchi di passione e di sentimento drammatico.

La sua azione scenica è studiata con una vivacità abbastanza originale ed acuta di ciò, che deve essere sulla scena la bimba amorosa, che il Giacosa e l'Illica vollero illuminare della luce della ribalta; la voce è ricca di accenti ora dolci, ora graziosamente capricciosi, ora tutti penetrati di pianto e di angoscia. E' e forse nella lodevole intenzione di infondere una grande naturalezza alla dizione nel canto che si cela, insidioso, un pericolo.

Infatti il continuo variare degli atteggiamenti della voce, l'insistere nel minuire la frase poetica, e persino la parola, perchè il loro contenuto espressivo abbia il suo pieno valore, fa sì che la frase perda alquanto di quella bellezza, la quale deriva dalla semplicità delle linee larghe, sobrie, quadrate. Difetto derivato dunque da eccessivo studio della verità e dell'espressione. Difetto, che rivela la coscienza dell'artista; difetto adorabile, se volete. Ma difetto.

Del resto, e specialmente nell'ultimo atto, la Farneti, per essere riuscita per grandi qualità di voce e di stile, seppe rivelare doti degne dell'applauso, che, ora conquistato da solo, ora consegnito con gli altri artisti, risuonò più volte con vivacità per la sala.

Edoardo Garbin è fra i tenori, che ancora sanno veramente cantare. Quella di Pinkerton non è una grande parte. Ma essa basò per mettere in evidenza i pregi di una voce pessosa, ricca di vibrazioni, dolce e proclive — chiamo! — a lasciarsi trascinare a qualche volgarità di effetti, come se l'eccesso fosse cosa lodevole, anche quando riesce a strappare un applauso alla folla.

Il Paolini, che dovette sostituire Francesco Nicolatti, indisposto, fu uno Sharpless sobrio, dignitoso, ed anche lodevole per qualità di voce; il Paltrinieri fu, come sempre, assai accurato, se anche non esente da qualche esagerazione nell'azione scenica del secondo atto; Maria Marek prese un po' troppo sul tragico la sua parte, ma piacque per una voce di bel timbro e non priva di espressione. E vogliono ancora essere ricordati i nomi del Malatesta, del Pinaschi e della Benvenuti.

Alla sua volta il maestro Panizza compresse egregiamente quale debba essere l'interpretazione orchestrale dello spartito del Puccini. L'esecuzione fu infatti colorita e viva e sobria ad un tempo. Nulla particolare (ed è tanta ricchezza di guazzi episodi istrumentali in quest'opera!) restò nell'ombra; dall'orchestra si diffuse un senso di freschezza; di grazia maliziosa; di dolcezza; di sentimento; di ben inteso manierismo, quale sinceramente non avremmo potuto augurarci maggiore.

E i cori colorirono assai bene il delizioso finale dell'atto secondo.

Così *Madama Butterfly* riuscirà a reggere onorevolmente per alcune sere, mentre la *Francesca da Rimini* dello Zandonai batte impazientemente alle porte.

## Teatro Alfieri "I mariti in gabbia,,

Antony Mars, il notissimo e appassionato autore di *La messa*, e di altre commedie gaie ed ironiche, e il suo collaboratore A. Donvillers, hanno dato alla *I mariti in gabbia*, la novità presentatasi ieri sera al teatro Alfieri alla Compagnia Galli-Guasti-Cimbi-Brunori, il titolo di farsa in tre atti e non a torto. Le *I mariti in gabbia*, non è veramente se non una farsa a tre riprese; una « farsona » come si direbbe in gergo comico, nella quale gli autori, con una innegabile vivacità e abilità, hanno cacciato tutto quanto il pubblico cerca e sa di trovare in questo genere di teatro, destinato a generare la risata con il passaggio violento da truce a sorpresa, dall'inatteso all'imprevisto. E ne è risultato un miscuglio, che, se in qualche momento parta per lo sconfinare nel grottesco, per la vivacità del movimento, per il sempre vario rinnovarsi, sorpresa di continuo la risata, senza generare la noia o la stanchezza.

Nell'azione per altro nessuna novità; non tipi nulla di eccezionale, se se ne eccettua la figura di un attore di un grande teatro parigino, celebre per le sue avventure amorose e pascoscritico e per i suoi infortuni coniugali nella vita; nei tracchi assenza assoluta del meccanismo nuovo. Azione, tipi, sorprese, tutte antiquate, ma, come si è detto, un tutto presentato con una certa abilità e con notevole spirito. Dina Galli, Amerigo Guasti, Stanislao Ciarli e Ignazio Brunori sono stati, come sempre irresistibili, e la farsa si replica.

## La serata d'onore della Carini e l'ultima rappresentazione del "Faro,,

La Compagnia Reiter-Carini darà questa sera l'

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino

### Sindacato

13 Febbraio 1914.

Rendita 3 50 (1906) fine: apertura 97 25; chiusura 97 25 3/4; massimo 97 30; minimo 97 25.
Rendita 3 50 (1906) cont.: massimo 97 31 1/4.
Rendita 3 50 (1902) contanti: massimo 96 70.
Obbligazioni Ferroviarie: massimo 321.
» Sarde C.: massimo 388 25.
Azioni Banca d'Italia: apertura 1447 50; chiusura 1446 50; massimo 1447 75; minimo 1446 50.
» Banca Commerciale: aperta: [illegible] chiusura 842; massimo 849; minimo 840.
» Credito Italiano: massimo 967.
» Subalpino: massimo 400.
» Fiat: apertura 217 25; chiusura 218 25, massimo 218 25, minimo 217.
» Navigazione Alta Italia: mass. 131 50.

Valori a vista

Francia 100 33 3/4.

### Cronaca di Borsa

La riunione di oggi trascorre quieta, mal inattiva e con qualche segno di incertezza sulla Rendita e sui Bancari.

Ferroviari invariati e quasi nominali.

Le Fiat, esordite a 217-217 25, prezzi praticati per pochi lotti, restarono poscia intrattate fin verso chiusura, per aumentare poi di salto sulle 218, al quale prezzo rimasero in denaro.

Con perseveranza degna di miglior causa, la quota dei Cambi tende a scomparire, ed oggi era rappresentata dal solo corso del Franco.

### Prezzi presumibili 12 Febbraio

Valori industriali

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. 3 50 | Reti Medit. Adriatica e Sicula | — | — |
| » » 3 » | Romane | 327 | — |
| » Sarde serie del Tirreno 3 50 | | 358 | — |
| » Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 50 | | 353 | 50 |
| » Ferroviarie Sarde 5 0/0 | | 518 | — |
| » » » Conv. 3 50 | | 382 | — |
| » » » 3 50 | | 341 | — |
| » » Torino-Savona-Acqui 3 50 | | 355 | — |
| » » Cavallermag.-Alessandria 3 50 | | 330 | — |
| » Canali Cavour 6 0/0 | | 581 | — |
| » Risanamento Napoli 5 0/0 | | 495 | — |
| Azioni Ferrovie Cavallermaggiore-Fer. 2 0/0 | | 506 | — |
| » » Pre-Canal.-Casing.-Mortara | | 380 | — |

Titoli garantiti dallo Stato

| | | | |
|---|---|---|---|
| Obbl. ferr. Sarde (serie nuova emis. 1870) 3 0/0 | | — | — |
| » » » Serie C 1.2 | » 1887 | » | — — |
| » » » C.2.3 | » 1892 | » | — — |
| Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 | | 94 | 10 |
| Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 | | 424 | — |
| Carisilia oper. 5 75 0/0 Cred. comm. d'prov. Roma | | 470 | — |

### TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

| | | |
|---|---|---|
| Consorzio d'irriga. | | |
| Agro Veronese | 395 | — |
| Ferrovie Meridion. | 324 | 75 |
| » Sarde 5 0/0 | 499 | — |
| » Bardo, serie A | 295 | — |
| » » » B | 322 | — |
| Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 cro | 500 | — |
| Società Ter. Trasvie Ferrovie Eccp. | 180 | — |
| Obbligaz Savigliano | 510 | — |
| Soc. Elettr. Savona | 491 | — |
| Napoli-Imprese elet. 4% | 490 | — |
| Cart. fondiario Roma 4% | 492 | — |
| Prest. Prov. di Lecce 4% | 490 | — |

Cartelle

| | | |
|---|---|---|
| Fond. S. Paolo 3 75 0/0 | 500 | — |
| » » Prest 3 50 0/0 | 460 | 50 |
| Banca d'Italia 3 75 | 482 | — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 | 508 | — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | 490 | — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 | 442 | — |

AZIONI

Trasporti

| | | |
|---|---|---|
| Società Ferr. Merid. | — | — |
| » » Mediterranee | 365 | — |
| » » Sicule | 510 | — |
| » » Maremma-Modena | 600 | — |
| » » Biella | 540 | — |
| » » Piacenza (1/1 vers.) | 405 | — |
| » » » (2/1 vers.) | 308 | 50 |
| » Nav. Gen. Italiana | — | — |
| » Fabbr. e Raffiner. | — | — |
| » Turbine Trasvie e Ferr. comun. | 205 | — |
| » Ad. Trasvie Veneti | 490 | — |
| » Nav. Lloyd Sabaudo | 170 | 50 |

Bancarie

| | | |
|---|---|---|
| Banca d'Italia | — | — |
| » Comm. Italiana | — | — |
| Credito Italiano | — | — |
| Soc. Banc. Italiana | — | — |
| Banco Roma | — | — |
| Banco della Liguria | — | — |
| Banca di Torino n. | — | — |
| Società Bancaz. e Industriale Torinese | 512 | — |

Elettriche, industriche, meccaniche

| | | |
|---|---|---|
| Società Ital. Gas | 265 | 50 |
| » Conserv. Carbone | 340 | — |
| » Elett. Alta Italia | 265 | — |
| » Forze Idr. Moncen. | 106 | — |
| » Offese Savigliano | 1050 | — |
| Perriere (già Vandel) | — | — |
| Fonderia Napoleo e C. | 210 | — |
| Siderurgica Savona | — | — |
| Acciaierie Terni | — | — |
| Cerisna astom. elettr. | 23 | — |
| Ing. V. Tedeschi e C. | — | — |
| Piem. Autom. S.T.A. | — | — |

Industrie alimentari ed Affini

| | | |
|---|---|---|
| Acqua potab. Torino | 191 | 50 |
| Cemer. Imm. Agric. | — | — |
| »Eridania» Genova | — | — |
| Bonifiche Ferraresi | 146 | — |
| Veschi e C. ciocc. | — | — |

Industrie varie

| | | |
|---|---|---|
| Soc. Carbera Ital. | 1110 | — |
| » Carlotz Meridion. | 600 | — |
| » Manif. Lane Borgos. | 740 | — |
| » Cotoi Cantoo | 254 | — |

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Consolidato 3 50 0/0 contanti 97 47 2/3 — Id. fine marzo 97 30 — Id. 1902 contanti 96 40 — Id. fine marzo 96 37. Ferrovie Mediterranee 358 50 — Credito Italiano 564 — Banca Commerciale 838 — Banco di Roma 101 75 — Società Bancaria Italiana 97 50 — Banca Milanese 1047 — Lanificio Rossi 1780 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 369 50 — Raffinerie Zuccheri Ital. 80 — Rete Siciliani 287 — Azioni Costruzioni Venete 810 — Acciaierie Terni 1045 — Compagnia Edison 876 50 — Savona 267 — Elba 106 — Ansaldo 270 — Industrie Zuccheri 250 — Cotonificio Veneziano 48 — Ferrovie Meridionali 324.

Cambi: Su Berlino 100 75 — Francia 100 37 1/2 — Londra 25 27 — Svizzera 100 25.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18:

Mercato pesante. Per quanto la quota si mantenga sostenuta, si notano però molti realizzi sui Bancari. Rendita calma; ferroviari, bancari più offerti in chiusura. Ferroviari e Rubattino sostenuti. Zuccherifici e Metallurgici con accenno a debolezza. Resto intrattato. Cambi più deboli.

Rendita 97 05, 97 20.

Banco 1042 50, 1046 50 — Cambi 842 50, 845 — Credito 968 — Banco Roma 105 50 — Bancaria 120 — Meridionali 326 50, 330 — Mitiei 245, 250 — Rubattino 470 — Metallurgica 317 50 — Industria 250 — Bridanica 500, 500 — Terni 1035, 1040 — Armatoriali 670 — Elba 106 — Savona 268 — Molini 120 50 — Semolieri 300 — 1134 50 — Voltri 260 — Ferrieri 170 — Marconi 98.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 16:

Rendita 3 50 0/0 cont. 97 27 00 — Redimibile 3 0/0 97 — Banca d'Italia 1047 — Banca Commerciale 840 — Credito Italiano 561 — Banco Roma 105 — Bancaria 100 — Meridionali 323 — Mediterranee 358 50 — Navigazione Generale 500 — Tramways 170 — Elba 102 — Ansaldo 270 50 — Ferriere Italiane 240 — Metallurgica Italiana 310 — Piombino 85 — Agricoltori 71 — Montecatini 126 — Cirio 250 — Gas 300 — Condotte d'Acqua 274 — Immobiliari 236 — Beni Stabili 287 — Imprese Fondiarie 97 50 — Caudine 310 — Kerbs 460 — Forni Elettrici 48 — Concimi 157 — Azoto 225 — Soda 94 50 — Esplosivi 43 — Monteponi 70 — Molini Marsala 181 — Fondi Rustici 120 — Risanamento 61 50 — Eridania 260 — Terni 1037.

Credito Fondiario azioni 206 — id. cartelle 4 0/0 [illegible] — id. cartelle 4 0/0 [illegible] — Id. cartelle 3 0/0 [illegible].

Cambi: Su Parigi 100 46 — Londra 25 28 — Berlino 122 70.

## Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

| | 12 | 11 | | 12 | 11 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 amm. | 80 30 | — — | Argento fed. | 97 62 | 98 87 |
| Id. 3 0/0 perp. | 87 20 | 87 05 | Credito Fond. | — — | — — |
| Id. 3 1/2 id. | — — | — — | Mob. | — — | — — |
| Rend. ital. | 96 82 | 96 87 | Lotti Turchi | 204 — | 205 50 |
| Cambio Londra | 25 17 5/8 | 25 18 0 | Ferr. Merid. | — — | — — |
| Cons. ingl. 2.75 | 76 3/16 | 76 1/16 | Rend. Roma | 76 30 | — — |
| Obbl. Lomb. | 261 — | 261 — | R. prat. russe | 103 45 | 103 65 |
| Cambio Italia | 99 11/16 | 99 5/8 | R. Russa 1909 | 97 70 | 97 80 |
| Turco nuovo | 86 05 | 86 27 | R. portoghese | — — | — — |
| Banca Parigi | 1875 | 1881 | E. di Francia | 4300 — | — — |
| Tunisine | 428 — | 424 — | Cambi Madrid | 106 30 | 106 25 |
| Ripuaz 4 0/0 | 102 30 | 102 60 | R. Cattaneo | — — | — — |
| R. magg. 4 0/0 | — — | 96 25 | R. Serba 4 0/0 | 81 55 | — — |
| R. prop. ecc. | 99 12 | 99 05 | R. Bulg. 1908 | 451 — | 451 — |
| Rame Diers. | 402 — | 642 — | Peral Piomb. | 85 — | 85 — |
| Rend. Arg. 1886 | — — | — — | Saccorfos... | 1863 | 1863 |
| Id. id. 1888 | — — | — — | Macropoli I. | 548 — | 548 — |
| Rame a Londra | 60 1/2 | 60 3/4 | Tharsis | 716 — | 716 — |
| Brasile 5 0/0 | 69 95 | 70 15 | Rand-Mines | 135 — | 136 — |
| Id. rescissione | 71 — | 71 50 | De Beers | 451 50 | 451 50 |
| Id. 4 0/0 | 75 20 | 75 — | Chartered | 27 75 | 27 75 |
| Credit Lyonnais | 1809 | 1805 | Ferrera | 63 75 | 63 75 |
| Ambelem | 318 — | 318 — | Radiotelefo | 22 75 | 22 75 |
| Nord Espagne | 454 — | 454 — | Rondemart | 68 — | 68 — |
| Saragosse | 457 — | 455 — | Gelds Field | — — | — — |
| Rio Tinto | 1651 | 1653 | Gabbell | 34 25 | 34 25 |

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

| | 12 | 11 | | 12 | 11 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cambi Londra | 20.34.0 | — — | Obbl. di Roma | — — | — — |
| Cambi Parigi | — — | — — | Ferr. Meridion. | 107 — | — — |
| Cambi Italia | — — | — — | Ferr. Mediterr. | — — | — — |
| Credit. Austr. | — — | — — | Banca Comm. | — — | — — |
| Rendita Ital. | — — | — — | Dresdner Bank | 216 — | 216 — |
| Id. Rio Ende | — — | — — | Deutsche Bank | 256 — | 256 — |
| Cons. prus. | 82 70 | 82 80 | Diskonto | 194 — | 194 — |
| Rend. Turca | 85 60 | 85 80 | Bochumer | 226 — | 226 — |
| Obbl. ferr. It. | 64 — | 64 10 | Gelsenkirchen | 196 — | 194 — |
| Id. Meridion. | — — | — — | | | |

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

| | 12 | 11 | | 12 | 11 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 660 50 | 662 — | Fire it. (rend.) | 95 — | 95 — |
| Lombarde | 108 — | 106 — | R. Austr. (oro) | 92 65 | 92 — |
| Rend. austr. | 1585 — | 1588 — | Id. (carta) | 83 80 | 84 — |
| Austriache | 719 50 | 716 50 | Union Bank | 612 — | 612 — |
| R. Austr. (oro) | 1950 | 1940 | R. Austr. (oro) | 100 65 | 100 70 |
| Napoi. d'oro | 19 67 | 19 67 | R. Ungher. (oro) | 93 45 | 93 45 |
| Azioni tabacc | 100 — | 100 — | Id. (carta) | 73 25 | 73 75 |
| Cambi esteri | 95 75 | 95 80 | R. Parsi Banc. | 106 75 | 106 75 |
| M. Londra | 57 — | 57 — | | | |

Tendenza calma.

## Borsa di Londra (chiusura).

| | £s | £t |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 76 13/16 | 76 13/16 |
| Rendita Italiana | 96 1/8 | 96 1/8 |
| Argento fino | 27 9/16 | 27 9/16 |
| Spagnuolo | — — | — — |
| Turco nuovo | — — | — — |
| Egiziano unif. | 101 — | 101 — |
| Rendita Giapponese | 78 — | 78 — |
| Rendita Russa | 75 — | 75 — |
| Rendita Francese | 89 — | 89 — |
| Rendita Veneziana | 57 — | 57 — |

Versamenti alla Banca d'Inghilterra [illegible]
Incassi alla Banca d'Inghilterra . . . » 225.000

### CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 febbraio — Per gli stabilimenti sopraindicati alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 100,75 (ufficiale).

Roma. — Cambio settimanale Lire 100,50.

Genova, 12 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,56 1/4 — Londra Lire 25,28 5/8 — Germania Lire 123,03 1/2 — Svizzera Lire 100,25 1/2 — Belgio Lire 99,50 — — Austria Lire 103,30 —.

### PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi 13, 10 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 97 50.

Londra, 10 — Argento pence 28 9/16 all'oncia Banca di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 10 — L'argento in verga a contanti di dollari 57 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 mil lesimi.

## MERCATI

### SOCIETA' TORINESE

Per la regolarizzazione ed immediata delle merci già fissate

Operazioni del 13 febbraio 1914

| | Contr. | Qtà | Cqv. |
|---|---|---|---|
| Granoturco | — | — | — |
| Frumento | — | — | — |
| Granaglie | — | — | — |
| Lana | — | — | — |
| Articoli diversi | — | — | — |
| Totale Contr. | 27 | Qtà | 1160,84 |
| Sete naturali | — | — | — |
| Lane pinate | — | — | — |
| Totale Contr. | 27 | Qtà | 1160,84 |

Sete consegnate nel mese e fuori corso.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionali | N. | 337 | Qtà 28415,40 |
| Pesti | » | 51 | — 1660,67 |

## Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Giovedì 12 febbraio 1914.

Grani fini delle provincie di Torino e Cuneo da Lire 26,75 a 27,25 al quintale — Id. mercantili id. id. da 26,25 a 26,75 — Id. fini di altre provenienze nazionali da — a — — Id. mercantili id. id. da — a — — Id. esteri teneri di Russia da 26,50 a 26,75 — Id. id. id. di Rumania da — a — — Id. id. id. id. di Plata da 25,50 a 26,50.

Granoturco nostrale fino (pignoletto) da L. 17,50 a 18,— al quintale — Id. id. comune da 16,75 a 16,70 — Id. fino di altre provenienze nazionali da — a — — Id. id. id. estero fino da 17,25 a 17,75 — Id. id. comune da 16,— a 16,50.

Segala nazionale da L. 15,— a 15,50 al quintale — Id. estera da — a —.

Mercato invariato coi grani duraii coltivati. Affari limitati.

Farine di grano tenero marca 00 da L. 41,— a 42,— al quintale — Id. id. id. marca 0 da 38,— a 41,— Id. id. id. id. marca B da 35,— a 37,50 — Id. id. id. marca B da 34,75 a 37,50 — Id. id. id. marca C da 32,75 a 34,75 — Farinette id. id. marca D da 29,— a 27,— Semolata id. id. marca 0 (granita) da 39,— a 40,— Semola di grano duro marca 00 da 41,50 a 42,75 — Farina id. id. 1 da 38,— a 39,— — Id. id. id. da 36,— a 37,— Farina di granone da 25,— a 25,— Semolato di granone da 22,— a 24,— Pane nascio di grani teneri da 36,— a 37,— Granon id. da 13,50 a 14,50 — Cruschelle id. id. da 13,— a 14,—.

La marca 4 (N. 1) viene venduta da lire 0,75 a lire 1,50 in più della farina B.

La quotazione della marca 00 deve sempre intendersi con vela per merce.

Mercato deprezzato.

Riso Piemte, al quintale, da L. 50,— a 51,— — Id. Ostiglia da 44,— a 45,— — Id. Rangoon da 41,— a 42,— — Id. Lancino da — a — — Id. Originario fino da 33,50 a 34,50 — Id. mercantile da 31,50 a 33,50 — Risetta da 32,— a 33,— — Mezza grana da 31,— a 32,— — Puntina da 17,— a 17,50.

Avena nostrale nera da L. 21,50 a 22,— al quintale — Id. id. comune da 20,50 a 21,— — Id. nazionale id. da —,— a —,— — Id. estera del Plata da —,— a —,— — Fava nazionali (Sardegna-Sicilia) da 22,75 a 23,25 — Id. estere (China) da —,— a —,—.

Mercato debole. Fave in lieve ribasso. Affari nulli.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 29,50 a 30,— — Id. colorati estori (Sicilia) da 41,50 a 42,50 — Id. nazionali bianchi da 37,50 a 38,50.

Mercato invariato.

Segale triticale estori superiori, al quintale, da L. 130 a 135 — Id., id., id. mercantile da 120 a 125.

Trifoglio incarnato. Affari limitati.

Trifoglio Qualità fini ricercate.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 21 dic. al 29 genn. (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo di Torino e dintorni, al quint. L. 7,25 — Ricetta L. 3,25 — Terzuolo L. 4,75.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,550.

Merce resa in Torino. Condotta compresa.

La Commissione pei foraggi.

Torino, 1914 — Tip. FRASSATI e C.


ASMA
SIGARETTI DI GRIMAULT e C.ie
al Cannabis indica
La più efficace di tutti i rimedi conosciuti per combattere l'Asma, l'Oppressione, la Tosse nervosa, i Catarri, l'Insonnia.
8, rue Vivienne, PARIGI
e presso tutte le farmacie.


### SOCIETÀ DELLE FORZE IDRAULICHE DEL MONCENISIO

ANONIMA CON SEDE IN TORINO

Capitale sociale L. 3,000.000 interamente versato

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti è convocata per il giorno 1 marzo 1914 alle ore 15 in prima convocazione, ed occorrendo per il giorno 2 marzo 1914 alle ore 15 in seconda convocazione, nella sede sociale in Torino, via Cernaia n. 40, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1913 e proposte relative.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Approvazione del bilancio e del conto profitti e perdite.
4. Nomina di un Consigliere.
5. Nomina di un Sindaco effettivo e di un Sindaco supplente.

Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno depositare le loro azioni almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso la Cassa sociale in Torino, via Cernaia n. 40, o presso la Banca Commerciale Italiana, la Società Bancaria Italiana, la Società Bancaria Milanese, la Società Bancaria Torinese, la Banca Subalpina, la Banca Italiana di Sconto, la Banca Nazionale di Credito, la Banca Popolare di Novara, la Banca Popolare di Milano, la Banca Popolare di Sondrio, la Banca Popolare di Vicenza, la Banca Popolare di Bergamo, la Banca Popolare di Lodi, la Banca Popolare di Cremona, la Banca Popolare di Piacenza, la Banca Popolare di Brescia, la Banca Popolare di Verona